



Comune di
COLOGNO MONZESE



Cologno Monzese
Tanti luoghi, un'unica identità

RQ.01

VARIANTE GENERALE AL PGT

DOCUMENTO DI PIANO, PIANO REGOLE E SERVIZI

RELAZIONE. QUADRO CONOSCITIVO



UFFICIO DI PIANO

Arch. P. Perego [Dirigente]

Geom. M. Mandelli [Referente P.O.]

Arch. R. Pignataro, Arch. M. Porta, dott.re F. Pezzoli
Bianchi, La Mattina [Servizi amministrativi]

CENTRO STUDI PIM

F. Sacchi [Direttore responsabile]

GRUPPO DI LAVORO

PGT

Arch. C. Alinovi [capo progetto], Arch. F. Bianchini [Staff PIM]
Arch. C. Solarino [consulente esterno], P.T. R. Rinaldi [consulente esterno]

VAS/PUGSS

Ing. F. Boeri [staff PIM]
Dott. Xavier Ceconello [Consulente esterno]

CONSULENZA LEGALE

Avv. Antonio Ditto
IST_17_17_ELA_TE_01_rev1

aprile 2018



/ INDICE

Premessa	7
1. PERCHÉ UNA VARIANTE AL PGT	11
1.1 GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT: LINEE GUIDA	12
2. TERRITORIO, POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICHE	19
2.1 CONTESTO SOVRALocale	19
2.1.1 Nord Milano	19
2.1.2 Ambiente, spazi aperti e aree protette - approfondimento	24
2.2 CONTESTO LOCALE	36
2.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Cologno Monzese	36
2.2.2 Impianto attuale	45
2.2.3 Caratteri dello spazio aperto	60
2.3 CARATTERI E DINAMICHE DEL CONTESTO ECONOMICO – SOCIALE	62
2.4 PROPOSTE E ISTANZE PERVENUTE	69
3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE	73
3.1 CONTENUTI DEL PGT VIGENTE E DELLE VARIANTI SUCCESSIVE	73
3.2 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE E DELLE VARIANTI SUCCESSIVE	74
3.2.1 Analisi quantitativa	74
4. PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E VINCOLI SUL TERRITORIO	77
4.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO NAZIONALE	77
4.1.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po	77
4.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	84
4.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE - DOCUMENTO DI PIANO	84
4.2.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PIANO PAESAGGISTICO	91
4.2.3 Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi	97
4.2.5 Rete Ecologica Regionale (RER)	101
4.2.6 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)	108
4.2.7 Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di fiume Lambro Settentrionale"	109
4.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO METROPOLITANO	110
4.3.1 PTCP della CMM	110
4.3.2 Piano Strategico della Città Metropolitana di Milano	120
4.3.3 Piano di Indirizzo Forestale	122
4.3.4 Programma Pluriennale degli Interventi del Parco Media Valle del Lambro	124
4.3.5 Programma Pluriennale degli Interventi del Parco Est delle Cave	128
4.4 VINCOLI SUL TERRITORIO	130
4.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici	130
4.4.2 Vincoli di difesa del suolo	136
4.4.3 Vincoli all'edificazione	137

Premessa

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito della predisposizione degli elaborati per la Variante al PGT.

L'obiettivo è quello della "costruzione" di un quadro conoscitivo partecipato che possa dare indicazioni e suggestioni utili nella fase progettuale e di programmazione del nuovo Piano.

Queste pagine, unitamente alle tavole di analisi, costituiscono quindi un contributo iniziale del gruppo di lavoro che è arricchito grazie alla verifica, condivisione e all'offerta delle conoscenze di tutti gli attori partecipanti al processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

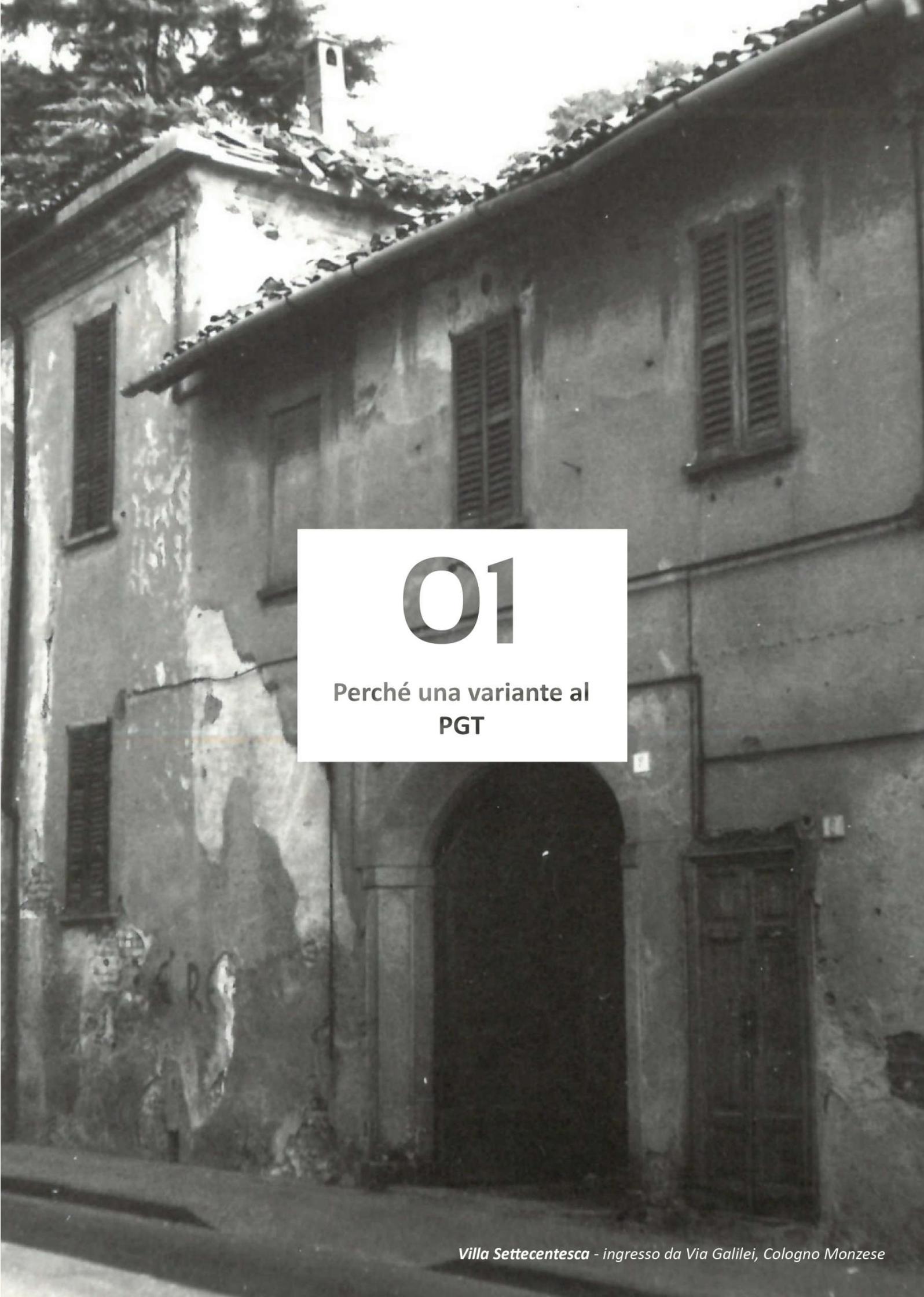
L'Amministrazione Comunale di Cologno Monzese ha scelto di intraprendere il lungo e, certo, non facile percorso di redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) vigente e dei suoi principali Piani di settore, con l'obiettivo, molto ambizioso, di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili per la città con il perdurare della crisi economica.

L'obiettivo principale della Variante dovrà essere quello di individuare un'idea condivisa di città: *ricomporre la città come unica identità di luoghi diversi.*

Per realizzare questa visione di città sono stati identificati e approvati dall'Amministrazione comunale **cinque obiettivi guida** attraverso i quali costruire la Variante al PGT:

1. semplificazione e flessibilità
2. favorire interventi di rigenerazione e ricucitura degli spazi
3. rilancio delle attività lavorative e tutela delle attività commerciali
4. rilancio delle politiche abitative
5. qualità dei servizi e realizzazione di una rete verde di livello metropolitano

Gli obiettivi della Variante



01

Perché una variante al
PGT

1

Perché una Variante al PGT

Questa scelta comporta, pertanto, la predisposizione della Variante generale al PGT perché le previsioni e la formulazione attuale di Piano non rispondono totalmente ai rinnovati obiettivi. In particolare, per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi risulta necessario intervenire da un lato a scala generale dall'altro andando ad individuare interventi mirati la cui risoluzione possa produrre effetti positivi su parti di città se non sull'intero Comune.

La Variante generale, inoltre, non potrà prescindere da questioni importanti, come:

- l'adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata che in questi ultimi anni ha registrato e sta registrando una serie considerevole di cambiamenti. Temi a carattere universale che ormai fanno parte di un sentire comune come la crescente sensibilizzazione verso le questioni ambientali, l'attenzione al consumo di suolo, la riqualificazione e rigenerazione delle numerose aree dismesse, il sostegno all'attività produttive, ecc.
- la mancata attuazione del Piano vigente, individuarne le motivazioni e di conseguenza identificare politiche e azioni che possano dare una risposta corretta ed efficace ai mutamenti socio – economici e istituzionali avvenuti negli ultimi anni con particolare attenzione al mondo del lavoro e alle sue nuove forme.

La Variante al PGT, ed in particolare del Documento di Piano, dovrà attentamente valutare i nuovi scenari istituzionali e socio - economici. Il mutamento dell'assetto istituzionale, con la nascita della Città metropolitana, che è andata a sostituire l'attuale Provincia, rappresenta un elemento di notevole rilevanza.

Uno dei motivi principali è legato alle nuove funzioni che sono state attribuite all'Ente, fra le quali la redazione del "Piano Strategico del territorio metropolitano", approvato nel 2016, l'attribuzione delle competenze di "pianificazione territoriale generale" e avviata la procedura di predisposizione del Piano Territoriale Metropolitano.

Il Documento di Piano, che rappresenta la componente strategica e strutturale del PGT, dovrà pertanto cominciare a valutare una riconfigurazione che contempli questi nuovi rapporti di competenze. Il che significa porsi come promotori di una visione strategica alla scala sovracomunale, a partire dalle necessità del proprio territorio.

Infine, ma non certo ultimo per importanza, il quadro **socio-economico**. L'ipotesi di uscita da una fase di dura crisi economica, che ha fortemente condizionato il mercato negli ultimi anni, deve essere valutata con la giusta prudenza e le dovute avvertenze. Per questo, ipotizzare scenari variabili in tal senso, dovrà essere una necessità. Le implicazioni sono infatti innumerevoli: sul settore edilizio, sulla programmazione dei servizi e delle opere pubbliche, sul mercato della casa (housing sociale), sulla domanda di mobilità ecc.

1.1 Gli obiettivi della Variante al PGT: Linee Guida¹

Obiettivo della proposta di Variante generale al PGT dovrà essere quello di praticare un'operazione di ricucitura e ricomposizione urbana considerando la città esistente nel suo insieme come un tessuto prezioso ma in cattive condizioni e pertanto oggetto di ricostruzione e valorizzazione. Un progetto che miri ad armonizzare la complessità e l'eterogeneità della città esistente consapevoli delle condizioni socio-economiche di oggi e della mancata attuazione del PGT vigente. Pertanto, dovrà essere una proposta che punti, in particolar modo, a mantenere il tessuto produttivo esistente e a rilanciarlo attraverso la definizione di regole e procedure di semplificazione di procedimenti che introducano al tempo stesso una maggior flessibilità funzionale.

La Variante al PGT dovrà definire una visione capace di integrare trasversalmente politiche, azioni e strumenti a disposizione per promuovere processi virtuosi nei prossimi anni.

L'obiettivo principale della Variante dovrà essere quello di individuare un'idea condivisa di città: ricomporre la città come unica identità di luoghi diversi.

Pur tuttavia, Cologno Monzese deve essere considerato come un tassello fondamentale del "fare rete" a livello territoriale, in prima istanza per il suo alto livello di accessibilità

A partire dagli elementi di sfondo anticipati e dai mutati scenari di riferimento, la visione futura che la Variante al PGT intende delineare parte dai principali elementi di valore già presenti e da sviluppare in questo territorio. In particolare, le opportunità per attivare le trasformazioni sono rappresentate dal migliore utilizzo delle parti già edificate, dalla riqualificazione delle aree dismesse contenendo, in questo modo, il consumo di nuovo suolo.

Pur tuttavia, Cologno Monzese deve essere considerato come un tassello fondamentale del "fare rete" a livello territoriale, in prima istanza per il suo alto livello di accessibilità infrastrutturale sia viabilistico (due ingressi della tangenziale est) che del trasporto pubblico (tre fermate della MM2) nonché la sua vicinanza all'aeroporto di Linate e in seconda istanza rispetto al mutato assetto istituzionale (Città Metropolitana di Milano) che contempla nuovi rapporti di competenze.

Il che significa anzitutto porsi attivamente come promotori di una visione strategica alla scala sovracomunale, a partire dalle necessità del proprio territorio.

È dalla città costruita e dalle sue porosità che la Variante dovrà operare non per grandi progetti di rigenerazione urbana ma attraverso un approccio rigoroso e "sobrio" che punti a "rammendare" le diverse parti di città evitando consumo di suolo e mirando a uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

I recenti mutamenti della società urbana impongono motivi di riflessione generale verso la pratica del risiedere, che va oltre il concetto tradizionale dell'abitare e del lavorare.

Di seguito si riporta il testo delle Linee guida articolato per singolo obiettivo:

01. Semplificazione e flessibilità funzionale

Norme, procedure e, più in generale, atti amministrativi assumono un ruolo fondamentale se valutati, sviluppati unitamente alla dimensione fisica e funzionale dei luoghi e alla loro possibilità di ricostituire e riqualificare il tessuto urbano complesso anche attraverso pratiche innovative come ad esempio gli usi temporanei degli spazi dismessi e degradati.

In termini generali di governo del territorio e dei suoi meccanismi attuativi, pertanto, si dovrà fare ricorso al set degli strumenti disponibili che consentono regole operative non



¹ Delibera di Giunta Comunale n. 234 del 20/12/2017

rigide, ma, al contrario caratterizzate da efficienza ed efficacia: correttivi finalizzati alla semplificazione e alla flessibilità in modo da poter calibrare le azioni e le scelte del piano adeguandole alle nuove esigenze. Da alcuni anni ormai gli orientamenti normativi, d'altra parte, suggeriscono di abbandonare le antiche logiche della pianificazione tradizionale in favore di una maggiore flessibilità delle destinazioni funzionali per rispondere con più efficacia e rapidità alle reali necessità di trasformazione del territorio quale riflesso delle dinamiche sociali ed economiche della città, salvaguardando gli equilibri complessivi in termini di servizi e di infrastrutture.

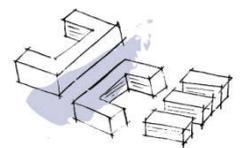
Azioni

- Fare una ricognizione dello stato di attuazione degli Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa e in linea generale della normativa vigente allo scopo di individuare le criticità che in questi anni ne hanno impedito la realizzazione;
- Definire una nuova disciplina in grado di coniugare i principi di carattere generale e discipline specifiche;
- Introdurre meccanismi di maggiore flessibilità funzionale per agevolare processi di rigenerazione e ricomposizione urbana diffusi andando a facilitare, anche, i cambi d'uso, incentivando la compresenza all'interno dello ambito di usi differenti e compatibili. La Variante al Piano è quindi l'occasione anche per rendere le diverse porzioni di città fra loro più organiche nel tentativo di superare la visione della città per parti che è stata logica di costruzione della città nella sua storia recente.
- Definire una specifica normativa che consenta determinati usi temporanei in pendenza dell'attuazione degli interventi definitivi.

02. Favorire interventi di rigenerazione e ricucitura degli spazi urbani

Il necessario rilancio dello sviluppo urbano e territoriale dovrà partire dalla riqualificazione e ricomposizione urbana della città esistente rispondendo anche a temi di carattere generale e parte di un sentire comune come l'attenzione al consumo di suolo, la crescente sensibilizzazione verso le questioni ambientali. La rigenerazione dovrà essere considerata come occasione non solo per trasformare e in parte rinaturalizzare delle aree e quartieri irrisolti, degradati e dismessi ma riverberare delle ricadute su parti di città anche dal punto di vista sociale, delle pratiche d'uso e infrastrutturali. Uno sviluppo insediativo che dovrà avvenire in maniera limitata e mirata, legata a occasioni che possano contribuire a migliorare l'ambiente cittadino senza individuare nuove aree di espansione rispetto all'urbanizzato esistente.

Le trasformazioni del tessuto costruito e di ricucitura degli spazi urbani dovranno essere, soprattutto, operazioni di ricomposizione urbana capaci di individuare per Cologno Monzese un'unica identità di luoghi diversi.



Azioni

- Individuare le situazioni di degrado e dismissione urbana;
- Individuare specifici ambiti da assoggettare ad interventi di rigenerazione urbana;
- Valutare la possibilità di recuperare tutte le superfici esistenti, qualora garantiscano la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle prestazioni morfologiche;
- Valutare la possibilità di consentire agli spazi interclusi di ricomporre il tessuto morfologico con un disegno riconoscibile;
- Sostenere gli interventi edilizi di adeguamento e ristrutturazione del patrimonio edilizio

esistente valutando la possibilità di rimodulare le dotazioni pubbliche richieste, di estendere lo strumento della monetizzazione o individuare aree di cessione all'interno di ambiti per la realizzazione di opere pubbliche esterne a supporto magari di ambiti di rigenerazione.

03. Rilancio delle attività lavorative e tutela delle attività commerciali



Rilanciare la struttura economica e produttiva per innescare un processo positivo di crescita e marketing territoriale. I cambiamenti legati al tema del lavoro e della produzione, che hanno interessato anche Cologno Monzese, richiedono condizioni di insediamento che privilegiano i settori dell'area metropolitana dove sono più concentrate le relazioni con le altre funzioni urbane per fare rete e dove vi sono alti livelli di accessibilità. Caratteristiche in parte già presenti in Cologno Monzese con particolare riferimento all'accessibilità di livello territoriale.

Per rispondere a queste necessità è richiesta una disponibilità a soddisfare le esigenze di trasformazione delle funzioni presenti, affrontare alcuni problemi di riconversione di alcuni impianti produttivi ed artigianali presenti in città.

Un obiettivo fondamentale della Variante è quello di garantire le migliori condizioni per lo sviluppo e il rilancio del tessuto economico esistente, favorendo l'insediamento di nuove imprese e il mantenimento di quelle esistenti; garantire maggiore flessibilità e rinnovare forme di incentivazione per l'insediamento e la trasformazione di attività economiche, valutando le possibilità di utilizzare innovativi modelli sullo schema di nuove modalità lavorative.

Al contempo, in una prospettiva di implementazione della qualità urbana e di ricomposizione urbana della città, si evidenzia l'importanza delle ricadute positive delle attività commerciali di vicinato al piede degli edifici. Pertanto, per contrastare un fenomeno di desertificazione della città devono essere individuate azioni che contrastino questo processo.

Azioni

- Superare la rigida distinzione tra funzione terziario - direzionale e produttiva, in linea con le nuove definizioni normative a livello nazionale, andando a individuare meccanismi di sostegno e incentivo all'insediamento di tipologie innovative di produzione di beni e servizi, come ad esempio il settore multimediale e relativo indotto.
- Individuare poche regole, semplici per favorire le trasformazioni d'uso verso le attività di nuovo insediamento.
- Promuovere maggiore flessibilità per l'ampliamento e l'utilizzo degli immobili con vocazione economica con lo scopo di incrementare l'offerta di lavoro.
- Contrastare il fenomeno di espulsione delle funzioni commerciali esistenti, attraverso il contenimento all'insediamento di Grandi strutture di vendita e centri commerciali. Al contempo valorizzare i sistemi commerciali naturali di quartiere composti dagli esercizi di vicinato e dalle botteghe storiche per garantire il mix funzionale nella città costruita.
- Rivalizzare i piani terra degli edifici anche attraverso strumenti in grado di incentivare la riqualificazione dello spazio pubblico o l'individuazione di progetti degli spazi pubblici propedeutici alla partecipazione di bandi come forme di finanziamento alternative.

04. Rilancio delle attività lavorative e tutela delle attività commerciali

Di fronte a profondi mutamenti socio – economici dell'ultimo decennio che hanno interessato anche la struttura sociale della città di Cologno Monzese, devono essere previste nuove condizioni e risposte diversificate finalizzate alle definizioni di discipline più efficaci per incrementare la quantità e qualità dell'offerta. Nuove condizioni che favoriscano la disponibilità di alloggi per le famiglie sostenendo la realizzazione di interventi con l'incremento dell'offerta abitativa ampliando e rimodulando le categorie dei soggetti aventi diritto e la ridefinizione delle procedure connesse.



Azioni

- Precisare, all'interno della visione generale della Variante al PGT, condizioni specifiche attraverso cui rendere maggiormente flessibile e attrattiva la nuova disciplina regionale nelle politiche dell'abitare.
- Individuare modalità sperimentali per sostenere processi di riqualificazione del patrimonio esistente.
- Implementare la diversificazione delle tipologie dell'abitare nelle forme del convenzionamento, delle locazioni agevolate e delle cessioni.
- Valutare una diversa distribuzione delle soglie dimensionali degli interventi e delle quantità riferite all'housing sociale con nuovi processi operativi connessi al recupero degli immobili dismessi.
- Valorizzare le aree del patrimonio comunale esistente per rispondere all'eventuale fabbisogno abitativo.

05. Qualità dei servizi e realizzazione di una rete verde di livello metropolitano

Ricomporre la città come insieme di diverse identità vuol significare, anche, limitare il più possibile disequilibri tra le diverse parti di essa dando risalto alla qualità dei servizi, delle rete verde e della mobilità sostenibile. Risulta fondamentale, pertanto, la conoscenza dei bisogni risolvibili all'interno del piano urbanistico, l'individuazione delle priorità e la definizione delle interventi e delle loro temporalità di attuazione in maniera tale che tutto ciò, poi, possa confluire all'interno di una visione comune di lungo periodo, garantendo la coerenza degli obiettivi e ampliando i benefici attesi per la città.



Se da un lato si dovrà procedere ad un aggiornamento del rapporto utente e servizi localizzati, derivante dalle revisione delle capacità insediative, dall'altro bisognerà lavorare per implementare l'attrattività della città attraverso la valorizzazione e messa a sistemi degli spazi pubblici urbani e, in generale, dei servizi; il potenziamento e l'individuazione di una rete della mobilità lenta di scala territoriale integrata anche le fermate della linea metropolitana, la definizione di azioni per risolvere la questione della sosta con un'attenzione all'asse della linea metropolitana.

Azioni

- Verificare la disciplina vigente perché la dotazione dei servizi possa essere sempre più rispondente alle reali necessità della città e funzionali al perseguimento degli obiettivi della città pubblica, agevolmente gestibili dall'Amministrazione comunale e fruibili dai cittadini.

- Mantenere e sostenere il processo di riqualificazione e gestione del patrimonio esistente di proprietà comunale esplorando anche modalità di attuazione della città pubblica slegate dalle trasformazioni e dallo sviluppo insediativo.
- Verificare la possibilità di favorire, incrementare e valorizzare gli interventi di riqualificazione ambientale per l'attuazione dei parchi locali di interesse sovracomunale della media valle Lambro e delle Cave, nonché quelli per la tutela e la salvaguardia idrogeologica.
- Definire un sistema di azioni mirato alla riqualificazione degli spazi pubblici come strategia per ricucire le diverse parti di città e implementare la qualità urbana sia dal punto di vista del verde che della mobilità lenta.
- Combinare l'insieme delle progettualità esistenti sia locali che sovra locali con la programmazione comunale. Attenzione dovrà essere posta rispetto al sistema delle ciclabili, del verde e della sosta.
- Introdurre meccanismi di flessibilità nella normativa del Piano dei Servizi che consentano di individuare differenti priorità anche in riferimento al piano triennale delle opere pubbliche.
- Coniugare l'esigenze di una mobilità sostenibile con la dimensionale sociale degli spazi con particolare riferimento agli spazi sottostanti la linea metropolitana e alle tre fermate in Cologno Monzese.
- Mantenere e favorire la possibilità di realizzare servizi privati, funzioni di servizio alla persona e alle attività produttive per implementare l'attrattività della città.



02

**Territorio, popolazione
e attività economiche**

2 Territorio, popolazione e attività economiche

2.1 Contesto sovralocale²

2.1.1 Nord Milano

I Comuni del Nord Milano hanno subito, in tempi e con modi diversi, radicali trasformazioni. I registri, fin dall'inizio del secolo scorso, un notevole sviluppo industriale che ha trasformato molti di questi antichi borghi agricoli in un moderni poli industriali. Il successivo processo di espansione è andato via via allargandosi fino a saldare gli insediamenti abitativi a quelli produttivi, originando un tessuto urbano integrato, caratterizzato dalle grandi maglie delle zone industriali e dalla trama più minuta dei blocchi residenziali e dal carattere di marginalità assunto dall'area lungo il Lambro.

Negli anni Cinquanta si è registrata la prima fase dello sviluppo metropolitano, anche Cologno e Cinisello hanno incominciato ad espandersi, attraverso il diffondersi della piccola industria e delle attività artigianali nel tessuto residenziale, il quale a sua volta si è dilatato con le medesime caratteristiche di integrazione, mentre la fascia urbanizzata di Sesto si è estesa in pratica dal confine con Monza a quello con Milano.

Il secondo periodo dello sviluppo metropolitano, ha coinvolto l'agglomerazione milanese, soprattutto nelle sue componenti di più antica industrializzazione e urbanizzazione, avviando il processo di deindustrializzazione tipico delle aree urbane mature, quale Sesto, mentre Brugherio e Cologno disponevano di ampie aree libere in grado di accogliere i nuovi insediamenti industriali e di un sistema infrastrutturale efficiente che ha favorito lo sviluppo urbano dei due comuni.

Elementi di contesto

La città di Cologno Monzese fa parte dell'ambito del Nord Milano come identificato all'interno del Piano Strategico della Città metropolitana di Milano.

Ambito che si presenta come un territorio particolarmente complesso e diversificato, densamente abitato e infrastrutturato, che sta vivendo una seconda fase di riconversione economica, dopo la stagione della ristrutturazione industriale, caratterizzata da un mutamento sociale e spaziale tanto rapido quanto ancora in movimento. Grazie alla sua forte capacità attrattiva, il Nord Milano è stato interessato da un intenso processo di terziarizzazione, sotto il duplice impulso di una crisi che ha penalizzato in modo particolarmente acuto il comparto manifatturiero e accentuato alcuni processi di cambiamento strutturale già avviati negli anni precedenti. Si tratta però di un percorso ancora incompiuto, come dimostrano alcuni grandi progetti che devono ancora entrare nella loro fase attuativa. In questi ultimi anni sono proseguite le traiettorie tracciate da una serie di grandi investitori, come gli operatori della grande distribuzione (soprattutto nei comuni di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni) o dalle attività connesse all'industria dei media e al suo indotto, concentrate principalmente attorno a Cologno Monzese.

Il contesto

² Fonte: *Relazione Piano Strategico della Città Metropolitana di Milano*

Un territorio spesso ancora organizzato per parti distinte, in ragione del permanere dei grandi recinti produttivi dismessi, le cui trasformazioni cambieranno radicalmente il volto del territorio e delle infrastrutture della mobilità:

- le linee ferroviarie; l'autostrada A4, le Tangenziali Est e Nord e la superstrada Milano - Meda;
- l'asse di viale Fulvio Testi - viale Lombardia e la statale 36;
- la provinciale "Vecchia Valassina", che nei prossimi anni sarà interessata dal proseguimento della metrolinca Milano - Seregno sul territorio di Bresso, Cusano Milanino e Paderno Dugnano, la "Comasina" ed altre ancora.

In questa ottica il prolungamento della linea di forza del trasporto pubblico fino a Paderno Dugnano e la realizzazione di una stazione intermodale in uno degli ex ambiti produttivi da riqualificare, consentirebbe agli utenti che quotidianamente si muovono sull'asse Milano-Meda un comodo accesso per lo scambio gomma-ferro. Oltre ad essere una risposta moderna alle esigenze dei cittadini si tradurrebbe in una concreta azione per contenere l'inquinamento, sgravare sensibilmente le grandi arterie di accesso verso Milano e rendere il Nord Milano più funzionale al decentramento sia per l'erogazione dei servizi sia in ambito produttivo.

Nel complesso, un territorio che svolge però anche un importante ruolo di cerniera tra diverse parti della regione urbana, a partire dalla fondamentale presenza del Parco Nord Milano connesso ad un fragile sistema ambientale definito intorno al Lambro e al Seveso e alle aree tutelate dai PLIS.

La varietà e le dimensioni dei progetti di trasformazione urbana di rilevanza sovralocale che interesseranno questo territorio sono tali da far pensare che il prossimo futuro vedrà una transizione del Nord Milano da città postindustriale a città dei lavori, dei servizi e dell'abitare, processo che richiederà importanti azioni di accompagnamento e coordinamento.

La città dei nuovi lavori, dei servizi e dell'abitare

Il quadro delineato fa emergere la necessità di ragionare oltre la città postindustriale, pensando ai processi di sviluppo e trasformazione in chiave innovativa, agendo su molteplici fronti e mettendo al centro le necessità dei cittadini e delle imprese.

Fondamentale sarà la capacità di cogliere le occasioni offerte dal territorio. In particolare, avranno un ruolo chiave gli ambiti di rigenerazione urbana, occasione per avviare processi di innovazione della base economica e di sviluppo dei servizi e della qualità dell'abitare.

Con l'insediamento della "*Città della Salute*", da leggere anche in connessione con le prospettive di sviluppo del post Expo, i temi della ricerca e dell'innovazione offriranno grandi opportunità di sviluppo, con effetti all'intera scala metropolitana. La capacità di risposta del territorio attraverso una nuova offerta di servizi qualificati, da rivolgere sia alle imprese sia alle popolazioni dell'area, e l'attivazione di politiche orientate a favorire l'innovazione e la qualità dei servizi divengono generatori di significativi stimoli e vantaggi in termini di competitività per tutto il territorio.

La capacità di "gestione diffusa" degli effetti e delle ricadute che saranno generate dalle grandi trasformazioni è elemento cruciale per ridefinire vocazione e assetto del Nord Milano.

In questa prospettiva il Piano Strategico propone cinque linee di lavoro che possono orientare l'azione della Zona omogenea, quale cabina di regia e terminale dei progetti e delle azioni proposte.

- Un'Agenda per la rigenerazione urbana
- La rete verde del Nord Milano
- Un programma per l'innovazione

- Cooperazione per lo sviluppo
- Task force per la semplificazione

Un'Agenda per la rigenerazione urbana

Il Nord Milano sarà oggetto nei prossimi anni di alcuni grandi interventi e trasformazioni i cui effetti sia sul tessuto urbano che su quello economico e sociale interesseranno complessivamente la Zona omogenea e l'intera area metropolitana. Su tutti il progetto della "Città della Salute e della Ricerca", con la riqualifica complessiva delle aree ex Falck e dello scalo ferroviario e l'Accordo di Programma che interessa il nodo di interscambio di Bettola, con il progetto di "Hub intermodale del Nord Milano", connesso all'area Auchan, che sarà oggetto di un nuovo progetto di sviluppo. Queste grandi trasformazioni porteranno degli effetti di più vasta scala, non riconducibili ai siti stessi. Effetti che, se ben governati, potranno definirsi come grandi opportunità di sviluppo per il Nord Milano, rispetto alle attività d'impresa e al mercato del lavoro, ma anche al territorio e alla qualità urbana.

Accanto a questi grandi interventi, emerge con forza una problematica legata alla qualità di molti ambiti urbani che intercettano, in particolare, il tema delle aree produttive dismesse di dimensioni "minori", sempre più numerose e complesse da trasformare senza adeguati strumenti. Un fatto che non influisce solo sulla qualità urbana, ma che intreccia anche temi di sicurezza, adeguatezza della dotazione dei servizi, qualità dell'ambiente e inquinamento del suolo.

Alla luce di questo quadro, appare fondamentale dotarsi di politiche orientate alla valorizzazione dei processi di rigenerazione urbana. L'obiettivo è quello di avviare e promuovere una riflessione comune su questi temi, c

he possa portare a dotarsi di un'Agenda per la rigenerazione urbana alla scala della Zona omogenea, attraverso la quale diventa possibile promuovere un'idea di sviluppo supportata da una strategia spaziale e da adeguati strumenti di promozione e attuazione.

Attraverso l'Agenda si delinea la possibilità di dotare il Nord Milano di uno strumento funzionale a individuare ambiti strategici, linee di indirizzo, criteri e strumenti comuni di intervento, finalizzati a delineare pratiche innovative e favorire i processi di riuso (anche temporaneo) del territorio, in chiave di sostenibilità e innovazione, integrando temi connessi alla mobilità, all'ambiente e allo sviluppo economico. Centrale la relazione con la programmazione infrastrutturale: in questo quadro, i nodi di interscambio e l'intermodalità, devono essere progettati come veri e propri hub metropolitani, capaci di integrare la programmazione di mobilità e servizi nei processi di trasformazione urbana e territoriale.

La rete verde del Nord Milano

A partire dalle esperienze maturate nel corso degli anni, il progetto propone il consolidamento, valorizzazione e messa a sistema degli elementi che contribuiscono a comporre la rete verde del Nord Milano. Un processo che vede al centro il Parco Nord, con l'implementazione del ruolo di elemento cardine di un sistema verde che connetta tra loro e valorizzi i diversi PLIS (Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco della Media Valle del Lambro, Parco della Martesana ecc.), in scia all'esperienza del Parco della Balossa, riconfigurandone ruolo e sistema di governance, insieme a molti degli ambiti non ricompresi nei parchi, ma che attualmente sono stati individuati nella "Rete Ecologica" e/o classificati come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico". Dare una vocazione di servizio alle aree verdi non agricole ipotizzando anche strutture sportive integrate all'aria aperta con percorsi attrezzati e diversificati.

L'avvio di un progetto d'area partirà inoltre dal ruolo dei grandi corsi d'acqua, Lambro e Seveso, insieme al Villoresi, al tempo stesso elementi di fragilità e di grande potenzialità per il territorio, "infrastrutture blu" che si configurano come elementi strutturanti di supporto.

La rete verde

In questo quadro risulta fondamentale connettere il polmone verde del Parco Nord con i sistemi urbani del verde presenti, implementando la rete ciclopedonale intercomunale. A tal fine occorre prevedere lo studio e la progettazione di un sistema comune per l'incentivazione della mobilità sostenibile nei Comuni che fanno parte della Zona omogenea, vista l'elevata concentrazione di inquinamento che caratterizza il territorio dovuta anche alle importanti infrastrutture che lo attraversano.

Un programma per l'innovazione

Sulla spinta delle opportunità che offrirà il completamento della dorsale di fibra ottica nel Nord Milano e valorizzando progetti innovativi come quello del Campus digitale di Cinisello Balsamo, oltre alle opportunità offerte dalla Città della Salute e della Ricerca, il Nord Milano si presta ad essere uno dei principali campi di sperimentazione per l'avvio di un programma per l'innovazione e lo sviluppo.

Attraverso un impegno comune tra le Amministrazioni, organizzate attraverso la Zona omogenea, si costruirà un protocollo di azioni e politiche che contribuiscano ad intercettare la nuova domanda in chiave di impresa 4.0. Le politiche dovranno essere orientate ad abilitare il sistema economico, accompagnando la riconversione di alcuni settori manifatturieri in difficoltà, favorendo lo sviluppo di settori chiave rivolti in particolare alla sfera dei servizi, promuovendo azioni e servizi che incentivino la creazione e localizzazione di imprese innovative (incubatori, fab-lab, startup, co-working, ecc.) anche in chiave di sharing economy, orientando le politiche di formazione e avviamento al lavoro in linea con la propensione delle nuove attività. In tal senso si segnalano l'esperienza sestese di agevolazione fiscale e burocratica per le nuove imprese che si insediano sul territorio (progetto "Vado a Sesto") e del distretto audiovisivo di Cologno Monzese.

Lo sviluppo del programma vedrà il coinvolgimento attivo delle forze economiche, delle imprese e degli attori del territorio, per meglio comprendere esigenze e domande e quindi sviluppare soluzioni condivise.

Cooperazione per lo sviluppo

Da parte delle amministrazioni è emersa con forza la consapevolezza dei limiti derivanti dall'agire in forma frammentata. I Comuni del Nord Milano, nel corso del tempo e soprattutto in fase recente, hanno sviluppato, con risultati promettenti, forme di cooperazione su molteplici politiche/progetti e nell'erogazione di diversi servizi.

Appare dunque necessario incrementare i fronti di cooperazione intercomunale, consolidando quelli esistenti che hanno dimostrato di essere efficaci. In particolare, la proposta è quella di attivare politiche e progetti condivisi, finalizzati ad attrarre investimenti e ad ampliare la possibilità di partecipazione a bandi di finanziamento di diversa natura, in particolare europei, operando con la logica della Zona omogenea e in partnership con Città metropolitana.

La stessa modalità di cooperazione va estesa anche alla tematica sociale, complementare a quella dello sviluppo in quanto afferisce alla concreta situazione delle persone: il riordino da parte della Regione dei distretti socio-sanitari permette la possibilità di una reale progettazione a livello di zona per la quale vanno identificati gli strumenti migliori per la messa in esercizio congiunto delle rispettive funzioni.

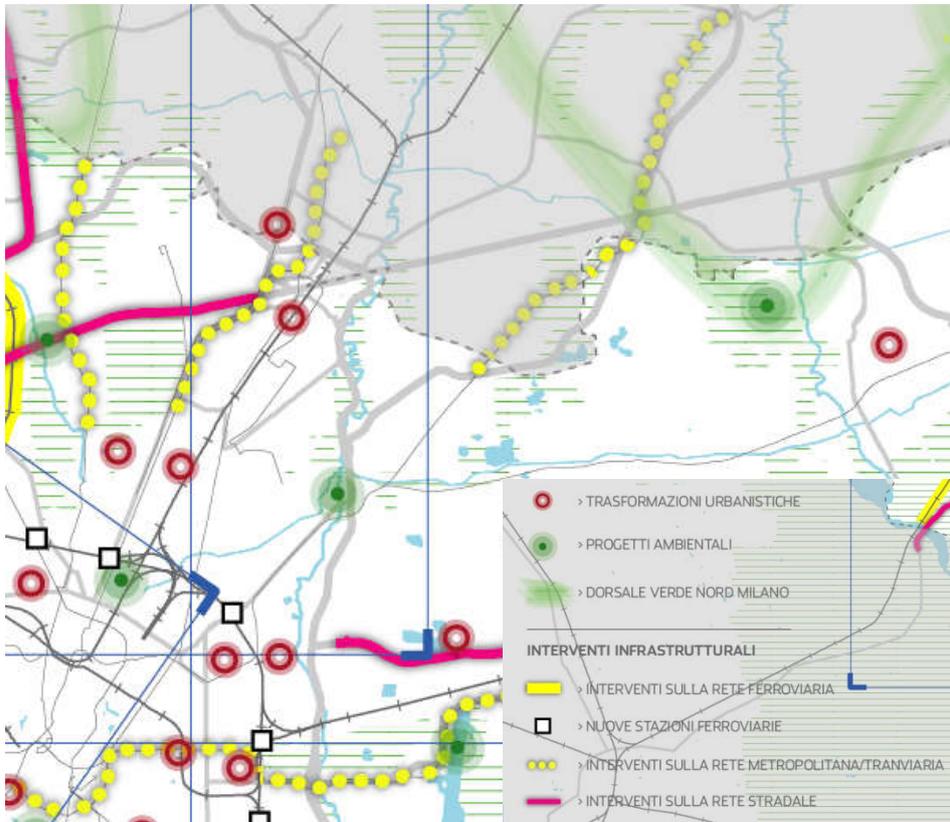
In tale direzione, il primo passo prevede la definizione di un protocollo d'intesa tra le amministrazioni che, a partire da una verifica delle risorse e competenze interne e con supporto operativo di Città metropolitana e di agenzie pubbliche dedicate, individui forme di cooperazione, condivisione delle informazioni e avvio di progetti comuni in grado di cogliere le occasioni per il territorio del Nord Milano.

Task force per la semplificazione

Per rendere competitivo e attrattivo il territorio per imprese e cittadini, pur nei limiti delle possibilità di azione di questo contesto, appare fondamentale sviluppare un processo che estenda l'impegno ad intervenire concretamente sul funzionamento della "macchina amministrativa pubblica".

A tal fine, si propone di costituire una task force per la semplificazione, che possa mettere in campo azioni orientate a garantire maggiore efficacia ed efficienza, attraverso la semplificazione dell'azione amministrativa, l'omogeneizzazione di norme, regolamenti e pratiche e la messa in comune di buone prassi ed esperienze.

L'obiettivo è quello di rendere più competitivo il territorio nel suo complesso, incrementando i livelli di servizio per cittadini e imprese. Il primo passo prevede la predisposizione di un progetto pilota, da condividere e sviluppare insieme agli attori socio-economici del territorio, per il potenziamento della digitalizzazione delle procedure e la messa in comune di alcuni servizi, la standardizzazione della modulistica e l'omogeneizzazione dei regolamenti in materia amministrativa, edilizia, di commercio e attività produttive. Un progetto che non parte da zero, ma si sviluppa attraverso la condivisione e l'estensione di buone pratiche esistenti tra i Comuni, pur in un quadro di autonomia decisionale dei singoli Enti locali nelle materie di competenza.



Estratto tavola Trasformazioni urbane - Carta di identità del territorio metropolitano [Z.O. Nord Milano], Milano. Metropoli reale, metropoli possibile. Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2016-2018

2.1.2 Ambiente, spazi aperti e aree protette - approfondimento

I materiali che formano il paesaggio di questa porzione dell'area metropolitana milanese sono in parte ancora quelli tipici della periferia industriale: ciò che rimane dei grandi recinti della fabbriche siderurgiche e manifatturiere, gli insediamenti industriali isolati nei tessuti urbani o organizzati in lottizzazioni specializzate, i quartieri residenziali ad alta densità edilizia, la città pubblica o quella costruita per gli operai e gli impiegati della grande industria nei primi decenni del '900.

Ma è anche la città delle grandi infrastrutture della mobilità e dei relativi paesaggi; è quella degli spazi di margine poco definiti.

Oggi, il Nord Milano è anche una città "post-fordista" che ospita grandi centri commerciali, strade mercato, grattacieli per uffici, centri terziari, multisala cinematografici, grandi parchi periurbani, vecchi centri pedonalizzati e riqualificati e quartieri residenziali sub-urbani. È la città delle nuove centralità che attrae popolazione da altri territori e non solo più periferia industriale. Il Nord Milano, insomma, si presenta come un territorio particolarmente complesso e diversificato e caratterizzato da un mutamento sociale e spaziale tanto rapido quanto ancora poco definito.

I comuni del Nord Milano hanno subito, in tempi e con modi diversi, radicali trasformazioni, a partire dal notevole sviluppo industriale che all'inizio del secolo scorso ha trasformato l'antico borgo agricolo di Sesto San Giovanni in un moderno polo industriale. Il successivo processo di espansione è andato via via allargandosi agli altri comuni dell'ambito fino a saldare gli insediamenti abitativi a quelli produttivi, originando un tessuto urbano integrato, caratterizzato dalle grandi maglie delle zone industriali e dalla trama più minuta dei blocchi residenziali e dal carattere di marginalità assunto dall'area lungo il Lambro.

Tali dinamiche espansive hanno celato, quando non cancellato definitivamente, il sistema insediativo della fine dell'800, mentre il paesaggio agricolo è andato inesorabilmente perduto. Della rete delle cascine e dei piccoli nuclei abitati che segnavano il territorio agricolo è rimasto qualche toponimo (Bergamina, Torretta, Gatti, ecc.) e, nei casi più fortunati, qualche edificio di maggior pregio. Anche il sistema dei piccoli centri urbani organizzati a ridosso del Lambro (Sesto e Cologno Monzese), lungo il Seveso (Dugnano, Paderno, Cusano, Cormano, Brusuglio, Bresso, Bruzzano Inferiore e Bruzzano Superiore) o collocati nello spazio intermedio (Balsamo e Cinisello), è mutato radicalmente e risponde oggi a una diversa gerarchia territoriale.

Nella porzione più occidentale dell'ambito si distingue la sequenza dei centri cresciuti a ridosso del Seveso, mentre lungo l'asse Milano-Monza, emerge il centro di Sesto San Giovanni, di dimensioni maggiori, il piccolo nucleo di Cologno e i vecchi centri di Balsamo e Cinisello che, insieme alla rete delle cascine e dei nuclei rurali più piccoli è oramai poco distinguibile dal resto dell'urbanizzato.

Emergono ancor oggi gli insediamenti industriali che hanno costituito la nervatura, anche simbolica, di questo territorio, all'interno dei quali, con differenti gradi di sviluppo, si ritrovano i progetti di trasformazione più rilevanti per il Nord Milano e l'ambito metropolitano. Oggi è possibile distinguere la complessa geografia delle attività produttive e le sue trasformazioni: emerge il sistema degli insediamenti lungo la Comasina, ciò che rimane degli impianti produttivi localizzati lungo la ferrovia e il Seveso, i recinti industriali posti ai bordi dei centri urbani di Bresso, Cusano Milanino, Cormano, il sistema lineare

cresciuto a ridosso della autostrada A4, la grande area industriale multi-impresa di Cinisello Balsamo, il segno dell'industria pesante di Sesto San Giovanni e la frammentazione delle aree produttive di Cologno Monzese.

A questa struttura nel corso degli anni si è affiancato e talvolta sostituito un sistema di insediamenti e vere e proprie strade commerciali di rilievo extra-locale, fra cui emergono l'asse Fulvio Testi-Valassina e quello della Milano-Meda.

Oggi, questo territorio si presenta fortemente urbanizzato, con le strutture urbane occupano la maggior parte del territorio, attraverso un sistema molto complesso di funzioni e usi del suolo eterogenei e scarsamente coerenti, appoggiati a un sistema di reti locali che non ne favoriscono l'integrazione. In particolare, la porzione più meridionale si trova compresa in un continuo urbano caratterizzato dal susseguirsi delle diverse tipologie di ambiti edificati: da quelli di valore storico del centro di Sesto San Giovanni, a zone di prevista urbanizzazione, ad ambiti di basso profilo qualitativo in prossimità di Cologno Monzese, la cui evidente tendenza alla saldatura, da Segrate a Vimodrone e Cernusco e poi verso Cologno e Carugate, costituisce un fenomeno in crescita.

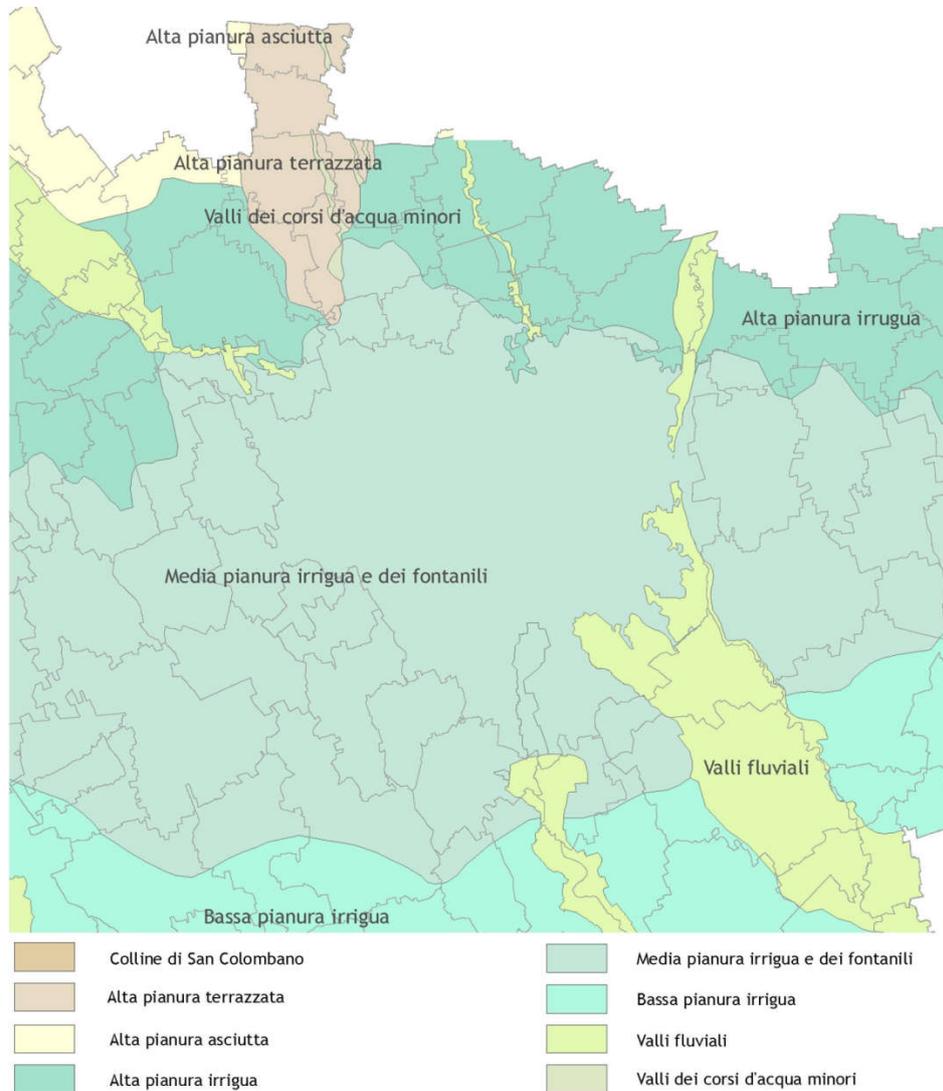
Lo stesso tracciato del Lambro, potenzialmente fattore di unificazione dell'area, è prevalentemente inglobato negli abitati e si presta quasi unicamente a segnare una trama lineare di interesse e potenziale riqualificazione in senso nord-sud.

Nonostante le interessanti prospettive legate ai processi di ristrutturazione di impianti produttivi dismessi attualmente in corso, l'ambito si distingue ancora per l'assenza di una qualsivoglia forma di paesaggio caratterizzante in maniera univoca l'ambito, i cui bordi urbani non costituiscono mai un margine ben definito, né per quanto riguarda gli affacci delle aree residenziali, caratterizzati da confusione di tipologie variamente accostate e contrapposte, né per quelli delle strutture industriali, solo in apparenza omogenee nella regolarità della rappresentazione planimetrica, determinando così un complessivo effetto di disordine. A sua volta, la fitta rete infrastrutturale viaria spezza la continuità territoriale, soprattutto con la Tangenziale Nord che senza nessuna volontà di assumere il ruolo di elemento ordinatore delle gerarchie territoriali e di conseguenza degli spazi attraversati.

L'ambito del Nord Milano è situato a nord-est del capoluogo lombardo, nel contesto dell'**alta pianura irrigua**, a margine della media pianura irrigua e dei fontanili.

L'alta pianura irrigua è posta immediatamente a sud del canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole, conferendo al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal canale Villoresi, che completano la rete irrigua.

Tra gli **elementi di criticità del sistema ambientale** sono da segnalare, oltre alle numerose situazioni di "frangia" urbana che caratterizzano in modo negativo gli spazi aperti di passaggio da un centro urbano all'altro, la presenza di una serie di infrastrutture che, come nel caso della Milano-Venezia e delle tangenziali Nord ed Est, creano fratture difficilmente superabili.



Le unità paesistico-territoriali (PTCP – Tav. 2, Provincia di Milano 2013)

Le attività agricole, penalizzate dalla forte pressione insediativa, non rivestono una particolare importanza, se non nei territori di Brugherio e di Monza (Cascina), comportando una progressiva eliminazione dei caratteristici elementi di interesse ecologico propri della campagna, mentre la larga diffusione di situazioni di uso temporaneo o improprio dei suoli costituiscono un ulteriore segnale della difficoltà di ricomposizione del sistema territoriale e sono indicatori della pratica impossibilità di attivare processi di riproduzione della qualità ambientale attuabili mediante semplici forme di sostegno alle funzioni agricole o interventi di qualificazione di carattere puntuale.

Questo paesaggio e questo sistema insediativo, sostituiti da altri succedutesi nel tempo, hanno lasciato **uno scarso patrimonio di spazi aperti**: sono le aree di frangia e interposte fra i centri urbani, già trasformate in parco o che lo diventeranno presto; è il Lambro con le aree attigue ancora non edificate, incuneato fra la tangenziale e ciò che rimane delle grandi fabbriche, anch'esso destinato a parco, è il Seveso quasi integralmente incluso nella città compatta, è l'Oasi dei Gelsi, che può essere considerata in senso lato l'unico ambito di

“naturalità” rimasto (Parco del Grugnotorto), mentre è oramai privo di una riserva di spazi aperti e agricoli di una qualche consistenza e riconoscibilità. Tutto ciò pone con forza la necessità di ricucire i diversi nuclei urbani, le differenti parti e i quartieri.

Ma anche un territorio così fortemente urbanizzato e compromesso in termini ecologici può presentare notevoli elementi di pregio ambientale e naturalistico.

Di uguale rilevanza per il futuro di questa parte dell'area metropolitana milanese è la progettazione e la realizzazione dei diversi parchi urbani riconosciuti e istituiti negli ultimi decenni, ai quali è demandata la riqualificazione ambientale e funzionale dei pochi spazi aperti rimasti, come degli ambiti urbani di margine. Determinante saranno le modalità di connessione degli uni con gli altri, con la città esistente e i grandi sistemi ambientali e per il tempo libero presenti nei territori limitrofi.

L'istituzione nel 1975 del **Parco regionale Nord Milano** e i successivi interventi di forestazione e realizzazione di ambienti naturali all'interno dell'area protetta hanno infatti avviato un percorso di tutela, ripristino e, soprattutto, riqualificazione di aree non ancora compromesse dall'edificazione e dall'infrastrutturazione oppure compromesse ma necessitanti di ripristino ambientale, che ha favorito la tutela degli ambienti naturali e semi-naturali (per esempio le aree agricole) e, ove necessario, la ricostituzione degli stessi, con il conseguente ritorno di numerose specie faunistiche e floristiche che le popolano.

Oggi, il Parco rappresenta l'esito di una delle esperienze più significative di progettazione e realizzazione di parchi nel contesto metropolitano, consolidata sia dal punto di vista paesistico-ambientale, che dal punto di vista gestionale, che per quanto riguarda la disciplina urbanistica.

Più recentemente, con l'istituzione nel 2006 del **Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro** si è avviato un processo di riappropriazione sociale e riqualificazione ecologica-ambientale delle aree marginali (ex cave, ex discariche, aree agricole residuali, impianti tecnologici, verde stradale...) lungo il tratto più antropizzato e compromesso del fiume Lambro, che ha già portato i primi risultati con il recupero delle ex collinette Falck a San Maurizio al Lambro e proseguito con i progetti di riqualificazione in corso nelle aree agricole a Brugherio e nell'area Bergamella di Sesto, in collaborazione con Italia Nostra e con la partecipazione attiva volontaria dei cittadini.

Grazie ai recenti ampliamenti a Monza e Milano (2016), il PLIS permette di collegare, lungo il fiume, il Parco regionale della Valle del Lambro a nord di Monza con il Parco regionale Agricolo Sud a Milano.

Più a est, il **PLIS Est delle Cave** è situato in una porzione di territorio dall'elevato livello di antropizzazione, con aree ancora non densamente urbanizzate che conservano in parte i caratteri tipici del paesaggio agrario. Nello stesso tempo, le sempre maggiori necessità urbane hanno determinato consistenti processi di urbanizzazione, modifiche di uso del suolo, rilevabili soprattutto negli ambiti di cava, fino a pesanti interventi di infrastrutturazione (significativo al riguardo il segno del tracciato della Tangenziale Est che lo taglia diagonalmente), con evidenti sovrapposizioni che hanno separato strutture spaziali in precedenza unitarie.

Tuttavia, il Parco può garantire, a fronte dell'intensificarsi di un alquanto disordinato sviluppo insediativo, una continuità del sistema ecologico nord-sud nell'est di Milano, dal Parco delle Cascine fino al Villorosi, attraverso il Martesana.

Più faticoso appare, invece, il percorso per il riconoscimento del **Parco locale d'Interesse Sovracomunale Martesana**, individuato, proprio lungo il naviglio Martesana, dal PTCP (Tav. 2 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica") fra le aree classificate come "Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti".

Il 21 dicembre 2015 i Comuni coinvolti (Bellinzago Lombardo, Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Milano, Pioltello, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vimodrone) e Città metropolitana hanno firmato il protocollo per l'Istituzione del PLIS che conetterà Milano al Parco Regionale Adda Nord.

I principali obiettivi del PLIS sono:

- la tutela e la riqualificazione ambientale, agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area;
- la conservazione e valorizzazione dei beni storici e ambientali;
- il recupero naturalistico, anche mediante l'eventuale formazione di nuove foreste urbane;
- l'implementazione del corridoio ecologico lungo il percorso del naviglio in connessione con le reti ecologiche comunali;
- la tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio agrario.

Al momento i Comuni di Cassina de' Pecchi e Bussero, hanno individuato nei propri strumenti urbanistici i primi 81 ettari di aree a verde e agricole da inserire nel perimetro del PLIS.

Il Parco regionale Nord Milano

Comuni Milano, Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Sesto S. Giovanni (Provincia di Milano)

Superficie 628 ha

Istituzione Parco regionale LR 78/75

Istituzione Parco naturale LR 23/06

Ente Gestore Comunità del Parco Nord Milano

Pianificazione PTC approvato con DelCR n° II/633 del 22/12/1977; var. gen. LR 63/90; var. gen. DelGR n° 7/10206 del 06/08/2002; var. par. n° 7/20136 del 23/12/2004. Variante generale adottata con Del. Comunità Parco n° 17/2017 del 27/11/2017.

La Variante 2002 porta a un leggero ampliamento della superficie del parco ed elimina le "isole" interne, affidandole comunque alla pianificazione comunale.

Più recentemente, la LR 10/2009 un ha portato un nuovo ampliamento che ha interessato il corso del Seveso e viale Buffoli a Cusano Milanino, mentre nel 2011 è stato avviato il procedimento relativo all'aggiornamento del PTC.

L'intero territorio del Parco è destinato alla fruizione (su aree quasi totalmente di proprietà pubblica). Alcune limitate porzioni mantengono la destinazione agricola in aree ancora di proprietà privata e vengono registrate, nella nuova Variante, come "parco agricolo".

L'aeroporto di Bresso è anch'esso destinato dal PTC a divenire zona di parco naturale attrezzato.

Le aree boscate fanno parte di progetti di ricostruzione della naturalità interni alle aree genericamente destinate dal PTC alla formazione di parchi attrezzati di livello urbano o metropolitano. L'ambito di Parco naturale, su una superficie di 39 ha, riguarda i boschi dell'area a nord del parco e la fascia di protezione del Seveso.

Paesaggio e ambiente

Il Parco Nord Milano è un parco di cintura metropolitana, di dimensioni sensibilmente inferiori a quelle degli altri parchi regionali, situato in un ambito densamente urbanizzato, attraversato da importanti direttrici di



comunicazione, caratterizzato da scarsi spazi aperti, limitati alle frange tra un centro urbano e l'altro. L'opera di rimboschimento iniziata nel 1983 ha dato il via, oltre che alla creazione di un parco per la fruizione pubblica, alla riqualificazione naturale di una porzione di territorio del nord Milano, avviando un processo di continuo arricchimento del patrimonio vegetale e animale, favorito anche dalla presenza di alcune zone umide, popolate da un'importante comunità di rospo smeraldino, rana verde, raganella.

La creazione e lo sviluppo di una zona a bosco fitto di alcune decine di ettari, ha fatto sì che oggi la presenza di fauna ornitica sia notevolmente aumentata, sia qualitativamente che quantitativamente, con specie quali gheppio, gufo, allocco, uccelli rapaci di mole ragguardevole, che hanno trovato nel Parco condizioni favorevoli di nidificazione.

La zona della "montagnetta", sorta sulla ex discarica delle scorie d'altoforno delle vicine acciaierie Breda, è uno dei luoghi più rappresentativi del Parco, non solo per la portata dell'intervento di bonifica e recupero ambientale, ma anche per il suo valore simbolico.

Una delle caratteristiche del Parco Nord è il suo essere continuamente in evoluzione, in trasformazione, sia per opera dell'uomo, sia per opera degli eventi naturali, secondo una metodologia di intervento "in progress".

Il Parco della Media Valle del Lambro



Comuni Brugherio, Cologno Monzese, Milano, Monza, Sesto San Giovanni.

Province Milano, Monza e Brianza

Superficie 660 ha

Riconoscimento DelGR 7/8966 del 30/04/2002 (riconoscimento nei comuni di Brugherio e Cologno Monzese)

Gestione Protocollo d'intesa tra i Comuni. Riconoscimento dell'autonomia gestionale ai sensi della LR 28/2016 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette" (DelGR n° X/6735 del 19/06/2017).

Pianificazione Programma Pluriennale degli Interventi (2008)

Paesaggio e ambiente Il Parco è situato lungo il corso del fiume Lambro, nel contesto dell'alta pianura irrigua, a margine della media pianura irrigua e dei fontanili.

All'interno del Parco, il Lambro presenta un alveo con sezioni decisamente ridotte, tali da rendere l'area una di quelle più soggette ai rischi idraulici, anche per discutibili interventi antropici che hanno irragionevolmente reso insufficienti le naturali aree golenali

Il Parco ha come finalità il recupero di aree fortemente degradate dalla presenza di cave dismesse, residui di attività industriali dismesse, orti urbani spontanei, ecc., attraverso un ridisegno complessivo delle aree che lo compongono.

Rappresenta quindi la connessione verde di un sistema articolato, formato dai centri di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Brugherio e Cologno Monzese e dal sistema dei parchi del Nord Milano.

Il PLIS Est delle Cave

Comuni Brugherio, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Vimodrone

Province Milano, Monza e Brianza

Superficie 573 ha

Riconoscimento DelGP Milano n° 501 del 25 maggio 2009

Gestione Convenzione tra i Comuni di Brugherio, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Vimodrone

Pianificazione Programma Pluriennale degli Interventi (2014)

Obiettivi Tutela paesistico-ambientale degli spazi aperti interessati da attività di escavazione.

Paesaggio e ambiente Il Parco è situato nella porzione est della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura irrigua, a margine della media pianura irrigua e dei fontanili. L'alta pianura irrigua è posta immediatamente a sud del canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole, conferendo al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal naviglio Martesana e dal canale Villoresi, che completano la rete irrigua.

Il paesaggio che caratterizza le aree ancora non densamente urbanizzate conserva i caratteri tipici del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche. In questo settore si sono conservati i segni di un'agricoltura tradizionale legata fortemente all'allevamento del bovino da latte e al prato tra le foraggere principali. La struttura



della proprietà e l'organizzazione aziendale sono caratterizzate da una fitta tramatura dei campi, una maggiore densità degli impianti rurali e una loro dimensione più ridotta rispetto alle aree agricole irrigue di più antica organizzazione. I complessi fenomeni di mutamento interni alla conduzione dei fondi, che si sono verificati nel secondo dopoguerra, hanno prodotto l'abbattimento e la mancata manutenzione di filari, la chiusura di rogge, l'abbandono di fabbricati rurali, con evidenti effetti di degrado delle strutture fondiarie e di maggior uniformità del paesaggio agrario, particolarmente evidenti negli ambiti in cui risulta compromessa la continuità di estensione del territorio agricolo.

Nello stesso tempo, le sempre maggiori necessità urbane hanno determinato consistenti processi di urbanizzazione, modifiche di uso del suolo, rilevabili soprattutto negli ambiti di cava, fino a pesanti interventi di infrastrutturazione, con evidenti sovrapposizioni che hanno separato strutture spaziali in precedenza unitarie.

Il Parco può garantire, a fronte dell'intensificarsi di un alquanto disordinato sviluppo insediativo, una continuità del sistema ecologico nord-sud nell'est di Milano, dal Parco delle Cascine fino al Villoresi, attraverso il Martesana.

Il **fiume Lambro**, pur rappresentando uno degli elementi di maggiore rilevanza territoriale individuato dalla Rete Ecologica Regionale a livello locale, nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso ha rappresentato in realtà un elemento marginale e negletto rispetto ai processi di industrializzazione e di urbanizzazione avvenuti in questo territorio, configurandosi anzi come destinazione delle funzioni meno pregiate, espulse dai tessuti urbani.

A differenza dei due grandi fiumi Ticino e Adda che lo fiancheggiano nella pianura lombarda, il Lambro ha caratteri tipici del fiume prealpino, in particolare una portata modesta date le dimensioni e l'altezza del bacino di alimentazione e una variabilità e stagionalità delle portate data l'assenza di ghiacciai nel bacino di alimentazione.

L'intensa urbanizzazione del territorio del Nord Milano ha occupato completamente l'ambito interessato dalle divagazioni storiche, nascondendo spesso le morfologie relitte dell'alveo. Tuttavia, proprio in corrispondenza del meandro all'altezza di Cologno Monzese si può ancora riconoscere uno dei paleoalvei ancora presenti.

I complessi fenomeni insediativi, che si sono verificati a partire dal secondo dopoguerra, hanno fatto sì che **l'ambito sia uno dei più critici sotto il profilo della qualità del paesaggio**, con un contesto intensamente urbanizzato e molto degradato, con il Lambro che attraversa un territorio "marginale", anche quando incrocia il Martesana a Cologno, uno dei più importanti segni della storia del territorio e dei suoi legami con la città di Milano, oggi dotato di percorso ciclabile lungo tutta l'alzaia.

L'attuale stato delle sponde mostra oggi evidenti segni della forte pressione antropica, che in alcuni tratti ha comportato rettifiche del corso del fiume, in particolare dove esso interferiva con le opere di costruzione della tangenziale.

La natura artificiale delle sponde, nei suoi casi estremi, si configura come paratia verticale in calcestruzzo che trasforma l'alveo del fiume in canale artificiale. Ciò avviene soprattutto dove l'edificato industriale o le infrastrutture stradali e tecnologiche arrivano al ciglio delle sponde, in particolare lungo l'ansa che avvolge gli insediamenti di via Barcellona a Cologno e nel tratto rettificato dove la Tangenziale Nord affianca il Lambro e ancora, più a sud, dove il fiume attraversa il comparto produttivo di via Di Vittorio a Sesto e affianca il depuratore, fino ai manufatti del ponte-canale del naviglio Martesana a confine con Milano.

La configurazione "a scogliera" è invece la soluzione ibrida, con qualche maggiore connotazione di naturalità, che interessa la quasi totalità delle sponde del fiume nel territorio del Parco, a integrazione delle paratie in calcestruzzo riservate ai punti più critici.

Per contro, l'equipaggiamento vegetale delle due sponde, prevalentemente in formazioni arboreo-arbustive di tipo spontaneo, sottolinea con discreta continuità tutto il tracciato del fiume, raggiungendo talvolta effetti di un certo rigoglio in grado di attenuare le forti carenze paesistico-ambientali precedentemente citate.

Recentemente, però, è stato avviato un processo indirizzato a capovolgere questa prospettiva, promuovendo il Lambro come elemento strutturante del sistema paesistico-ambientale locale, sia con interventi di sistemazione idraulica che con interventi di recupero paesaggistico e fruitivo, a partire dalla stessa istituzione del Parco Media Valle Lambro. Proprio al fine promuovere la riqualificazione ambientale del fiume, il Comune di Cologno Monzese e il PLIS hanno aderito all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) per il **Contratto di fiume Lambro settentrionale** promosso da Regione Lombardia (si veda il box relativo).

Il Contratto di fiume Lambro Settentrionale

Il Comune di Cologno Monzese e il PLIS Media Valle Lambro, insieme ad altri 82 Enti locali tra cui Regione Lombardia, 5 Province, 54 Comuni, 2 Parchi regionali, 2 PLIS, comunità montane e l'Autorità di bacino del fiume Po, nel marzo 2012 hanno sottoscritto l'accordo quadro di sviluppo territoriale "Contratto di fiume Lambro Settentrionale".

Il Contratto di fiume è uno strumento per riqualificare i bacini fluviale basato sulla di programmazione negoziata, cioè sulla partecipazione alle decisioni e sul consenso di tutti gli enti coinvolti e interessati allo sviluppo durevole dei bacini fluviali. È finalizzato a sviluppare, in condivisione, politiche atte a indirizzare i processi di trasformazione insediativa verso la valorizzazione delle risorse territoriali, il contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori dell'ambito vallivo del Lambro Settentrionale, al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque, contenimento di uso del suolo, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, neoruralizzazione, fruibilità, semplificazione amministrativa ed efficacia, efficienza ed economicità delle politiche.

In sintesi, gli obiettivi del Contratto di Fiume sono: la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riduzione del rischio idraulico, la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi lungo le sue sponde, e la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

Al territorio di Cologno Monzese e del PLIS Media Valle Lambro è dedicata in particolare l'unità paesistico-ambientale UPA LS-AP2 dell'ambito vallivo Lambro Settentrionale, schedata nel Capitolo V del citato "Atlante del territorio del sottobacino idrografico del Po Lambro/Olona. Rappresentazione e descrizione di rilevanze e degrado paesaggistico-ambientale e delle politiche in essere e in progetto Indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado paesaggistico-ambientale".

Derivati rispettivamente dall'Adda e dal Ticino, il **naviglio Martesana** e il **canale Villoresi**, che solcano trasversalmente questo ambito, costituiscono importanti elementi di strutturazione del territorio e si presentano come **straordinarie occasioni e punti di forza per la sua valorizzazione**, assumendo sempre più, negli ultimi anni, una valenza di carattere fruitivo e di qualificazione del tessuto urbano, grazie soprattutto alla realizzazione di percorsi ciclabili sulle sponde che ne rendono ormai possibile la percorrenza lungo tutto il tracciato.

Entrambi rilevanti non solo nel contesto locale ma anche in un più ampio panorama regionale, i due canali storici costituiscono tracciati fondamentali per quanto riguarda **la fruizione dei notevoli valori paesistici, storici e monumentali**, a partire dalla **costruzione di uno specifico sistema di connessione ambientale e fruitiva tra i differenti nuclei urbani** che attraversano.

Il naviglio Martesana

Il naviglio Martesana nasce nella seconda metà del '400 con lo scopo principale di fornire irrigazione e forza motrice ai molini.

I lavori prevedevano la derivazione del naviglio dall'alveo dell'Adda a Concesa e la connessione alla cerchia interna di Milano attraverso la conca di San Marco, con un dislivello di quasi 26 metri, che in origine venivano superati per mezzo di sei conche.

L'irrigazione fu a lungo l'uso prevalente del canale, rendendo spesso difficile la navigazione.

Il naviglio Martesana interessa l'ambito orientale dell'area metropolitana, correndo verso sud parallelo all'Adda fino a Cassano, dove piega verso ovest e, raggiunto Bellinzago, si affianca all'antica strada romana (ora SS 11 Padana superiore) giungendo a Milano dopo un percorso di 36 km, dove, in località Cassina di Pomm, cessa di correre allo scoperto per proseguire interrato. Lungo questa strada alcuni luoghi di sosta avevano già dato origine a centri di una certa importanza, quali Gorgonzola, Inzago, Cassano e Vaprio, che diventano luoghi di interscambio anche per il naviglio.

Le tipologie del paesaggio vedono una netta prevalenza dei territori naturali nel primo tratto, compreso tra l'incile, in Trezzo d'Adda, e la curva di Cassano, mentre nella seconda tratta, da Cassano d'Adda sino a Gorgonzola, il territorio agricolo si alterna ai centri urbani, nei quali le parti storiche e i territori di recente urbanizzazione sono in sostanziale equilibrio. Da Gorgonzola verso il capoluogo, comincia a essere predominante la presenza dei territori urbanizzati. Il corso del naviglio si trova compreso in un continuo urbano che comprende diverse tipologie di ambiti urbani.

Attualmente l'alzaia del canale rappresenta un'importante connessione ciclopedonale fra il nucleo denso della città metropolitana e il corso dell'Adda.

Se il Nord Milano è oramai privo di una riserva di spazi aperti di una qualche consistenza e riconoscibilità, la memoria dei diversi paesaggi e sistemi insediativi che hanno nel tempo contrassegnato questo territorio è invece rimasta **nella varietà del patrimonio di interesse storico e architettonico**. Qui le tipologie di beni più usuali (ville, architetture militari, edifici religiosi, ecc.) sono affiancate da quelle **riconducibili al processo di industrializzazione del novecento** che ha così fortemente connotato questo territorio, soprattutto a Sesto San Giovanni e Cusano Milanino, ma in modo diffuso anche negli altri comuni.

La prima famiglia di questo patrimonio, quella forse più conosciuta e di maggior pregio architettonico, è quella delle **ville delle grandi famiglie milanesi**, con i relativi giardini e annessi. Ad esempio la Villa Casati, Villa Citterio e villa Cacherano d'Osasco, con particolare riguardo, al giardino storico a Cologno Monzese, la villa Imbonati, Manzoni, Lanza di Mazzarino a Cormano, che è forse la più rinomata, ma anche le ville Archinto, Ghirlanda, Arconati, Casati Castaldi, Omodei, Monti, Dugnano, ecc. Molte di questi immobili sono diventati pubblici e non di rado ospitano servizi, strutture o sedi municipali.

La seconda categoria è costituita dalle **chiese e dagli edifici religiosi** come, ad esempio, la chiesa di San Martino l'annesso collegio Guastalla a Cusano, Sant'Eusebio a Cinisello Balsamo e la chiesa della Beata Vergine del Pilastrello a Bresso, che sono forse le più antiche.

Quasi del tutto **assenti sono invece gli edifici di origine rurale** (come, ad esempio, la casina Cavarossa a Cologno Monzese oppure la Cascina Torretta a Sesto San Giovanni, recuperata di recente e una delle poche conservate), forse perché in parte andati perduti, in parte oramai troppo manomessi, ma in parte anche perché non adeguatamente riconosciuti come parte integrante della storia di questo territorio.

La quarta categoria è rappresentata dai **luoghi del lavoro**: sia nella versione delle grandi fabbriche o comparti specializzati come quello Multimediale Mediaset a Cologno Monzese, come la Vulcano, la Falck, la Ercole Marelli, la Campari, ecc., sia nella versione

delle antiche manifatture dei primi decenni del novecento, perlopiù meccaniche e tessili. Rientrano a pieno titolo in questa famiglia alcuni manufatti tecnologici di particolare interesse (torri dell'acqua e per il raffreddamento, ciminiere, cabine di trasformazione elettrica, ecc.).

Le **abitazioni** destinate ad accogliere la mano d'opera operaia e impiegatizia, di cui la Città Giardino di Milanino è certamente l'esempio più interessante e conosciuto ma non l'unico, costituiscono la quinta categoria. Si pensi, ad esempio, all'Albergo per Operai Falck, sempre a Sesto San Giovanni, alle cooperative per abitazioni La Vittoria e La Vignetta a Cormano, alla cooperativa L'Aurora a Bresso e a molti altri esempi.

Un altro gruppo è costituito dagli **equipaggiamenti urbani**, come le scuole e gli asili, sia pubblici che privati, le biblioteche, i cimiteri, e le sedi delle associazioni del lavoro, come quella storica dei Sindacati Confederati a Sesto San Giovanni.

Infine, l'ultima tipologia è quella degli edifici civili, anche recenti, di particolare interesse architettonico, fra i quali spicca il complesso che comprende residenze e la nuova sede della Campari sempre a Sesto San Giovanni.

I progetti e le proposte in atto

Il Nord Milano è oggi oggetto di alcuni grandi interventi e trasformazioni (Città della Salute, Bettola, ecc.) i cui effetti sia sul tessuto urbano che su quello economico e sociale avranno ripercussioni non solo sulla Zona omogenea ma altresì sull'intera area metropolitana, ma è anche il territorio in cui è centrale il tema delle aree produttive dismesse di dimensioni minori, fondamentali per la qualità di molti ambiti urbani.

Alla luce di questo quadro, appare fondamentale individuare le politiche orientate alla valorizzazione dei processi di rigenerazione urbana e alla riqualificazione ambientale e funzionale dei pochi spazi aperti rimasti, come degli ambiti urbani di margine. Determinante saranno le modalità di connessione degli uni con gli altri, con la città esistente e i grandi sistemi ambientali e per il tempo libero presenti nei territori limitrofi.

Proprio a partire dalle esperienze maturate nel corso degli ultimi anni, **appare importante la valorizzazione e la messa a sistema degli elementi che possono contribuire a comporre la rete verde del Nord Milano**. Un processo che vede al centro il Parco Nord, anche per ruolo e capacità tecniche, con l'implementazione della funzione di elemento cardine di un sistema verde che connetta tra loro e valorizzi i diversi PLIS (Media Valle del Lambro, Martesana, Est delle Cave, Grugnotorto - Villoresi), riconfigurandone ruolo e sistema di *governance*, insieme a molti degli ambiti non ricompresi nei Parchi, ma che attualmente



sono stati individuati nelle reti ecologiche locali. Centrale sarà essere, inoltre, il ruolo dei grandi corsi d'acqua, Lambro, Seveso e Villoresi, elementi di criticità ma soprattutto di grande potenzialità per il territorio, "infrastrutture blu" che si configurano come elementi strutturanti di supporto, così come quello della rete ciclopedonale intercomunale, per la connessione del Parco Nord con i sistemi del verde urbani.

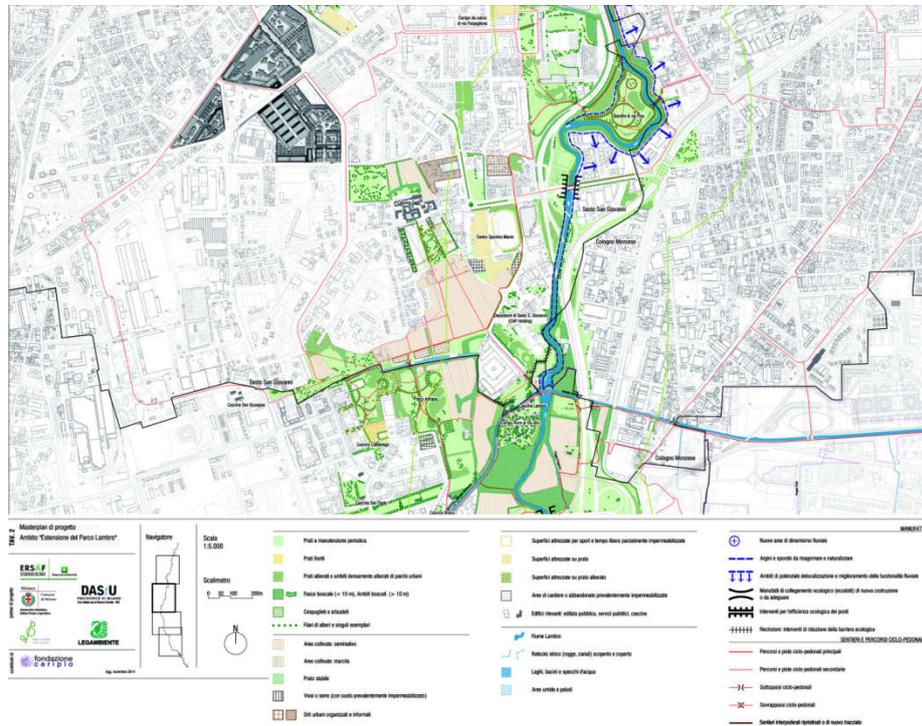
Recentemente, il **Parco Nord Milano** ha attivato due progetti che permettono il miglioramento del paesaggio e la vivibilità del Parco stesso. Il

primo è la creazione di reti ecologiche lungo il fiume Seveso che rappresenta uno dei pochi corridoi ecologici naturali che metta in comunicazione il capoluogo lombardo con le aree del Nord Milano, in particolare con Cormano, Bresso, Cusano. In tale ottica, sono previsti interventi per diminuire il rischio idraulico e migliorare la biodiversità dell'ambiente fluviale anche in un'ottica di riqualificazione paesaggistica per i tre comuni coinvolti.

Il secondo progetto è la creazione di un nuovo ingresso del Parco adiacente alla fermata M5 Bignami di viale Fulvio Testi a Milano.

Fra i progetti finanziati nell'ambito del Bando di Fondazione Cariplo "Realizzare la connessione ecologica", **ReLambro** progetto per la Rete Ecologica del Lambro milanese, è stato realizzato da ERSAF insieme a Comune di Milano, Parco Media Valle del Lambro, Politecnico e Legambiente.

Lo studio individua alcune delle azioni prioritarie di riqualificazione ambientale e di connessione ecologica e rappresenta il punto di partenza di un'importante azione integrata e condivisa di tutela e valorizzazione dell'intero territorio lungo l'asta del Lambro, secondo un approccio progettuale trasversale che si prefigge di dare unitarietà ai diversi contesti presenti, corsi d'acqua, aree agricole, infrastrutture e insediamenti urbani, con caratteristiche eco-sistemiche differenti.



Lambro: Masterplan di progetto. Estratto del settore tra Cologno e Sesto San Giovanni

Con il progetto **CONNUBI (CONNESSIONI Urbane Biologiche)** è stato realizzato, sempre nell'ambito del Bando di Fondazione Cariplo "Realizzare la connessione ecologica" (2013), lo studio di fattibilità del corridoio ecologico regionale primario a elevata antropizzazione del Lambro tra il Parco Valle Lambro e il PLIS della Media Valle del Lambro. Sulla base della esperienza già maturata dal Parco Valle del Lambro viene data particolare attenzione alla valutazione della funzionalità del corridoio fluviale, anche in base ai caratteri previsti in

futuro della qualità delle acque, delle sponde e dei popolamenti di queste, proponendo soluzioni di intervento in grado di ampliare, a seconda delle opportunità locali, la dimensione e il valore ecologico del corridoio.

L'obiettivo è quello di migliorare la connessione ecologica tra aree naturali significative del Parco Valle Lambro e le "aree sorgente" del Parco Sud Milano, ricongiungendosi al già avviato studio di fattibilità del corridoio regionale del Lambro. Infine, CONNUBI intende stimolare la analisi ecologica anche all'interno delle aree urbanizzate, per progettare ambienti ecologicamente significativi con lo scopo di implementare un "modello incrementale e gestionale" di rete ecologica urbano.

RiconnettiMI è il progetto che i Comuni di Cormano, Milano, Novate Milanese, il Parco Nord Milano e l'allora PLIS della Balossa, hanno elaborato nell'ambito del Bando di Fondazione Cariplo "Realizzare la connessione ecologica". Il progetto, oltre a valorizzare diverse aree (grandi e piccole) con rilevanti valori naturalistici e con una forte identità sociale, a partire dall'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, con i suoi orti comunitari gestiti dal Giardino degli Aromi, dall'Istituto Superiore Pareto e il Parco POP (il bosco della Bovisasca), promuove e rafforza la comunità urbana che viene coinvolta direttamente nella sperimentazione di un'attività partecipata di studio della biodiversità, di progettazione e cura di spazi verdi funzionali alla rete ecologica.

RiconnettiMI vuole mettere in evidenza le qualità ecologiche presenti, riconnetterle a Parco Nord e realizzare trame verdi verso la Bovisa, mettendo in gioco il sistema di aree libere, sia strutturate come parchi, giardini pubblici e privati, sia potenziali come aree residuali, brownfield, verde condominiale.

Al margine orientale dell'ambito, lo scorso gennaio è stato costituito il **Distretto Agricolo Adda Martesana** (DAMA), promosso dal Piano Strategico Metropolitano con l'obiettivo della valorizzazione del territorio, ma con il fine più specifico di riconoscere il ruolo fondamentale dell'agricoltura, in un modello che sia in grado di integrare lo sviluppo dell'attività agricola con altre forme di promozione e sviluppo di beni e servizi per il territorio, in coerenza con le vocazioni naturali e territoriali.

A partire da questo quadro e, in particolare, dalle esperienze maturate nel corso degli anni recenti, emerge la necessità del **consolidamento, valorizzazione e messa a sistema degli elementi che contribuiscono a comporre la rete verde del Nord Milano**. Un processo che vede al centro il Parco Nord, con l'implementazione del ruolo di elemento cardine di un sistema verde che connetta tra loro e valorizzi i diversi PLIS (Grugnotorto-Villoresi, Media Valle del Lambro, Est delle Cave, Martesana), riconfigurandone ruolo e sistema di *governance*, insieme a molti degli ambiti non ricompresi nei parchi, ma che attualmente sono stati individuati nella Rete Ecologica Provinciale e/o classificati come Ambiti agricoli di interesse strategico.

L'avvio del processo dovrà, inoltre, partire dal **ruolo dei grandi corsi d'acqua**, Lambro *in primis*, al tempo stesso elementi di fragilità e di grande potenzialità per il territorio, "infrastrutture blu" che si configurano come elementi strutturanti da un punto di vista non solo paesistico-ambientale ma anche fruitivo. In questo quadro, risulta fondamentale connettere i polmoni verde del territorio con i sistemi urbani del verde presenti, implementando la rete ciclopedonale intercomunale.

2.2 Contesto locale

2.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Cologno Monzese

Se la tradizione colloca la fondazione nella prima metà del primo secolo a.C., quando il suo territorio fu donato da Roma ai veterani della guerra contro i Galli d'Oltralpe, fatto che spiega il suo antico nome "Colonia super Lambrum" perché sorgeva alla sinistra del Lambro, il territorio di Cologno Monzese venne popolato già dal 2500 a.C., grazie alla sua favorevole conformazione territoriale e alla presenza del fiume.

Durante il medioevo Cologno è un villaggio agricolo di un certo rilievo per la sua posizione a metà strada tra gli importanti centri di Milano e Monza e perché su una importante via di raccordo fra due grandi arterie di comunicazione da Milano verso Bergamo e Como.

La realizzazione, nella seconda metà del '400, del naviglio Martesana con lo scopo principale di fornire irrigazione e forza motrice ai molini, ebbe un forte impatto sull'economia locale.

Tra Sei e Settecento, oltre ai latifondi di origine monastica, si diffondono quelli della nobiltà milanese tra cui il fondo di Cavarossa dei conti Alfieri, quello dei conti Besozzi e Andriani, la tenuta del Metallino dei conti Airoldi.

La cartografia del Catasto Teresiano del **1758** evidenzia l'organizzazione agricola del territorio, nei caratteri del paesaggio e nell'organizzazione stessa dei centri urbani, che confermano l'originaria matrice agricola, prevalentemente riconducibile ai numerosi nuclei rurali sparsi sul territorio.



Il Catasto Teresiano, 1758

A fine Settecento Cologno è ancora un modesto villaggio abitato da contadini raccolti in piccole comunità isolate, occupati nell'agricoltura e nell'allevamento.

La notevole abbondanza di acque irrigue che venivano attinte, oltre che dal Lambro e dal Martesana anche dai vari fontanili, permette una rifioritura dell'agricoltura, che trova nell'allevamento dei bachi un importante reddito di supporto all'economia agricola, grazie anche alla diffusione del lavoro in filanda.

La successiva "Carta topografica del regno lombardo-veneto delle provincie di Milano e di Pavia" di Carlo Parea (1827) evidenzia l'originaria matrice rurale del territorio, che si rivela chiaramente nella riconoscibilità dei nuclei urbani, organizzati lungo la trama dei tracciati storici che si dipartono da Milano.

Risultano ancora precisamente riconoscibili, oltre agli abitati di Cinisello, Balsamo e Carugate, i centri urbani lungo i tracciati della Milano-Monza (Sesto S. Giovanni) e della Padana Superiore (Vimodrone, Cernusco, Gorgonzola), così come i nuclei di Bettolino, San Giuliano, Cascina Gatti, Moncucco, Crescenzago, ecc.

Il territorio è per la maggior parte occupato da campi e poderi, in cui si evidenzia la presenza di risaie, soprattutto lungo il Lambro, e di prati a marcita nei pressi del Martesana, mentre risultano decisamente limitata la presenza di ambiti boschivi.



Carta topografica del regno lombardo-veneto, 1827

Nel 1841 San Giuliano e Cavarossa, fino ad allora Comuni autonomi, vengono aggregati a Cologno Monzese e venticinque anni dopo, con l'unione di Bettolino Freddo e Malnido, si raddoppia l'estensione della superficie comunale.

Nel XIX secolo la rete infrastrutturale del territorio, consolidata da secoli, subisce importanti modifiche con l'arrivo della linea ferroviaria Milano-Monza (1840) e con l'ultimazione del canale Villoresi (1885) dando il via, soprattutto a partire dai primi del Novecento, all'insediamento di una serie di complessi produttivi proprio lungo l'asse Milano-Monza.

La cartografia IGM del **1888** mostra una struttura insediativa pressoché immutata rispetto alla prima metà del secolo, a dispetto del rinnovato sistema infrastrutturale, evidenziando ancora la netta distinzione tra i principali nuclei su cui si struttura il territorio composti da edifici di piccole dimensioni raccolti intorno a elementi attrattori, quali i complessi rurali utilizzati per e le chiese, mentre lo sviluppo dei primi siti produttivi, costituiti da filande, risulta ancora piuttosto embrionale.

Il territorio è per la maggior parte ancora occupato da campi e poderi delimitati da filari di pioppi, con presenza di alberi da frutto e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, e fontanili che attraversano il paese.

Ma è proprio il territorio agricolo a presentare le maggiori modificazioni, disegnando il paesaggio a partire dalle partiture poderali precedenti alla costruzione del Villoresi, con i suoi fossi e i suoi innumerevoli canali, secondo i connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.



Il territorio di Cologno Monzese nella prima levata della cartografia IGM, 1888

I successivi rilievi cartografici IGM del 1917 e **1936** mostrano solamente limitati fenomeni di espansione, che riguardano soprattutto il centro di Cologno.

Anche l'avvento dell'industria e l'instaurarsi di una classe operaia lascia sostanzialmente immutata la struttura insediativa del territorio che vede solo un incremento degli ambiti residenziali per rispondere al continuo e costante aumento degli abitanti che passano dai 3.141 del 1901 ai 8.415 del 1951, occupati in gran parte nell'industria dei comuni confinanti (in particolare Sesto S. Giovanni e Milano).

È solo a partire dalla prima metà degli anni '50 che si assiste a grandi trasformazioni sociali e politiche, dovute soprattutto al passaggio da un'economia basata esclusivamente sul settore primario a una di tipo industriale, coincidente con l'apertura a Cologno delle prime fabbriche, seguite da importanti fenomeni di immigrazione, che perdurano, in maniera sempre più crescente, per un decennio, determinando l'espansione delle aree residenziali

e, di conseguenza, l'erosione di ampie superfici agricole, in particolare lungo i tracciati autostradali.

È in questo periodo che i terreni a sud-est di Cologno, verso Vimodrone, vengono lottizzati e destinati alla costruzione di edifici residenziali, mentre a nord e a ovest si affollano insediamenti industriali e zone residenziali destinate ad alloggiare il continuo flusso lavoratori emigrati.

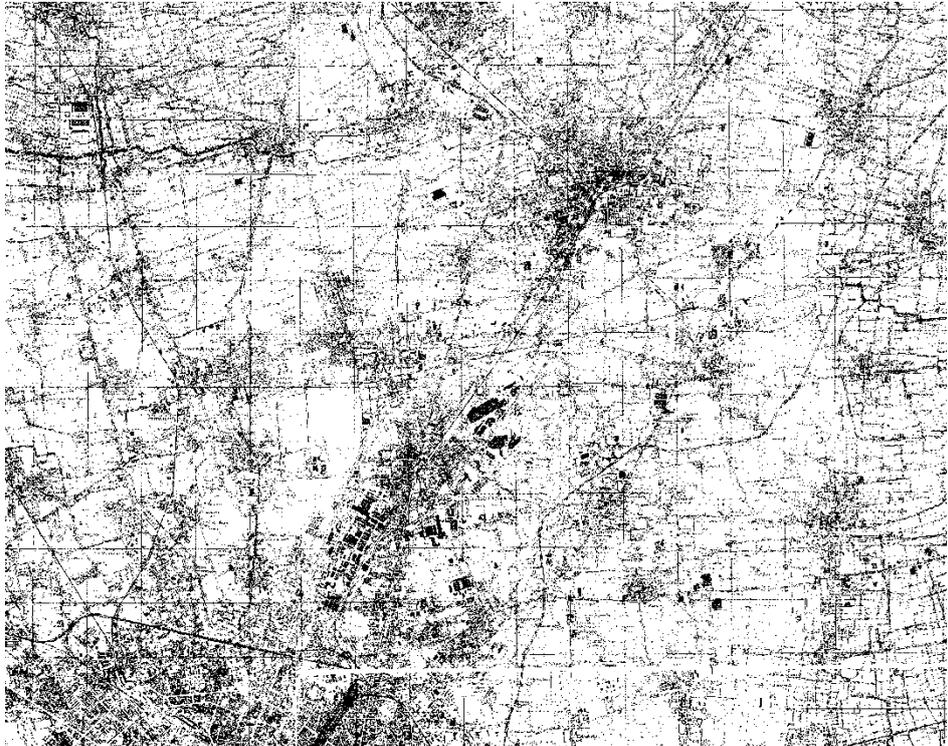


Il territorio di Cologno Monzese nella cartografia IGM, 1936

Come evidenziato dalla carta IGM del **1963**, il processo di sviluppo dell'area, si accelera fortemente a partire dagli anni Sessanta, sulla base di modalità insediative che hanno compromesso in modo significativo il territorio, con la netta espansione dei centri urbani, una volta poco estesi nettamente delimitati e ben separati tra di loro, che ha condotto alla fusione di nuclei limitrofi e all'eliminazione delle case sparse caratteristiche degli insediamenti rurali.

Solo negli anni '70, con lo stabilizzarsi della produzione industriale e il conseguente rallentamento dell'assorbimento della manodopera, si ha un rallentamento dell'espansione urbana.

Il sistema infrastrutturale sovralocale evidenzia, invece, a partire dalla fine del decennio la soppressione della linea tranviaria Milano-Gorgonzola-Vaprio, a seguito della decisione di integrare le linee celeri dell'Adda nella linea 2 della metropolitana di Milano.



Il territorio di Cologno Monzese nella cartografia IGM, 1963

Con il successivo rilievo della Carta Tecnica Regionale **1981**, Cologno ha ormai assunto una veste completamente nuova, con il tessuto edificato che lambisce i confini nord, sud e ovest, mentre gli spazi aperti rimangono solo nella porzione orientale.

A questo si accompagnano importanti interventi infrastrutturali, con la Tangenziale Est, inaugurata nel 1980 e la diramazione della metropolitana M2 per Cologno Nord aperta al pubblico l'anno successivo.

Negli anni '90 la cartografia evidenzia un'espansione edilizia verso est, mentre per quanto riguarda le infrastrutture è rilevante la presenza del cosiddetto "peduncolo autostradale" (poi Tangenziale Nord) che lambisce i confini ovest lungo il Lambro.

L'avvio del processo di ridimensionamento del sistema produttivo del Nord Milano ha pesantemente inciso anche sul contesto paesaggistico, dando inizio da un lato alla dismissione degli stabilimenti Falck, dall'altro alla riqualificazione a parco urbano di una vasta area a S. Maurizio al Lambro, dove sorgevano le discariche delle acciaierie sestesi.

Le prospettive delle dinamiche insediative sono oggi indirizzate verso interventi di sostituzione funzionale a seguito di iniziative di ristrutturazione di impianti dismessi, presenti, in particolare, nei nuclei urbani più maturi, Sesto *in primis*, dove si manifestano importanti processi di riorganizzazione e trasformazione che interessano spesso vaste porzioni di suolo, come nel caso delle aree ex Falck con la Città della Salute e del nodo di Bettola.



Il territorio di Cologno Monzese nella Carta Tecnica Regionale, 1981

BOX - Immobili da sottoporre a tutela

Il Piano delle Regole (PdR) ha individuato, sulla scorta dell'articolo 10 della LR 12/2005 e s.m.i., beni ambientali e storico - artistico e i beni monumentali per i quali ha inteso formulare proposta motivata di vincolo da sottoporre a normativa di tutela e salvaguardia sino all'espressione della soprintendenza che potrà apporre il vincolo in via definitiva a seguito di adeguata istruttoria.

Di seguito si riporta l'elenco dei beni culturali da sottoporre a tutela:

1. Villa Citterio con parco (verifica Soprintendenza Notifica di interesse storico artistico ai sensi art. 15 DLgs 42/04. Prot. com. n. 0011186 del 28/02/2018)
- Villa Citterio – fabbricato rustico e area verde annessi (verifica Soprintendenza con esito negativo con cautele perché ritenuto bene da tutelare nel PGT. Prot. com. n. 0012736 del 12/03/2018)
2. Villa Sormani
3. Villa Arosio
4. Chiesa della Pieve di San Giuliano
5. ex Chiesa dei SS. Marco e Gregorio
6. Chiesa di San Maurizio
7. Oratorio Santa Maria
8. ex Chiesetta di Cavarossa (verifica Soprintendenza – bene da tutelare nel PGT e non con vincolo)
9. Chiesetta Santa Maria della Rosa al Metallino
10. ex Chiesetta in Malnido
11. Torre municipale
12. Edificio municipale di via Milano
13. Cascina Cava Rossa (verifica Soprintendenza con esito negativo con cautele perché ritenuto bene da tutelare nel PGT. Prot. com. n. 0048245 del 03/11/2017)

E' stata svolta l'istruttoria per sottoporre a tutela la Cascina Cava Rossa ma la Soprintendenza, sebbene abbia riconosciuto il valore storico testimoniale del complesso cascinaie, non ha ritenuto necessario apporre il vincolo diretto ma demandare al Piano di Governo del Territorio la valutazione di interesse storico con le indicazioni di tutela proprie da scala comunale.

Il patrimonio di interesse storico e architettonico

Nell'impianto urbano colognese, pur in un quadro di limitate preesistenze storiche, sono oggi individuabili alcuni elementi di pregio. Dalla prima soglia IGM del 1888 sono riconoscibili i principali **sistemi della struttura insediativa storica di matrice urbana**, fra i quali, lungo lo storico asse di collegamento verso la Bergamasca, il centro storico di Cologno Monzese, raccolto attorno a villa Casati e all'edificio della Filanda, il nucleo di San Giuliano Monzese, a sud-ovest, con l'omonima chiesa e il complesso di villa Cacherano, Dall'Acqua, ai quali si aggiungono gli **aggregati rurali** di San Maurizio al Lambro a nord, con l'omonima chiesa, Bettolino Freddo, a nord, e Cascina Cavarossa, a est.

Questa sistema insediativo si struttura a partire da una serie di corti, fra le quali corte del Casore, corte del Corno, corte Paleari e corte Rovati, alcune di origine rurale, come i complessi di corte Biffi e corte della Zeguina.

A partire dal Seicento, si diffusero i latifondi della nobiltà milanese che lega il proprio nome a quello di Cologno e le cui **dimore storico-monumentali**, tra le quali si distinguono alcune emergenze quali i complessi vincolati di villa Casati e villa Cacherano, Dall'Acqua, palazzo Sormani e villa Citterio, qualificano oggi i centri storici.

Interessante è la tipologia della **villa-cascina**, rinvenibile nei complessi di Metallino e Cavarossa, costituiti da cascine con villa signorile separata dagli edifici rurali, dotate anche di oratorio.

Per quanto concerne l'**architettura religiosa**, a fianco degli edifici di culto minori che caratterizzano i nuclei rurali, fra cui i ruderi della settecentesca chiesetta della Madonna della neve (Malnido) a S. Maurizio, la chiesetta di S. Maria del Rosario al Metallino, l'oratorio di S. Maria Assunta a Cavarossa, si evidenziano la medievale chiesa di S. Giuliano, la secentesca chiesa antica di S. Marco e Gregorio e la chiesa di San Maurizio di inizio Novecento.

A queste si affiancano i più recenti complessi di S. Maria Annunciata, SS. Marco e Gregorio e S. Giuseppe lavoratore risalenti alla seconda metà del '900.

Di minore rilevanza, anche per la scarsa diffusione, sono invece le **testimonianze dell'antica tradizione industriale** dell'area, come il complesso vincolato dell'ex monastero di S. Ambrogio (La Filanda) di origine medioevale, destinato a stabilimento tessile a partire dal '700.

A completare la struttura urbana, la presenza di **funzioni di servizio** di livello locale, come la Corte dell'Oste (sec. XVII) e l'ottocentesca Biblioteca.

Fra le **architetture rurali** che presidiano lo spazio agricolo residuale sono ancora distinguibili nella loro struttura principale i complessi di cascina Campagnazza, cascina Cavarossa, cascina Colombirolo.

Infine, non si segnalano significative testimonianze legate alla originaria funzione di via d'acqua svolta dal **naviglio Martesana** che, per altro, rappresenta di per sé un'emergenza storico-architettonica di livello sovralocale.

L'analisi effettuata sui beni di interesse storico e architettonico ha permesso di mettere a sistema i diversi archivi esistenti, in particolar modo il Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC), il PTRR Navigli Lombardi e il PTCP. A partire da questa attività di ricognizione è stato messo in evidenza per ogni singolo bene il valore di relazione territoriale, in riferimento agli aspetti paesistici e territoriali dei beni censiti secondo il seguente schema:

- E = emergenza storico-architettonica: bene singolo o complesso con caratteri di unicità, rappresentatività ed eccezionalità, nel quale sono compresenti sia qualità monumentali (bene in genere vincolato), sia qualità paesistiche in relazione alla posizione nel territorio;
- R = bene di riferimento territoriale: bene singolo o complesso con prevalente rilevanza paesistica anche in relazione alla sua riconoscibilità, visibilità e capacità di connotare un ambito territoriale per posizione o per notorietà;

A = bene di caratterizzazione di un sistema territoriale o di ambito tematico: bene singolo o complesso che caratterizza una tipologia di beni diffusa in uno specifico ambito territoriale (ville dei navigli, ecc.), o un sistema di beni diffuso durante un determinato periodo storico che genera uno specifico ambito tematico (luogo di villeggiatura, architettura civile, ecc.).

Beni di Interesse storico - Comune di Cologno Monzese [PTCP, SIRBeC]

denominazione	macro-tipologia	tipologia	valore di relazione territoriale	tipo/ valore	codice identificativo PTCP (FID_BAA)	codice identificativo SIRBeC (IDK)	indirizzo	contesto territoriale	vincolo	ambito paesaggistico	fonte
centro storico di Cologno Monzese	centro storico	U1	R	U1R	150810001	//	//	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP
nucleo rurale di Bettolino Freddo	centro storico	U4	R	U4R	//	//	//	nucleo rurale di Bettolino Freddo		alta pianura irrigua	PTCP
nucleo rurale di Cascina Cavarossa	centro storico	U4	R	U4R	//	//	//	nucleo rurale di Cascina Cavarossa		alta pianura irrigua	PTCP
nucleo rurale di San Maurizio al Lambro	centro storico	U4	R	U4R	//	//	//	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	PTCP
nucleo storico di San Giuliano Monzese	centro storico	U4	R	U4R	150810026	//	//	nucleo storico di San Giuliano Monzese		alta pianura irrigua	PTCP
Corte Biffi - complesso	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02440	via Martiri della Libertà 3	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	SIRBeC
Corte del Casore	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02416	via Milano 1	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Corte del Corno	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02441	piazza Don Minzoni 24	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	SIRBeC
Corte della Zeguina - complesso	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02444	via Garibaldi 6,8	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	SIRBeC
Corte Paleari	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02442	via Verdi 1	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	SIRBeC
Corte Rovati	civile residenziale	C2	A	C2A	//	MI100-02443	via F. Filzi	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	SIRBeC
Giardino di villa Citterio	civile residenziale	C4	R	C4R	//	//	via Galilei, ang. via Quattro strade 2	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP
Palazzo Sormani	civile residenziale	C2	R	C2R	150810003	MI100-02411	piazza Mentana 3	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Villa Arosio	civile residenziale	C1	R	C1R	150810004	MI100-02412	piazza Mentana 8	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Villa Besozzi, Casati, Visconti di San Vito	civile residenziale	C1	E	C1E	150810002	MI100-02410	via Mazzini 9	centro storico di Cologno Monzese	DLgs 42/04 artt. 10 e 116	alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Villa Cacherano, Dall'Acqua - complesso	civile residenziale	C1	E	C1E	150810027	MI100-02434	piazza San Matteo 2	nucleo storico di San Giuliano Monzese	DLgs 42/04 artt. 10 e 116	alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Villa Citterio	civile residenziale	C1	R	C1R	150810005	MI100-02413	via Galileo Galilei 2	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Biblioteca	civile non residenziale	S6	A	S6A	150810009	MI100-02417	via Milano 3	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Corte dell'Oste	civile non residenziale	S11	A	S11A	//	MI100-02415	piazza XI Febbraio 8, ang via Manzoni	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
La Filanda (ex monastero di S. Ambrogio)	industriale	P1	E	P1E	150810006	MI100-02414	piazza Castello 22, ang. via Indipendenza	centro storico di Cologno Monzese	DLgs 42/04 artt. 10 e 116	alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Ponte sul Martesana	infrastruttura	I4	A	I4A	150810041	//	via Milano	centro urbano di Cologno Monzese		naviglio Martesana	PTRA Navigli
Chiesa dei SS. Marco e Gregorio	religiosa	R1	A	R1A	//	MI100-02419	via San Marco 3	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Chiesa dei SS. Marco e Gregorio (vecchia parrocchiale)	religiosa	R1	R	R1R	150810010	MI100-02418	piazza XI Febbraio	centro storico di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Chiesa di S. Giuliano	religiosa	R1	R	R1R	150810028	MI100-02435	piazza San Matteo 2	nucleo storico di San Giuliano Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Chiesa di S. Giuseppe Lavoratore	religiosa	R1	A	R1A	//	MI100-02427	via Milano 99	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Chiesa di S. Maria Annunciata	religiosa	R1	A	R1A	//	MI100-02429	via Don Sturzo 18	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Chiesa di S. Maria Assunta alla Cava Rossa	religiosa	R1	R	R1R	150810030	MI100-02437	via Cava Rossa	nucleo rurale di Cascina Cavarossa		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Chiesa di S. Maurizio	religiosa	R1	R	R1R	150810038	MI100-02445	piazza Don Minzoni 1	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	PTCP/SIRBeC
Chiesa-Oratorio di S. Maria	religiosa	R1	A	R1A	150810021	MI100-02428	via Santa Maria	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Chiesetta della Madonna della Neve (ruderi)	religiosa	R1	A	R1A	150810039	MI100-02446	largo Gramsci 7	nucleo rurale di San Maurizio al Lambro		valle del Lambro	PTCP/SIRBeC
Chiesetta di S. Maria del Rosario al Metallino	religiosa	R1	A	R1A	150810018	MI100-02426	via Milano 150	centro urbano di Cologno Monzese		naviglio Martesana	PTCP/PTRA Navigli/SIRBeC
Edicola sacra	religiosa	R3	A	R3A	150810024	MI100-02431	viale Lombardia 28	nucleo rurale di Bettolino Freddo		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Cascina Bettolino Freddo - complesso	rurale	RU1	R	RU1	//	MI100-02430	viale Lombardia 28	nucleo rurale di Bettolino Freddo		alta pianura irrigua	SIRBeC
Cascina Campagnazza - complesso	rurale	RU1	A	RU1	//	MI100-02422	via Piacenza	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Cascina Cavarossa	rurale	RU1	R	RU1	150810029	MI100-02436	via Cava Rossa	nucleo rurale di Cascina Cavarossa		alta pianura irrigua	PTCP/SIRBeC
Cascina Colombiolo - complesso	rurale	RU1	A	RU1	//	MI100-02421	via Milano	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Cascina Melghera - complesso	rurale	RU1	A	RU1	//	MI100-02424	viale Liguria	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC
Cascina Metallino - complesso	rurale	RU1	A	RU1	150810017	MI100-02425	via Milano 150	centro urbano di Cologno Monzese		naviglio Martesana	PTRA Navigli/SIRBeC
Cascina Nuova - complesso	rurale	RU1	A	RU1	//	MI100-02423	via Piacenza	centro urbano di Cologno Monzese		alta pianura irrigua	SIRBeC

2.2.2 Impianto attuale

L'impianto attuale della città di Cologno Monzese si è definito nel tempo a partire da alcuni elementi. In primo luogo, l'origine rurale, che ha lasciato in eredità una struttura insediativa fondata sulla presenza di piccoli borghi e nuclei cascinali e la conseguente sostanziale assenza di un nucleo storico unico; in secondo luogo una crescita rapida del sistema insediativo avvenuta per singoli ed eterogenei frammenti all'interno dei quali si possono individuare alcuni "episodi" dai caratteri definiti e ben riconoscibili. Questi elementi, letti in serie, danno evidenza dell'attuale struttura di Cologno Monzese, una città di quasi 50 mila abitanti senza un'immagine propria definita in continua espansione dove i confini fra le città svaniscono, separati da infrastrutture lineari come la tangenziale est, la linea metropolitana M2, gli innumerevoli elettrodoti e, non ultimo, dal corso del fiume Lambro e del canale Martesana.

Gli elementi di infrastrutturazione territoriale

La città si è sviluppata in primo luogo intorno ad un complesso e articolato sistema infrastrutturale, che di fatto ha portato all'attuale organizzazione della città.

Elemento di connessione sulle "reti lunghe" rappresenta al contempo una barriera fisica che ha separato ulteriormente la città, inserendo un taglio in direzione est-ovest trasversale rispetto alla storica strada radiale verso Milano e poi alla linea della metropolitana M2.

L'offerta di trasporto è centrata sulla modalità stradale che si articola su un'arteria di natura sovra locale e su una maglia a scala locale. Accanto al sistema stradale, si deve evidenziare anche la presenza della linea metropolitana (M2) con tre fermate in città.

La rete è strutturata a livello sovralocale intorno all'asse di via Milano – Corso Roma, su cui si distribuiscono i principali flussi da e per Milano, il principale percorso ciclopedonale e area riqualificata. Via Milano - Corso Roma, infatti, costituisce la spina sulla quale si è organizzato il sistema insediativo, canale di connessione con Milano e di attraversamento per gli spostamenti da e per il capoluogo sia per la città stessa che per i comuni posti a nord-est della città.

A livello locale l'organizzazione della mobilità si distribuisce attraverso una maglia in buona parte rettangolare che va ad intersecare gli assi radiali sia stradale che della linea metropolitana. Maglia che ha in viale Lombardia l'elemento di connessione viabilistico nord-sud principale fino alla sua intersezione in via Indipendenza- viale Padova – viale Dall'Acqua. Quest'ultima è l'altra strada storica (est –ovest) che congiunge il Cologno centro con uno dei borghi rurali storici San Giuliano Monzese.

La città dell'abitare

Provando a leggere e dare un'interpretazione nel suo complesso alla città, è possibile riconoscere la compresenza di alcuni elementi caratterizzanti.

In primo luogo la forte presenza della "città pubblica", organizzata in grandi isolati e recinti che formano dei poli di servizi in parte organizzati intorno ai borghi storici oppure nelle vicinanze delle fermate metropolitane con particolare riguardo a Cologno Centro e Cologno Nord o lungo gli assi stradali principali.

La compresenza di quartieri di edilizia economica e popolare con quartieri ad impianto unitario rende l'immagine della città moderna, fondata sui modelli dell'edilizia aperta e sul rapporto con lo spazio pubblico.

A questa città, si contrappone il **tessuto urbano di transizione** che è la prima espansione avvenuta a ridosso del nucleo storico (ad es. Cologno centro, San Maurizio al Lambro e San Giuliano Monzese) e si struttura attorno agli assi che da esso si diramano. Coincide per alcuni versi con la città delle espansioni realizzate fino agli anni '50/'60, ma racchiude al suo interno anche brani di città più antica e edifici più recenti. Presenta caratteristiche

morfologiche e tipologiche disomogenee: edifici storici a corte lungo gli assi principali, palazzine e piccoli condomini, piccoli edifici artigianali e industriali interstiziali, complessi produttivi e, non di rado, ville unifamiliari o plurifamiliari. Quest'ultimo tessuto può essere occasione per politiche di riordino, ricomposizione urbana.

La città del lavoro

Il sistema produttivo si sviluppa in gran parte nel quadrante a nord della tangenziale est fino a viale Spagna per poi proseguire, a sud, tra viale Europa e viale Emilia.

Lungo viale Europa si sviluppa, anche, la parte direzionale e tecnologica con una vocazione produttiva multimediale.

Un tessuto produttivo caratterizzato dalla presenza di comparti dalle dimensioni non significative, in parte in sofferenza sia dal punto di vista della qualità urbana, complessità e disomogeneità della struttura insediativa che dal punto di vista della dimensione economica. I problemi di maggior impatto dal punto di vista della difesa del suolo e idraulici sono da ricondurre alla presenza del fiume Lambro e alla serie di attività produttive esistenti costruite in prossimità. Quest'ultima parte di città, oggi vincolata alla non trasformazione, dovrà essere oggetto di attente valutazioni in fase di progettazione, in particolare attraverso i contributi progettuali derivanti dagli studi di settore in fase di redazione con la speranza di poter risolvere situazioni incompatibili sia per quanto riguarda edifici produttivi ma anche per quanto riguarda alcune aree pubbliche.

Non ultimo accanto ed entro il tessuto produttivo si è nel tempo consolidato un articolato sistema terziario - direzionale e commerciale. Internamente a quelle che potrebbero apparire come aree produttive omogenee spesso si sono insediate, anche all'interno dei medesimi capannoni, attività direzionali ed uffici in genere.

La città pubblica

Da una prima verifica del sistema dei servizi, la dotazione complessiva risulta essere pressoché invariata rispetto all'approvazione definitiva del PGT vigente. Si rileva, infatti, una dotazione più che soddisfacente nel suo insieme che ha visto, in questi anni, l'implementazione dell'offerta di servizi attraverso la realizzazione di opere previste nel Piano triennale delle opere pubbliche e nell'attuazione di alcuni ambiti a pianificazione attuativa. Le modifiche più rilevanti riguardano il potenziamento dell'offerta pre - scolastica con la realizzazione di un nuovo asilo nido e l'ultimazione di una serie di percorsi che concorrono in quel quadrante a mettere a sistema le attrezzature di interesse pubbliche esistenti nonché la fermata della metropolitana M2 (Cologno Nord) oppure in via Giordano la realizzazione di nuovo spazio pubblico con relativo percorsi ciclopedonale. Si fa riferimento ad esempio all'accordo tra la Regione Lombardia ed il Comune di Cologno Monzese per la realizzazione del progetto "Richiesta finanziamenti POR FESR 2014-2020 per la realizzazione di collegamenti ciclopedonali in Viale Lombardia / primo lotto funzionale connessione Nord/Sud - Collegamenti tra gli esistenti percorsi ciclopedonali con le stazioni della linea Metropolitana M2. Attuazione previsioni PGTU e PGT".³

Le attrezzature di interesse pubblico e generale continuano ad essere distribuite sul territorio senza creare veri e propri corridoi di fruizione pubblica, ma configurandosi come strutture di quartiere che restituiscono un'immagine di una città composita e con più centralità di servizi.

La lettura della dotazione di servizi del territorio di Cologno Monzese rivela la presenza di aree costruite che accolgono servizi rivolti alla persona quali quelle destinate all'istruzione dell'obbligo, ai servizi amministrativi, allo sport, ma anche servizi di natura sovracomunale;

³ È stato sottoscritto in data 19/12/2016, come da Relazione illustrativa della giunta comunale al rendiconto di gestione esercizio 2016

tali strutture si trovano in maggiore concentrazione lungo l'asse viario costituito da Via Milano – Corso Roma e da Via Dalla Chiesa e nodo della fermata metropolitana Cologno, ma non mancano di distribuirsi sul resto del territorio lungo viale Lombardia e nei dintorni dei principali borghi rurali.

Unitamente agli spazi costruiti di interesse pubblico esistono un sistema di spazi verdi attrezzati lungo viale Lombardia e nell'intorno della fermata di Cologno Centro che prosegue verso via Guido Rossa e il sistema dei laghi da cava verso il canale Martesana. Va precisato che anche intorno ai nuclei storici maggiori si è formata una rete di spazi verdi attrezzati, di cui i più significativi per dimensione e copertura verde sono quelli del centro città, San Giuliano Monzese da considerare come Porta di accesso al PLIS "Parco Est delle Cave" nonché San Maurizio al Lambro di pertinenza del cimitero lungo via Toti. Dalla lettura della tavola 07 si evidenzia un potenziale sistema di aree verdi connesso alla mobilità lenta a partire dal borgo di San Maurizio al Lambro attraverso viale Lombardia, il centro storico di Cologno Monzese e di San Giuliano Monzese per giungere nel parco di via Longarone. Quest'ultimo è da considerare come una delle porte di ingresso al Parco Est delle Cave. Pertanto, è un sistema di spazi verdi, urbani che unitamente alla dorsale principale verde principale che corre lungo il fiume Lambro e poi lungo il canale Martesana possono realizzare sistemi reti verdi territoriali da un lato e dall'altro fungere, a livello urbano, da elementi di ricomposizione urbana e implementazione della qualità urbana.

Ha dignità di parco urbano e fa parte del sistema verde di scala sovra locale del fiume Lambro il Parco di San Maurizio al Lambro, che si colloca al confine nord ovest del territorio comunale. Non trascurabile è il verde privato che accompagna in maniera i quartieri residenziali a bassa densità e si configura spesso come elemento di pregio per l'intera cittadina.

Le aree destinate alla sosta degli autoveicoli coprono poco meno di circa 309.600 mq del territorio comunale, ben superiore al vecchio minimo di legge pari a 3mq/ab della LR 51/75, e risultano in parte a servizio degli spazi sottostanti l'infrastruttura della metropolitana anche se in gran parte in maniera informale eccezion fatta per la grande area per la sosta in prossimità della fermata di Cologno Nord. In questo caso riveste molta importanza la localizzazione degli spazi per la sosta, che ad una prima indagine presenta un deficit, in particolar modo, in prossimità delle fermate della metropolitana, ma più in generale su quasi tutto il territorio. A tale proposito, verrà sviluppata un'analisi di dettaglio nel Piano della sosta in fase di redazione.

Va evidenziato che i nodi di interscambio con la linea metropolitana risultano essere fra i luoghi di maggiore accessibilità e, pertanto, possibile oggetto nella Variante di previsioni di valorizzazione.

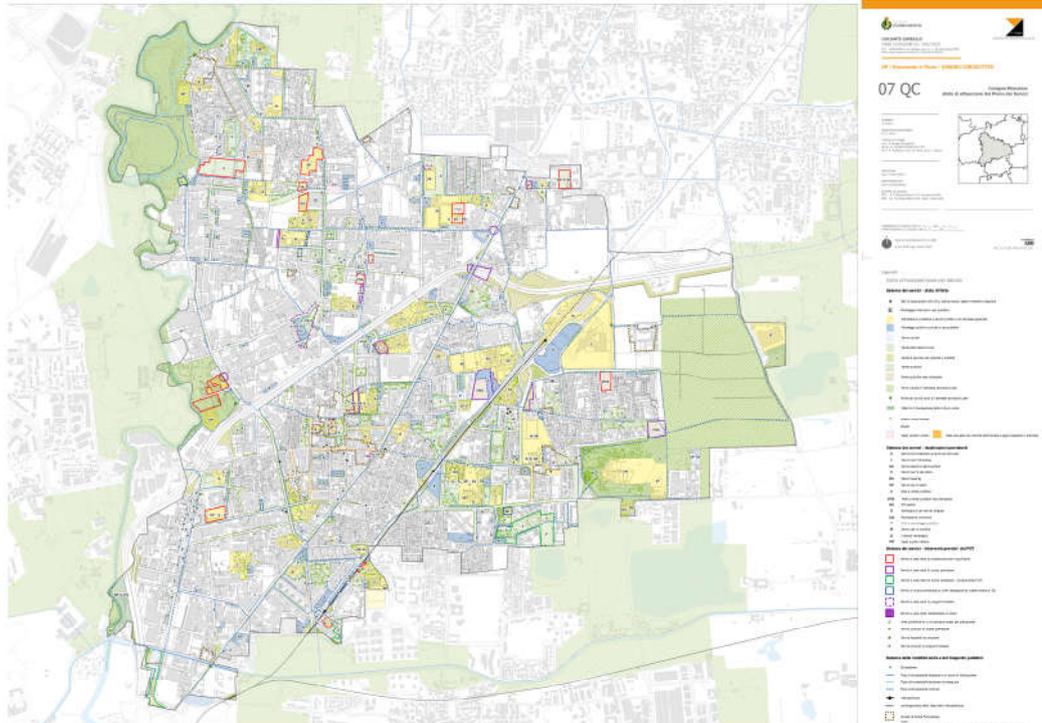


Tavola 7dp "Cologno Monzese. Stato di attuazione del Piano dei Servizi", scala 1:5.000

Il verde rappresenta certamente la quota maggiore in termini quantitativi. Il verde pubblico incide per poco meno del 49% sul totale delle aree destinate a servizi, assommando a poco più di 993 mila mq., che significa poco meno di 20,00 mq/ab. non pesantemente inferiore rispetto al vecchio riferimento di 15 mq per abitante. Di queste aree pari a circa 815 mila mq. sono verde attrezzato, 40 mila mq. di verde pubblico non attrezzato e quasi 148 mila di verde di arredo infrastrutturale. Da questa prima lettura fatta rispetto al PGT vigente, la frammentazione in numerose aree di non rilevanti dimensioni (piccoli giardini di quartiere), distribuite in modo disomogeneo all'interno del comune e poco collegate tra loro risulta essere l'elemento sul quale andare ad intervenire anche a fronte della quasi totale mancanza di attuazione delle previsioni di sviluppo comprese nel Piano.

Un contributo importante all'insieme degli spazi pubblici è dato dalle piazze e spazi attrezzati non esattamente riconducibili alla definizione di "verde", ma altrettanto indispensabili nell'ottica della fruizione della città pubblica. Ne sono esempi significativi il centro di Cologno, San Maurizio al Lambro e San Giuliano Monzese. A queste pre esistenze va aggiunto il sistema degli spazi pubblici urbani lungo viale Lombardia che, rispetto al PGT vigente, ha visto la realizzazione di una nuova piazza per circa 7500 mq. Realizzazione che è andata a confermare l'importanza di questo viale dal punto di vista non solo di elemento di connessione ma anche come sistema di spazi pubblici e verdi.

Sono da segnalare inoltre i 19.000 circa mq di fasce verdi fluviali non attrezzate. Concentrate soprattutto lungo il fiume Lambro da considerarsi come elemento fondamentale per la progettazione della dorsale verde che dovranno mettere a sistema i sistemi ambientali verdi fra i comuni di Cologno Monzese, Sesto San Giovanni, Milano e che avranno un naturale proseguo verso est lungo il canale Martesana in direzione di Cernusco sul Naviglio.

Le attrezzature sportive sono quantificabili in una superficie pari a circa 146.779 mq, e, ad esclusione delle palestre all'interno delle strutture scolastiche, sono concentrate in diversi poli dislocati nel territorio comunale. La dotazione di aree per lo sport risulta notevole ed è stata oggetto in questi anni di alcuni interventi di riqualificazione (pista di pattinaggio) o di potenziamento come i nuovi campi da tennis in Galvani. Permangono però, ad oggi, delle criticità nei campi da tennis di via Papa Giovanni XXIII (Tennis Cigni) e in via Lombardia (Il Fontanile" in corso la procedura di indizione gara per l'affidamento in concessione dell'impianto. Quest'ultime aree per il tennis in disuso potrebbero essere utilizzate per ricavare degli spazi per la sosta. L'ambito sportivo è oggetto di attenzione e di interventi edilizi di manutenzione straordinaria nel PTOP 2018-2020 per l'anno 2018. Si registra anche la dismissione di un campo sportivo in via Liguria.

Le aree per attrezzature scolastiche dell'infanzia e dell'obbligo sono pari a circa 275.000 mq. Si ha una dotazione per abitante reale di 5,8 mq, superiore alla dotazione minima di 4,5 mq/ab che veniva utilizzata dalla LR 51/75. L'offerta scolastica risulta pressoché invariata rispetto alle previsioni contenute nel PGT vigente e anch'essa oggetto di interventi edilizi di manutenzione straordinaria all'interno del Piano Triennale delle Opere Pubbliche. Interventi edilizi che si concentrano nell'anno 2019 sui plessi di via della Repubblica, via M. L. King e via Pascoli oltre al rifacimento delle coperture. Si tratta di una dotazione significativa e completa che risponde al fabbisogno scolastico non solo dell'obbligo ma anche quello superiore. Da una prima lettura di alcuni dati essenziali la popolazione scolastica risulta pressoché invariata con una lieve flessione in riduzione, come si evince dalla tabelle sotto riportate. In ogni caso verrà verificata la necessità di una scuola materna a San Maurizio al Lambro.

Le attrezzature collettive di carattere generale, a cui si ascrivono le attrezzature socio-sanitarie, culturali, amministrative e religiose vanno a completare la offerta di servizi della città. Il peso di queste attrezzature è ca. il 5% dell'offerta totale, pari a poco meno di 153.000 mila mq. di superficie. Il disegno distributivo di queste attrezzature è anch'esso basato sulla logica di diversi nuclei sparsi nel territorio e collocati in prossimità delle centralità urbane. Rispetto agli impegni di spesa del PTOP, le attrezzature collettive risultano essere oggetto di intervento di razionalizzazione e riqualificazione con particolare riguardo alla riorganizzazione degli Uffici comunali, dovuti anche alla realizzazione del Polo della sicurezza, e alla realizzazione dell'area feste nei pressi del cimitero di via Dalla Chiesa. Cologno Monzese si presenta quindi una città ricca di risorse e potenzialità, spesso espresse ma in taluni casi ancora latenti, con alcune circoscritte problematiche che necessitano di un'attenzione e di un trattamento specifico a livello di variante.

BOX – APPROFONDIMENTO SU TEMI SPECIFICI ⁴

Impianti sportivi di proprietà comunale

Campi di calcio

Campi di calcetto

Campi da tennis

Centro Polisportivo comprendente:

- Campo di calcio
- Campo di Rugby
- Campo Arcieri
- Bocciodromo
- Pista di Pattinaggio

⁴ Area: 3 – SERVIZI FINANZIARI, SCOLASTICI, SPORTIVI E CULTURALI Servizio: SPORT, CULTURA, PUBBLICA ISTRUZIONE E NIDO Sport e rapporti con le associazioni

Palestre

Piscina comunale

1. CENTRO SPORTIVO DI VIA PEREGO 25

TITOLARE DI CONCESSIONE SOCIETA' da Ottobre 2016 per anni quindici

Caratteristiche tecniche

- n. 1 campo da Calcio in erba delle dimensioni di m. 101,00 x 62,00
- n. 1 tribuna coperta con 800 posti e un parterre con 200 posti (totale 1000)
- n.8 (5+3) spogliatoi comprensivi di 26 (17 + 9) docce con servizi igienici inclusi i servizi igienici per portatori di handicap.
- n. 1 tensostruttura (certificata a norma).

2. CAMPO DI CALCIO DI VIA LIGURIA – in dismissione –

3. CAMPO DI CALCIO DI VIA MARTIN LUTHER KING (Via Merano)

TITOLARE DI CONCESSIONE SOCIETA' per anni dieci 2018-2028

Caratteristiche tecniche

- n. 1 campo da Calcio in terra battuta delle dimensioni di m. 90,50 x 43,00
- n. 1 campo da Calcio in erba delle dimensioni di m. 100,00 x 58,80
- n. 1 tribuna per 64 posti (certificata a norma)
- n. 5 spogliatoi comprensivi di 17 docce con servizi igienici inclusi anche per portatori di handicap e spogliatoi arbitro

4. CAMPO DI CALCIO DI VIA GARIBALDI N. 16

TITOLARE DI CONCESSIONE per anni dieci 2018-2028

Caratteristiche tecniche

- n. 1 campo da calcio in erba delle dimensioni complessive di m. 100,5 x 60,00
- n. 1 tribuna coperta con capienza massima di 500 posti (certificata a norma) una zona ristoro - bar
- n. 4 spogliatoi comprensivi di 16 docce con servizi igienici, inclusi i servizi igienici per portatori di handicap e 2 spogliatoi per arbitro.

5. CENTRO POLISPORTIVO DI VIA CAMPANIA

Il centro è ubicato in Via Campania n. 50 (angolo Via Mozart) e comprende:

- a. CAMPO DI RUGBY – CAMPO DI CALCIO e BOCCIODROMO
 - TITOLARE DI CONCESSIONE per cinque anni 2018-2023
- b. PISTA DI PATTINAGGIO
 - TITOLARE DI CONCESSIONE per cinque anni 2018-2023
- c. CAMPO ARCIERI
 - TITOLARE DI CONCESSIONE per cinque anni 2018-2023

Caratteristiche tecniche dei campi

Campo di rugby: in erba con impianto di illuminazione , lunghezza m. 120, larghezza m. 86, n. 1 tribuna laterale scoperta, n. 2 spogliatoi, n. 1 spogliatoio arbitro e servizi igienici.

Campo di calcio: in terra battuta con impianto di illuminazione, lunghezza m. 105, larghezza m. 45, n. 2 spogliatoi, n. 1 spogliatoio arbitro, locale infermeria, servizi igienici e servizi igienici per disabili.

Bocciodromo coperto: n. 4 campi di bocce, servizi igienici e bar

Campo per tiro con l'arco: in erba, lunghezza m. 135, larghezza m. 73,65.

Pista di pattinaggio

6. CENTRO SPORTIVO DENOMINATO "Tennis Cigni"

L'impianto di proprietà comunale è ubicato in Via Papa Giovanni XXIII n. 23.

E' in corso la procedura per l'indizione di una nuova gara per l'affidamento in concessione.

CARATTERISTICHE TECNICHE:

Il Centro presenta attualmente gravi carenze manutentive e strutturali.

L'intero compendio immobiliare ha un'area di pertinenza di circa mq. 1.700 è così composto:

- n. 2 *campi da tennis* in erba sintetica, coperti e delle dimensioni complessive di circa mq. 1.400. Lo stato di manutenzione è carente per la presenza di tratti di cedimento della pavimentazione, della segnaletica e relative attrezzature di gioco. L'area dei campi è provvista di copertura con tensostruttura a doppio corpo con archi e barcarecci in legno lamellare e telo di copertura in tessuto poliestere ad alta tenacità spalmato in PVC bianco da 700/800gr/mq. Per un'altezza di mt. 10,30: la tensostruttura presenta danni alla copertura.
- *un'area esterna all'aperto da utilizzarsi* per attività ludico-ricreative risulta delimitata da un muretto di mattoni.
- *un fabbricato*, preesistente e ora distrutto da un incendio, di forma rettangolare, destinato a area club-house, delle dimensioni in pianta di circa mq. 70, con un blocco spogliatoi di circa mq. 60, per una superficie coperta totale di circa mq. 150, per un'altezza di mt. 2,80. Quest'area presenta attualmente gravi carenze manutentive e strutturali dovute all'incendio.

Risulta pertanto necessario intraprendere dei lavori di riqualificazione in modo tale da rendere confacenti le strutture agli attuali requisiti di sicurezza e fruibilità. L'intervento si deve prefiggere, oltre alle soluzioni di problematiche sopra accennate anche il superamento del degrado causato da un incendio che ha precluso l'uso di una parte delle strutture presenti sull'area.

PALESTRE

1. Palestra Scuola primaria di Via Manzoni
2. Palestra Scuola primaria di Via Petrarca
3. Salone da ballo di Via Petrarca sito nel plesso scolastico Manzoni/Petrarca
4. Palestra Scuola primaria di Via Boccaccio
5. Palestra Scuola primaria di Via Lombardia
6. Palestra Scuola primaria di Via Repubblica
7. Palestra Scuola primaria di Via Liguria
8. Scuola di Danza Classica, sita nel plesso scolastico di Via Liguria
9. Palestra Scuola primaria di Via Pisa
10. Palestra Scuola primaria di Via M.L. King (Merano)
11. Palestra Scuola primaria di Via Vespucci
12. Palestra e Palestrina, Scuola primaria di Via Pascoli
13. Palestra maschile e femminile Scuola media di Via Emilia
14. Palestra Scuola media di Via Boccaccio
15. Palestra di Via C. Battisti (ex media)
16. Palestra Scuola media di Via Toti
17. Palazzetto dello Sport di Via Volta sito nel plesso scolastico di Via Volta
18. Palestra "A" e "B" della scuola ex Liceo Via Levi.

L'utilizzo delle palestre è concesso a Società o Gruppi (n. 21) regolarmente costituiti e affiliati al C.O.N.I. o ad Enti di Promozione Sportiva, legalmente riconosciuti, che siano operanti da almeno 1 anno sul territorio e che svolgono la propria attività con finalità sportive, culturali o sociali.

L'assegnazione delle ore di attività è vincolata al seguente ordine di priorità:

- Iniziative promosse dalle scuole;
- Iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale;
- Iniziative delle Società affiliate a Enti di promozione sportiva o al C.O.N.I. o ad altri enti di promozione

sportiva.

Sono escluse concessioni per attività a scopo di lucro o per l'organizzazione privatistica di corsi di ginnastica. Le tariffe sono deliberate di anno in anno in base all'età degli utenti, società affiliate al C.O.N.I. o Enti di Promozione Sportiva, ecc...

7. PALESTRE COMUNALI A INGRESSO INDIPENDENTE:

- Palestra sita nella struttura di Via Battisti;
- Palestra "A" e "B" site nella struttura di Via Levi

con le società utilizzatrici sono state stipulate n. 5 convenzioni per la custodia e l'utilizzo delle stesse.

8. PISCINA COMUNALE con annessa palestra fitness
 TITOLARE DI CONCESSIONE per anni quindici 2007-2022

L'impianto è ubicato in VIA C.A. DALLA CHIESA N. 49

l'ingresso consente l'avvicinamento e la manovra dei mezzi di soccorso, anche se è in comune con il percorso pedonale per raggiungere l'ingresso della piscina.

Un'ampia area di parcheggio è situata a est dell'impianto e poco distante si trova la fermata di Cologno Nord della metropolitana e lo svincolo di Cologno Nord della Tangenziale Est.

L'impianto sportivo natatorio di Cologno Monzese, ha le seguenti caratteristiche:

- Vasca interna principale di n. 6 corsie con profondità mt. 1,30/1,80 lunghezza mt. 25 e larghezza mt. 16,60;
- Vasca interna per acquaticità mt. 16,60 x 7 profondità mt. 0,70;
- Vasca interna idromassaggio mq. 20 profondità mt.0,60/0,90
- N. 1 tribuna spettatori da 200 posti circa;
- Palestra fitness al piano interrato mt. 4,8 x 21,7 e mt. 4,8 x 7,2;
- Spogliatoi e servizi igienici;
- Locale ristoro: mq. 25,20;
- Area esterna: mq. 2.250 circa;
- Uffici amministrativi.

9. CENTRO SPORTIVO COMUNALE DI VIALE LOMBARDIA N. 119
 denominato "Il Fontanile "

E' in corso la procedura di indizione gara per l'affidamento in concessione dell'impianto.

L'intero compendio immobiliare, ha un area di pertinenza di circa mq. 10.540,00, è così composto:

- n. 2 campi da tennis in erba sintetica delle dimensioni complessive di circa mt. 36,00 x 36,00.
 Lo stato di manutenzione è carente per la presenza di tratti di cedimento della pavimentazione, della segnaletica e relative attrezzature di gioco. L'area dei campi è gravata da un vincolo di inedificabilità, dovuto alla presenza degli elettrodotti che attraversano l'area del compendio immobiliare, non permettendo la copertura degli stessi, salva diversa autorizzazione rilasciata dall'ente gestore alla tutela del vincolo (Sondel).
- n. 1 campo di calcio delle dimensioni di circa 60,00 x 32,00 con pavimentazione in erba sintetica.
 Lo stato di manutenzione è carente per la presenza di tratti di cedimento della pavimentazione, della segnaletica e delle relative attrezzature di gioco. Un'area esterna all'aperto da utilizzarsi per attività ludico-ricreative è delimitata da un muretto in mattoni. Lo stato manutentivo è mediocre.
- un fabbricato di forma rettangolare, costituito da due piani fuori terra, delle dimensioni in pianta di circa mt. 26.60 x 11.20, per una superficie coperta di circa a mq. 300,00, con altezza di mt. 6.20 circa calcolata in corrispondenza dell'intradosso delle due falde del solaio di copertura, così composto:
 - *Piano Terra.* sala ritrovo bar di circa mq. 108, tre servizi igienici; un vano sottoscala uso deposito, con accessi diretti dall'esterno dai lati ovest ed est, - n. 4 spogliatoi con annessi servizi igienici,- un locale infermeria, un locale spogliatoio arbitri, un vano tecnologico - CT.
 - *Piano Primo.* un locale polifunzionale con pavimentazione sopralalzata in pannelli di fibra di legno da utilizzarsi indicativamente a funzioni ludico-ricreative quali, ad es. (ginnastica, gioco bimbi, lezioni di danza, ballo, ecc.), un locale uso spogliatoio con annesso locale antibagno e bagno, n. 4 locali polifunzionali utilizzabili ad uso ufficio o compatibili, n. 2 servizi igienici, n. 2

locali oltre servizi destinati ad uso abitazione di circa mq. 61,00 composti da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera e bagno.

Gli impianti del Centro sportivo comunale polivalente di viale Lombardia sono destinati allo svolgimento di attività sportive agonistiche, amatoriali, ricreative, culturali, terapeutiche e alle attività correlate al benessere psicofisico della persona, ai sensi della Legge Regionale n. 27 del 14.12.2006.

Finalità della concessione è la valorizzazione degli impianti come luoghi di diffusione della pratica sportiva e di aggregazione sociale e culturale.

BOX - APPROFONDIMENTO SU TEMI SPECIFICI ⁵

Istruzione

L'investimento da parte del comune in questo ambito è notevole e, in continuità con l'anno scolastico 2016-2017, con aumento delle risorse comunali stanziato a favore della scuola, risorse destinate sia alla riconferma e potenziamento di servizi e iniziative già esistenti che all'attivazione di nuovi servizi.

SERVIZI

Nello specifico quello si segnala, in particolare, il significativo investimento del comune sull'assistenza educativa per bambini diversamente abili per cui si è passati dai 450.000 euro dell'anno 2016-17 ai 610.000 euro del 2017-2018 con un aumento di circa il 36% delle risorse stanziato, il che permette di far fronte ai bisogni dei 118 bambini "presi in carico".

Per quanto riguarda l'ambito delle disabilità, dal 2017-2018 il Comune prenderà in carico anche le funzioni relative allo svolgimento, in relazione all'istruzione secondaria di secondo grado e alla formazione professionale, dei servizi di trasporto e di assistenza per l'Autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità fisica, intellettiva e sensoriale, con un grosso impegno gestionale da parte dei Servizi scolastici comunali. A tale proposito con contributo regionale di euro 56.842,00 pari al 50% rispetto alla spesa preventivata di euro 113.684,00.

Un altro servizio modificato è quello relativo al pre e post scuola le cui caratteristiche sono state modificate tarandolo maggiormente sulle esigenze delle famiglie.

Riconfermato anche il Servizio di Consulenza psicologica per studenti, docenti e genitori delle scuole e dei servizi per l'infanzia, che nello scorso anno scolastico ha avuto un grande successo e apprezzamento.

Raddoppiato, invece, il contributo al sostegno della programmazione didattica delle scuole che finanzia progetti proposti dalle scuole che riguarderanno i seguenti ambiti: dispersione scolastica, mediazione culturale, educazione motoria, BES.

Si segnala, inoltre, il proseguimento all'interno delle attività scolastiche di tutte le attività in stretta sinergia con altri servizi comunali (Biblioteca Civica, Polizia Locale, servizio di educazione ambientale), istituzioni (ATS) ed associazioni del territorio per la stesura dell'annuale pacchetto di offerte formative "Crescendo in Comune" a cui le scuole possono attingere. Nonchè l'attivazione di Laboratori creativi del sabato mattina in cui il Comune si farà carico della presenza di educatori con competenze specifiche d'ambito che caratterizzeranno il tempo trascorso dai bambini in questi luoghi non più deputati solo al gioco ma anche ad attività laboratoriali.

La continua attenzione dell'Amministrazione Comunale verso il mondo della scuola, inoltre, è testimoniata anche dall'introduzione di nuove iniziative che vogliono costituire un valido ed efficace strumento per la

⁵ Piano degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio anno scolastico 2017/2018

crescita, la promozione e la valorizzazione del tessuto sociale comunale nonché un servizio molto utile nell'ambito delle politiche scolastiche:

- Servizi di Mediazione Linguistico Culturale con l'obiettivo di facilitare il primo inserimento e le relazioni con le famiglie e i bambini stranieri al primo contatto con i servizi educativi, agevolando l'ingresso nel sistema educativo e scolastico degli alunni stranieri con particolare riferimento ai minori appena arrivati in Italia
- Laboratori di lingua italiana L2 con l'obiettivo di realizzare le pari opportunità di istruzione, diritto allo studio e a favorire il processo di integrazione dei minori stranieri attraverso la promozione del successo scolastico
- Laboratori di lingua inglese con l'obiettivo di favorire un approfondimento della lingua straniera per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado

Questi servizi sono stati affidati attraverso una procedura ad evidenza pubblica alla Società Progetto Interazione Cooperativa Sociale di Milano per 3 anni, per garantirne continuità e stabilità, per un ammontare complessivo di circa € 111.000.

INTERVENTI EDILIZI SU EDIFICI SCOLASTICI

Infine, per ciò che concerne gli interventi sulle strutture degli edifici scolastici, accanto a quelli di carattere ordinario che hanno la finalità di mantenerne l'efficienza (opere edili, idrauliche, termiche, elettriche, da fabbro, spurghi, antincendio) che ammontano a circa €. 1.100.000,00, sono previste anche opere di tipo straordinario, volte a modificare delle situazioni in essere che per diversi motivi non risultano più adeguate ad effettuare la loro funzione.

Gli interventi rientranti in questa tipologia sono i seguenti:

- Rifacimento delle coperture di alcuni edifici scolastici, in corso di attuazione per circa 550.000
- Interventi di riqualificazione presso la scuola primaria di Via Manzoni € 600.000,00
- Interventi per la messa in sicurezza dei solai € 350.000,00
- Manutenzione straordinaria di varia natura € 450.000
- Interventi di manutenzione straordinaria di impianti sportivi € 150.000,00

Per un totale di circa 2.100.000 di euro di investimenti.

L'investimento dell'amministrazione comunale nell'ambito scolastico è in costante aumento da ogni punto di vista: aumentano le risorse destinate a progetti ed iniziative che vanno ad arricchire il sostegno formativo e educativo per le scuole ed aumentano le risorse destinate agli aspetti strutturali degli edifici scolastici.

Dati

Di seguito, si riportano dei dati semplici e sintetici per costruire il quadro della situazione rispetto al numero effettivo degli alunni frequentanti rispetto al Piano dei Servizi Vigente. Dalla comparazione emerge un sostanziale equilibrio trascorsi cinque anni dall'approvazione del PGT. Si evidenzia, infatti, una riduzione pari a circa 1,7% della popolazione totale degli studenti frequentanti.

Nell'anno scolastico 2017-2018, si rileva una diminuzione degli alunni della scuola materna e un leggero aumento nella scuola primaria probabilmente derivante dal maggior numero di studenti nelle scuole dell'Infanzia nel 2011-2012.

Di conseguenza, la situazione sia rispetto alla popolazione scolastica che degli plessi scolastici non ha subito variazioni sostanziali. Questione da tenere in considerazione nella redigenda Variante al Piano dei Servizi.

Le tabelle che seguono riportano, in maniera analitica, i dati relativi alla popolazione scolastica per l'a. s. 2017/2018, così come comunicati dalle scuole.

SCUOLE		n. classi	TOTALE ALUNNI ISCRITTI	Totale Alunni stranieri
SCUOLA DELL'INFANZIA (PARITARIE)	MATER DEI	5	60	
	AMALIA	6	168	NP
	CASA DEI BAMBINI	4	89	
	S.MARIA	3	62	NP
TOTALE		18	379	NP
SCUOLA STATALE DELL'INFANZIA DI VIA:	MANZONI	2	46	9
	BOCCACCIO	4	96	57
	BOCCACCIO 2	2	48	23
	LEVI	5	118	48
	TAORMINA	3	71	9
	UMBRIA "F.LLI GRIMM"	6	145	73
	PISA "ANDERSEN"	4	86	NP
	M. L. KING "RODARI"	5	121	NP
	VOLTA	5	125	21
	PASCOLI	3	69	10
TOTALE		39	925	250
SCUOLA STATALE PRIMARIA DI VIA:	MANZONI	15	325	81
	BOCCACCIO	10	184	104
	LOMBARDIA	15	307	85
	REPUBBLICA "U.FOSCOLO"	12	244	42
	LIGURIA "I. CALVINO"	13	264	NP
	PISA "ARCIMBOLDI"	8	151	NP
	M. L. KING "E. MONTALE"	9	170	NP
	VESPUCCI	13	265	NP
	PASCOLI	10	224	NP
TOTALE		105	2134	312
SCUOLA STATALE SECONDARIA DI 1°	EMILIA "MARCONI"	13	255	NP
	BOCCACCIO "D. ALIGHIERI"	12	246	67
	VOLTA	10	493	83
	TOTI	9	185	48
TOTALE		44	1179	198
TOTALE		206	4617	760

Istituti scolastici	Alunni iscritti	
	A.S. 2011/2012	Alunni stranieri
Scuole dell'infanzia	1.492	285
Scuole primarie	2.021	415
Scuole secondarie 1° ciclo	1.181	230

TOTALE	4.694	930
Scuole secondarie 2° ciclo	1.365	187
TOTALE	6.059	1.117

BOX - APPROFONDIMENTO SU TEMI SPECIFICI ⁶

Progetto di razionalizzazione di alcuni settori dell'amministrazione comunale

Motivazioni

Il progetto è parte essenziale del programma di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici comunali e di alcuni servizi offerti alla cittadinanza (ad es. sportelli anagrafe, Ufficio Relazioni con il Pubblico URP) del comune di Cologno Monzese (MI). Progetto che si colloca, anche, come un delle tematiche nella redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio.

Questo progetto è, anche, uno dei temi principali della pianificazione strategica per la città pubblica dell'Amministrazione comunale perché coinvolge una molteplicità di obiettivi dalle modalità lavorative, di gestione, di razionalizzazione delle risorse economiche e patrimoniali, di efficientamento energetico e, non ultimo, anche il miglioramento dei servizi offerti ai cittadini. La qualità dei servizi alla cittadinanza, infatti, per l'Amministrazione comunale riveste un'importanza capitale ancora più apprezzabile proprio a causa della minore capacità di spesa.

La riduzione della capacità di spesa, l'adeguamento a nuove modalità lavorative (come ad esempio il BIM per l'area dei lavori pubblici) e la fornitura di servizi vengono colti come occasione positiva per il riassetto dell'Ente. Razionalizzazione e riorganizzazione che non può più essere procrastinata molto oltre nel tempo dato il significativo sottoutilizzo del patrimonio comunale da ricondurre sia al blocco del turnover delle assunzioni che ai cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi decenni. Dinamiche sociali che hanno comportato il sottoutilizzo degli edifici scolastici e dei plessi sportivi.

Non ultimo, l'obiettivo personale è quello di acquisire un metodo per poter valutare un progetto complesso che include non solo interventi edilizi ma la razionalizzazione di diversi settori dell'Amministrazione comunale allo scopo da un lato di migliorare l'erogazione di alcuni servizi e di razionalizzare il lavoro e i relativi costi di gestione.

Breve descrizione

Il progetto coinvolge **quattro edifici di proprietà comunale** e sedi di singoli settori, con considerevoli parti di essi non utilizzate, per una **superficie utile pari a circa 6.000 mq** (inclusi locali igienici e una palestra) corrispondente a **sette macro settori dell'Amministrazione comunale (Demografico, URP Ufficio Relazioni; Ragioneria; Area Tecnica: Demanio e patrimonio, Ecologia, Edilizia privata - Sportello unico edilizia SUE, Sportello Unico Attività Produttive SUAP, Manutenzioni e opere pubbliche, Commercio, Urbanistica, Educazione ambientale, Gare - appalti – contratti, Igiene ambientale, Impianti termici - CURIT Catasto unico regionale; Tributi; Tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro; Pubblica Istruzione; Servizi sociali e la sede delle Associazioni).**

La proposta si pone l'obiettivo di concentrare gran parte di questi settori in un unico edificio allo scopo non solo di ottimizzare gli spazi e le spese di gestione ma anche di riorganizzare le attività lavorative per migliorare sia la coordinazione della macchina pubblica sia l'erogazione di servizi ai cittadini.

⁶ Piano degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio anno scolastico 2017/2018

L'attività prevede due livelli da sviluppare contestualmente:

- da un lato un progetto di riorganizzazione delle modalità lavorative dell'Ente;
- dall'altro un progetto edilizio di ristrutturazione che individui fra i quattro edifici il più idoneo, quali opere di ristrutturazione dover realizzare, la durata del progetto, il budget e la quantità di risorse necessarie per il completamento dell'operazione.

Principali Deliverable

Il progetto finale dovrebbe produrre non solo una **riorganizzazione delle attività lavorative** con messa a sistema delle banche dati comunali con l'obiettivo di essere più efficienti e efficaci rispetto ai servizi da erogare per i cittadini ma anche un **risparmio delle spese di gestione e manutenzione del patrimonio comunale** con una riduzione/razionalizzazione dei plessi e, al contempo, implementando le prestazioni dal punto di vista energetico.

Nello specifico:

- accorpamento di uffici e loro razionalizzazione;
- interventi edilizi di ristrutturazione edilizia nel complesso edilizio comunale ritenuto adatto ad accogliere i settori precedentemente elencati;
- dismissione degli immobili comunali rimanenti e valorizzazione economica;
- risparmio sulla manutenzione ordinaria, gestione e riscaldamento;
- riorganizzazione delle modalità di lavoro;
- miglioramento e implementazione dei servizi anagrafici, di protocollo e di relazione con il pubblico (URP).

Criteri di successo

I criteri di successo che si possono individuare per raggiungere il target riguardano:

Organizzazione del lavoro e servizi erogati ai cittadini

OUTPUT (prodotto)	OUTCOME (risultato)
Rispetto del budget	Equilibrio economico
Razionalizzazione dell'organizzazione di alcuni settori e dei relativi uffici.	Maggiore efficienza degli uffici (incremento numero di attività agli sportelli, pratiche protocollate e riduzione dei tempi nella distribuzione ai diversi settori, implementazione dei servizi di verifica preliminare dei documenti protocollati, ...) Facilitazione di modelli lavorativi collaborativi
Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema informatico (rete e banche date) e hardware	Banche date standardizzate e condivise impostate rispetto alle nuove modalità di lavoro come il BIM per i lavori pubblici Rete - Server più efficienti Risparmio stampe e fotocopie
Se la soluzione migliore fosse l'accorpamento di gran parte delle funzioni nell'edificio comunale, collocato nel centro storico, nelle vicinanze della sede comunale storica e monumentale	La caratterizzazione del centro storico di Cologno come la centralità pubblica della città contribuendo a ricostruire un luogo identitario per la cittadinanza.

Risparmio delle spese di gestione e manutenzione del patrimonio comunale

OUTPUT (prodotto)	OUTCOME (risultato)
Rispetto dei tempi di ristrutturazione e opere edilizie	Edificio ristrutturato con minori spese di manutenzione e di gestione
Utilizzo di sistemi costruttivi e componenti per efficienza energetica	Risparmio gestione riscaldamento
Razionalizzazione dell'organizzazione di alcuni settori e dei relativi uffici.	Riduzione superfici non utilizzate e valorizzazione dei complessi edilizi comunali. Da non escludere riduzione del consumo di suolo

Durata

La durata complessiva del progetto a partire **da settembre 2018 a dicembre 2020**.

Principali rischi

- Aumento considerevole della durata e dei costi del progetto
- Se pianificato in maniera errata lo spostamento dei settori può rimanere incompleto o allungarsi il tempo del trasferimento comportando disagi e disfunzioni nell'erogazione del servizio con aumento del disagio e malcontento nella cittadinanza e opinione pubblica
- Resistenza al cambiamento da parte della struttura lavorativa comunale
- Accorpamento delle diverse attività potrebbe comportare congestionamento in unico edificio
- Unico nucleo di servizi al cittadino riduce la diffusione a rete dei servizi nella città
- Possibili problemi riguardanti il sistema della sosta e della viabilità.

Altre informazioni rilevanti (se applicabile)

Contestualmente è stato realizzato il Polo della sicurezza che ha comportato una razionalizzazione e accorpamento delle attività legate alla sicurezza e protezione civile.

Questo primo progetto ha reso possibile la valorizzazione della Biblioteca comunale che ha occupato gli spazi liberati nella sede storica nel Centro città.

Questa operazione è la prima azione all'interno di una politica di razionalizzazione, contenimento dei costi e miglioramento dell'organizzazione del lavoro nonché implementazioni dei servizi erogati.

BOX - Edilizia residenziale sociale⁷

Il Comune di Cologno Monzese è da tempo ritenuto un Comune ad "Alta Tensione Abitativa", inizialmente definito tale con legge n. 61 del 21 febbraio 1989 e successivamente anche con delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE). La premessa condizione è stata ribadita con successive delibere della Giunta Regionale della Lombardia, confermando per il nostro territorio lo stato di disagio abitativo.

Tenuto conto di questo scenario, il PGT ha voluto porre una particolare attenzione all'incremento dell'offerta abitativa per le categorie più deboli, per la quale il Piano delle Regole, unitamente al Piano dei Servizi e al Documento di Piano, prevede la programmazione di interventi che aumentino l'offerta di edilizia sociale. Infatti, nella quasi totalità degli ambiti soggetti a pianificazione attuativa (AT, ATU e AC) è previsto il reperimento di una quota di SIp destinata ad housing sociale corrispondente a circa il 20% della SIp destinata a edilizia residenziale libera (vengono esclusi gli ambiti in cui è previsto un trasferimento obbligatorio di volumetria proveniente da aree esterne). L'articolo 9 delle Disposizioni Comuni del Piano delle Regole,

⁷ Relazione di monitoraggio del PGT ai sensi dell'articolo 2 delle disposizioni di attuazione del Documento di Piano

stabilisce che la convenzione per l'attuazione di detti piani attuativi dovrà prevedere che la SLP, da destinare ad housing sociale, sia così ripartita: almeno l'80% sia destinata a edilizia convenzionata (affitto a canone calmierato, concordato o sociale per almeno 18 anni o vendita a prezzi convenzionati le cui quote saranno stabilite al momento della definizione della convenzione del piano attuativo sulla base delle reali esigenze) e il rimanente 20% da realizzare da parte dell'operatore e cedere gratuitamente al Comune che le destinerà a residenza sociale, sulla base dei programmi dell'Amministrazione Comunale in tema di emergenza abitativa. Quanto sopra si aggiunge a quanto fatto già precedentemente con il PRG, dove sono stati programmati e realizzati interventi territoriali di nuova costruzione, finanziati dal Piano Regionale ERP (P.O.R. e A.Q.S.T.) e gli ulteriori interventi di edilizia convenzionata, per un totale di n. 160 alloggi, così distribuiti:

Interventi ultimati:

- CIS 17 San Giuliano, 10 alloggi di ERP a canone sociale;
- CIS 1 Via Cesare Battisti, 12 alloggi di edilizia convenzionata a canone concordato ai sensi della Legge 431/98, Accordo Locale;
- CIS 4 Via Giordano, 6 alloggi di edilizia convenzionata in vendita a prezzo calmierato.
- Piano Operativo Regionale, circa 76 alloggi di nuova costruzione in Via Guzzina (32 a canone convenzionato, 44 a proprietà differita);
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, CIS 4, è in fase di assegnazione una palazzina di n. 22 alloggi;
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, CIS 5, sono in fase di assegnazione n. 10 alloggi;
- CIS 5, Viale Lombardia/Toscana, acquisizione di 4 alloggi;
- CIS 4, Via Giordano, acquisizione di 20 alloggi;

Interventi in programma

- CIS 26, C.so Roma, acquisizione di 4 alloggi (diritti edificatori);
- CIS 16, Via Piacenza, acquisizione di 2 alloggi (diritti edificatori).

Il Piano dei servizi vigente peraltro programma interventi di edilizia residenziale sociale per i quali, l'amministrazione comunale, potrà valutarne l'attuazione compatibilmente alle risorse del bilancio di previsione.

La città del commercio

Da una prima lettura dei dati e di verifica rispetto al PGT vigente, lo stato di fatto risulta anche in questo caso essenzialmente stazionario.

Ad oggi, a Cologno Monzese non sono localizzati centri commerciali, ma solamente una grande superficie di vendita costituita dall'Esselunga di viale Lombardia.

La struttura commerciale comunale è composta da un'unica grande struttura di vendita, da 20 medie strutture e da 344 esercizi di vicinato distribuiti sul territorio in modo disomogeneo. Le zone in cui si addensano principalmente i piccoli negozi di vicinato sono, in primo luogo, il centro attorno a villa Casati, lungo via Cavallotti e via Indipendenza, in secondo luogo il centro di San Maurizio al Lambro, in terzo luogo il sistema lineare formato da corso Roma e via Milano e, infine, l'asta di viale Lombardia.

Il resto del territorio è punteggiato da attività commerciali di vicinato, soprattutto in corrispondenza delle zone a prevalente funzione residenziale e dove la residenza è mista al terziario.

Un'attività significativa sono le aree mercatali rispetto alle quali l'Amministrazione comunale ha recentemente approvato la riorganizzazione attraverso una loro razionalizzazione e individuazione di spazi più congrui.

BOX - L'assetto del commercio nell'area vasta

Il sistema commerciale del Nord Milano si pone al centro di una delle aree maggiormente urbanizzate della Lombardia, la cui dotazione infrastrutturale per la mobilità si accompagna a una diffusa presenza di commercio, sia localizzato nei centri urbani, che nei punti vendita della grande e media distribuzione.

Come per i servizi, il fenomeno di diffusione dell'effetto centralità interessa anche l'offerta commerciale, e segnatamente la grande distribuzione. In questo caso, però, il quadro è reso più complicato dalla **storica presenza del sistema commerciale di viale Fulvio Testi-viale Lombardia**, che è stata il primo e per molti anni il più importante asse commerciale del milanese.

Possiamo dunque distinguere quattro situazioni. Innanzitutto **la rete della piccola distribuzione dei centri storici** e di alcuni vecchi nuclei, progressivamente sempre più in crisi, talvolta interessata da processi di riqualificazione e che sembra resistere solo in alcuni contesti particolari (Bresso, Paderno Dugnano, Cusano Milanino e Sesto San Giovanni, ove conclude il più vasto sistema commerciale lineare milanese di corso Vittorio Emanuele, corso Buenos Aires, viale Monza). In secondo luogo la rete dei supermercati di quartiere, e cioè delle medie strutture di alcuni grandi marchi commerciali, soprattutto alimentari, collocate nei tessuti urbani a corona dei centri storici.

In terzo luogo il sistema Fulvio Testi-Lombardia (Metro, Bertoni, Bricocenter, Decathlon, Media Word, ecc.) che, in parte per problemi di accessibilità, in parte perché organizzato secondo modelli oramai desueti, necessita di un radicale ammodernamento. Infine, **i centri commerciali di ultima generazione** aperti negli ultimi anni come il Centro Sarca e il Centro Commerciale Vulcano a Sesto San Giovanni e il Carrefour di Paderno Dugnano. Queste strutture ripropongono in un contesto densamente urbanizzato il modello dei grandi centri commerciali peri-urbani sorti qualche anno addietro nei settori sud ed est dell'area metropolitana, e in qualche modo possono essere considerati la risposta alla vetustà di alcune delle strutture preesistenti.

Diverso è il caso dell'Auchan di Cinisello Balsamo, recentemente chiuso in vista di un importante, quanto discutibile, ampliamento connesso all'intervento in corso sull'area di Bettola. In particolare, l'Accordo di Programma recentemente approvato (DPGR n. 609 del 17/02/2017), prevede 54.650 mq di nuova superficie di vendita che si aggiungono ai 29.350 mq già autorizzati e attivati.

Accanto queste previsioni importanti nelle immediate vicinanze, va citata la previsione del grande centro commerciale di Segrate nonché il sistema commerciale esistente a Carugate e Pioltello, oltre alla presenza di grandi strutture di vendita sia a Brugherio e Vimodrone.

In questi anni, la strategia di localizzazione della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) ha privilegiato, prevedibilmente, lo spazio contraddistinto da elevati tassi di concentrazione demografica e, nello stesso tempo, i nodi principali della mobilità stradale.

Nel più recente passato l'importanza di essere attestati sulla Nuova Valassina ha indotto le imprese della Grande Distribuzione a investire nell'ampliamento delle superfici esistenti piuttosto che a cercare nuove location, soprattutto, se queste nuove posizioni non erano affacciate sui principali assi di traffico. Si tratta di un orientamento destinato a perpetuarsi solo in parte, nella misura in cui sia possibile recuperare superficie lorda di pavimento addizionale nelle posizioni già oggi occupate.

Tale strategia è, però, destinata a cambiare a causa degli investimenti programmati a medio e lungo termine per le infrastrutture della mobilità su gomma e su rotaia.

Probabilmente le grandi superfici a libero servizio e i centri commerciali pianificati saranno costruiti ex novo, oltre che all'interno della città di Milano e degli ambiti più densi come il Nord Milano, usando formule architettoniche e distributive adatte al contesto metropolitano e, quindi, privilegiando il servizio di trasporto pubblico, e nei nuovi nodi privilegiati della mobilità, che si renderanno disponibili con il graduale sviluppo dei nuovi tracciati stradali e ferroviari. Tale orientamento si prevede che farà diminuire l'evasione territoriale dei consumi in uscita da Milano e diretta ai centri commerciali dell'ambito più esterno, che si troveranno a dover affrontare questo fenomeno unitamente al concorrenza delle nuove grandi strutture.

Nelle posizioni più periferiche e decentrate si ricorrerà, invece, all'utilizzo di format distributivi coerenti al minore livello di concentrazione demografica e di portata dei flussi di traffico.

2.2.3 Caratteri dello spazio aperto

Il territorio di Cologno Monzese è parte integrante della conurbazione metropolitana densamente costruita, pur tuttavia si possono distinguere ancora delle presenze significative dal punto di vista ambientale che si identificano, in particolar modo, lungo gli assi fluviali. Assi portanti del verde a scala territoriale che, unitamente, alle grandi aree dismesse, alle aree ancora inedificate dalle dimensioni consistenti - perché gravate da vincoli - e intercluse nel costruito costituiscono quelle pause territoriali sulle quali poter progettare la rete verde.

Le aree libere, ancora agricole, ad est del comune intorno alla cascina Cava Rossa costituiscono l'altra presenza, risorsa importante sia dal punto di vista dimensionale che paesaggistico dello spazio aperto della città di Cologno Monzese.

Da una prima analisi, si evidenzia all'interno del consolidato il sistema del verde che si articola attraverso la presenza di diversi giardini di quartiere, vie alberate e poi per la presenza di verde privato di pertinenza alla residenza a bassa densità edilizia. Queste superfici molto alberate però sono collocate intorno ai borghi storici e, in prossimità, dei servizi pubblici di maggiori dimensioni pertanto si dovranno individuare delle direttrici che permettano di mettere a sistema la città pubblica, implementarne la qualità urbana e ambientale.

Va precisato, inoltre, che una delle porzioni più compromesse dal punto di vista ambientale e come isola di calore corrisponde alle zone produttive che dovranno oggetto di riqualificazione.

Uno degli obiettivi delle linee guida da attuare all'interno della presente Variante al PGT sarà quello di coniugare interventi di riqualificazione e di messa in rete di questi spazi aperti al fine di realizzare una rete di verde attrezzata anche per la mobilità lenta.

2.3 Caratteri e dinamiche del contesto economico – sociale⁸

⁸ *Rif. dati Censimento Istat 2001-2011, 8mila Census e Argomenti & Contributi, Spazialità metropolitane. Economia, società e territorio, Centro Studi PIM giugno 2016*

POPOLAZIONE&TERRITORIO

Principali dinamiche demografiche e struttura della popolazione

Il Comune di Cologno Monzese si estende su un territorio avente un'estensione territoriale pari a quasi 9 kmq. Cologno Monzese, per superficie territoriale, se confrontato ai comuni a esso limitrofi, si colloca quasi all'ultimo posto per estensione territoriale, fatta eccezione per Vimodrone (con appena 4,74 kmq).

Per quanto concerne gli aspetti demografici al 31 dicembre 2017, nel Comune risiedono 47.751 residenti e con una densità di popolazione pari a 5.683 abitanti per kmq. Una densità di popolazione maggiore rispetto alla media dei cinque comuni limitrofi; dove solo Milano e Sesto San Giovanni superano Cologno Monzese. Osservando la tabella relativa alla variazione percentuale della popolazione, si nota come Cologno Monzese presenti tra il 2011 e il 2017 un andamento della popolazione residente sempre positivo e in crescita, arrivando a una variazione di valore fra i due estremi temporali pari al 4,3%. Seppur il valore risulti basso rispetto ai comuni confinanti esso è perfettamente in linea con la variazione percentuale della totalità della Città metropolitana.

Il saldo naturale, negli anni risulta avere da sempre un andamento positivo con un solo valore negativo nel 2015, all'attualità però il dato è nuovamente in crescita, seppur con un margine molto esiguo. Dal confronto con i comuni limitrofi, emerge che i dati relativi al saldo naturale risultano essere molto variegati, i comuni di Cernusco sul Naviglio Vimodrone e lo stesso Cologno Monzese possono vantare un bilancio finale positivo mentre la situazione degli altri comuni, come: Milano, Sesto San Giovanni e Brugherio è ben diversa. Dall'analisi dei valori, finali, dei comuni che compongono la Città Metropolitana di Milano, emerge infatti una forte tendenza verso un saldo negativo.

Dalla lettura dei principali indici demografici, emerge una società con un sempre maggior numero d'individui non autonomi, come si deduce dall'Indice di dipendenza strutturale, dall'indice di vecchiaia e da un aumento della popolazione in età scolastica. L'indice di vecchiaia negli ultimi vent'anni è aumentato quasi del 30%, con un aumento nell'ultimo decennio (+ 38,96%). Un altro indicatore che conferma questa caratteristica è l'indice di popolazione con un'età superiore ai 75 anni che risulta essere appena al di sotto del dato nazionale e regionale. L'indice di ricambio della popolazione attiva, che è il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni, è in crescita negli ultimi dieci con un aumento di ritmo nel 2016. In altri termini il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata indica in ogni caso una situazione di squilibrio: valori superiori a 100 implicano una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese. Un dato che

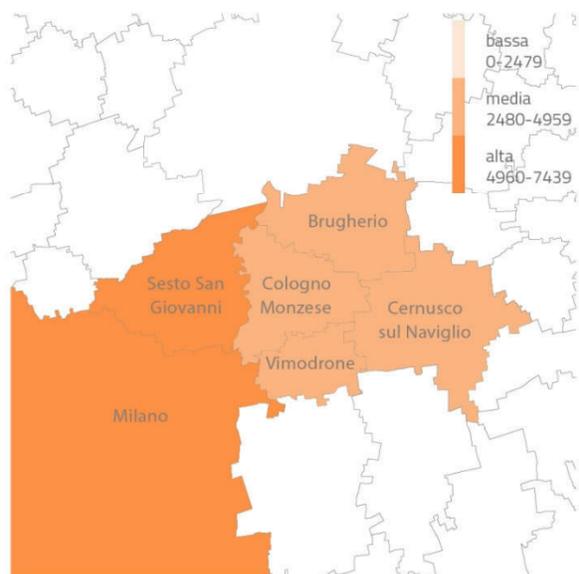
rimane pressoché costante risulta essere quello di indice di carico di figli per donna feconda che negli ultimi anni ha avuto delle variazioni inferiori all'unità.

Coerentemente con quanto descritto prima, nel 2017, si ha che la fascia d'età prevalente nel comune è quella compresa tra i 30 ed i 59 anni (42%). Vale però la pena sottolineare che nel 2017 il 17% dei residenti a Cologno Monzese ha più di 69 anni che diventa oltre il 29% se si sommano i residenti fra i 60 e 69 anni di età. Tale valore è in progressivo aumento rispetto a quello registrato nel 2001. I dati, per quanto riguarda i primi due parametri, si allineano con quelli a livello nazionale e leggermente superiori a quelli regionali, avviene il contrario con l'indice di ricambio di popolazione che per la Città metropolitana decresce costantemente. Tutto ciò solleva interesse ai fini delle politiche territoriali e soprattutto della definizione del sistema dei servizi di interesse pubblico.

Un'ultima considerazione, può essere fatta sulle classi di età scolastica dove negli ultimi anni (dal 2002 al 2017) si ha una crescita maggiore fra gli studenti compresi fra i 11 - 18 anni, nel dettaglio i bambini tra i 11-13 anni crescono del 4,0%, alunni fra i 14-16 anni del 3,5% e anche i ragazzi sotto tra i 17-18 anni crescono del 13,1%, soverchiando le altre categorie. I bambini di età compresa tra 0-10 invece hanno un bilancio negativo. Gli alunni tra gli 0-5 anni hanno un trend di decrescita di circa il 2% mentre quelli tra i 6-10 anni una diminuzione del 6,0%. Nonostante questa brusca decrescita gli alunni tra i 6-10 anni rappresentano il 26% della totalità studentesca.

Infine, si rileva che il 26,27% della popolazione straniera è in età scolastica al 2017, pari a circa 12.415 residenti.

Densità di popolazione al 2017 nei Comuni di Cologno Monzese e contermini [ab/kmq]



47.751

- 4,11% dal 2011

popolazione residente al 2017



8,40

estensione territoriale [kmq]



5.683

densità di popolazione [ab/kmq] al 2017

Variazione percentuale della popolazione dei Comuni di Cologno Monzese e contermini dal 2011 al 2017

Comune	Superficie [kmq]	Popolazione residente [2011]	Popolazione residente [2017]	Variazione percentuale
Brugherio	10,41	33.516	34.516	4,1%
Cernusco sul Naviglio	13,22	30.697	33.867	10,3%
Cologno Monzese	8,40	45.786	47.751	4,3%
Milano	181,67	1.242.123	1.351.562	8,8%
Sesto San Giovanni	11,70	76.514	81.822	6,9%
Vimodrone	4,74	16.426	17.004	3,5%
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	216,35	252.384	316.949	25,6%
Totale Città metropolitana	1575,65	3.038.420	3.218.201	5,9%

157,6
+38,96% dal 2001
indice di vecchiaia al 2011

Andamento della popolazione residente nel Comune di Cologno Monzese dal 2011 al 2016 [valori assoluti]



24,9
- 7,5% dal 2001
incidenza di anziani soli al 2011

6,5
- 3,3% dal 2001
incidenza di coppie giovani con figli al 2011

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Cologno Monzese dal 2003 al 2016

Anno	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (per 1.000 ab.)	Indice di mortalità (per 1.000 ab.)
2003	40,6	142,2	99,0	19,2	8,0	7,8
2004	41,1	142,3	99,4	19,0	9,0	6,9
2005	42,4	138,0	101,3	19,3	9,8	7,3
2006	45,0	133,5	105,9	19,6	9,6	7,1
2007	46,3	135,8	108,7	20,3	9,4	7,4
2008	47,3	135,5	111,6	20,8	10,0	8,4
2009	48,4	145,3	114,8	20,4	9,6	8,0
2010	49,5	146,9	117,1	20,7	9,1	8,7
2011	50,3	152,7	119,5	20,5	8,8	8,3
2012	53,2	149,5	124,1	20,8	9,6	9,0
2013	53,9	151,0	125,0	20,4	9,1	8,2
2014	54,5	139,2	126,7	21,0	9,4	8,3
2015	54,1	139,7	126,3	20,5	8,2	9,0
2016	57,0	134,9	128,0	21,2	8,4	8,3

Caratteri della popolazione
Popolazione straniera

Sebbene l'incidenza sul totale degli abitanti sia relativamente bassa (16,78%), la popolazione straniera residente a Cologno Monzese è più che raddoppiata negli ultimi anni, dal 2004 al 2017, passando dai 3.375 ai 8.016 cittadini stranieri. Un andamento in crescita costante e quasi lineare, fatta eccezione per una leggera decrescita nel 2012, che ha visto un calo dell'immigrazione del 13,65%, rispetto al 2011. Ciò nonostante negli ultimi sei anni il tasso ha ricominciato ad aumentare. Tale incremento si registra anche nei comuni confinanti. Questa crescita importante, avvenuta negli ultimi anni, si deve in gran parte al Decreto Legislativo n. 109/2012 che ha consentito la regolarizzazione dei residenti stranieri favorendo l'emersione di stranieri che di fatto erano già presenti sul territorio. A conferma di questo sviluppo si può riportare anche l'incidenza di residenti stranieri che è passata da 45,7 abitanti ogni 1.000 residenti italiani del 2001 ai 134,8 del 2011.

Per quanto riguarda la provenienza, la popolazione straniera è prevalentemente originaria dall' Europa dell'est con un 35,78% sul totale, articolazione che è molto cambiata nel tempo, basti pensare che nel 2004 quasi il 30% dell'immigrazione proveniva dall' America centro meridionale. Si registra un anche un 27,7% di cittadini provenienti dall'America, in particolare dall'America centro meridionale, mentre sia ha il 19,07% dall'Africa, un 17,42% dall'Asia e un solo 0,02% dall'Oceania.

La popolazione straniera è in maggioranza in età lavorativa, ossia nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 50 anni inoltre, la componente femminile risulta superiore alla maschile, in linea con le dinamiche nazionali.

Confrontando questo dato con i comuni limitrofi, all'attualità, Cologno Monzese risulta essere inferiore solo a Milano e a Sesto San Giovanni per presenza di cittadini stranieri sul territorio.

 **134,8**
incidenza di residenti stranieri per 1.000 abitanti italiani

Comportamento migratorio nel Comune di Cologno Monzese e contermini al 2016

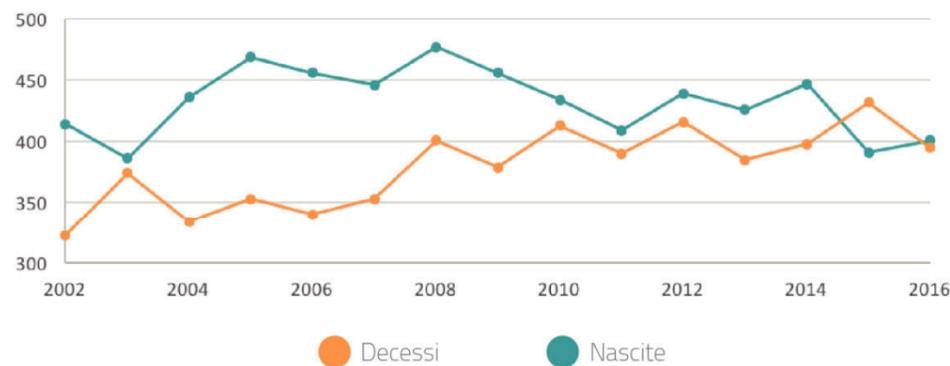
Comune	Saldo migratorio con l'esterno [2016]	Saldo migratorio totale [2016]
Brugherio	67	274
Cernusco sul Naviglio	46	404
Cologno Monzese	401	276
Milano	5.230	7.744
Sesto San Giovanni	401	276
Vimodrone	9	-70
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	1301	699
Totale Città metropolitana	9.784	12.293

Movimento naturale della popolazione: saldo naturale nel Comune di Cologno Monzese dal 2002 al 2016 e nei comuni contermini al 2016

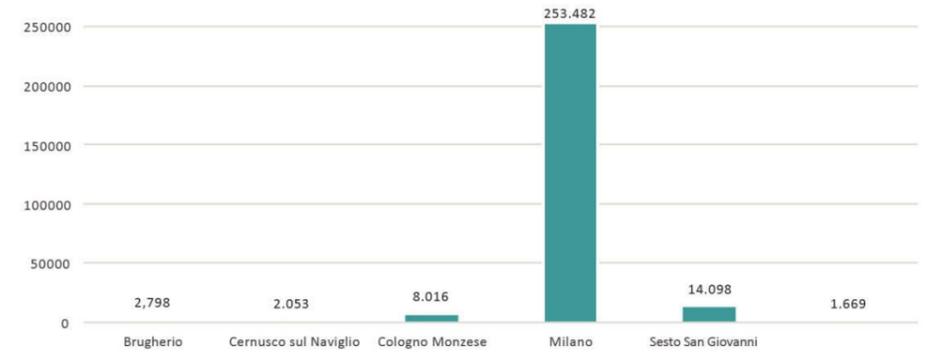
Anno	Saldo naturale [nascite-decessi]
2002	91
2003	12
2004	102
2005	116
2006	116
2007	93
2008	76
2009	77
2010	21
2011	19
2012	23
2013	41
2014	49
2015	-41
2016	6

Comune	Saldo naturale [nascite-decessi] 2016
Brugherio	-13
Cernusco sul Naviglio	27
Cologno Monzese	6
Milano	-2.033
Sesto San Giovanni	-62
Vimodrone	46
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	-307
Totale Città metropolitana	-2.601

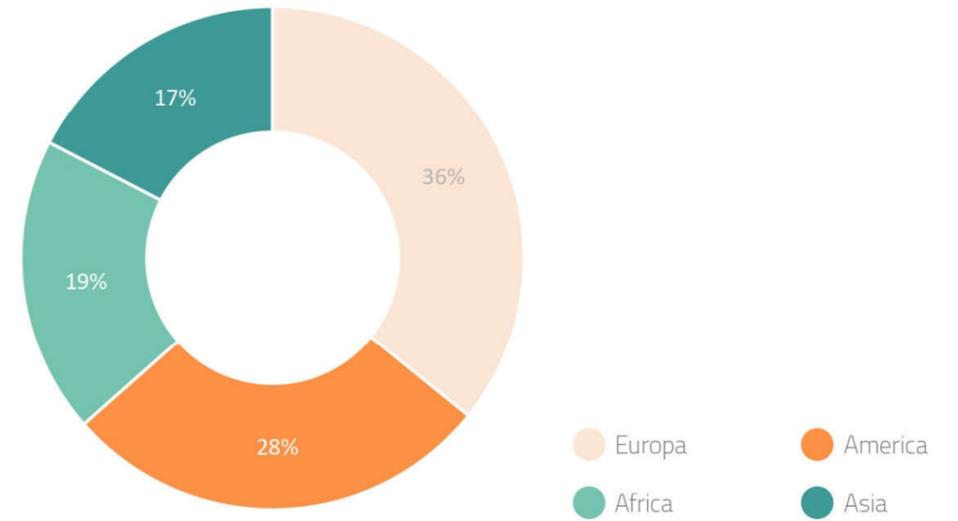
Movimenti naturali della popolazione: nascite e decessi nel Comune di Cologno Monzese dal 2002 al 2016 [valori assoluti]



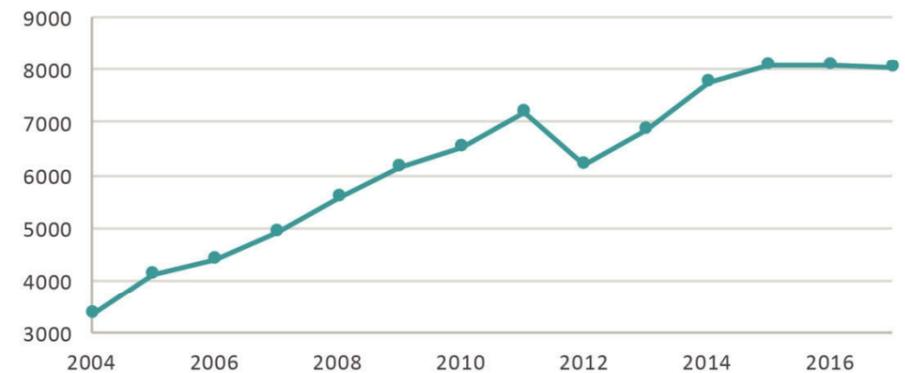
Popolazione residente straniera nel Comune di Cologno Monzese e contermini al 2017 [valori assoluti]



Popolazione straniera per area di cittadinanza nel comune di Cologno Monzese al 2017 [valori percentuali]



Andamento della popolazione straniera nel Comune di Cologno Monzese dal 2004 al 2017 [valori assoluti]



Caratteri della popolazione Famiglie e istruzione

Composizione dei nuclei familiari

I nuclei familiari rilevati a Cologno Monzese al 31 dicembre 2016 sono complessivamente 20.330, con una media per nucleo familiare di 2,35 componenti. Negli ultimi vent'anni, come gran parte dei comuni lombardi, si è registrato una diminuzione del numero di componenti per nucleo familiare e un relativo aumento delle famiglie. Nel dettaglio si vede come alla diminuzione dell'ampiezza delle famiglie, vi sia un aumento dell'incidenza delle famiglie senza nucleo. In linea generale, anche a scala nazionale e regionale, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione e con l'incremento delle persone anziane, negli anni del più recente passato si sono verificati una grande crescita del numero di famiglie e una forte riduzione del numero medio dei componenti. Diverse le ragioni di tale fenomeno: il primo rimanda alla diminuzione delle nascite e, quindi, alla minor incidenza di famiglie con molti figli e all'aumento di coppie senza figli. Sono inoltre aumentate altre due tipologie che, per motivi speculari, non vedono, al loro interno, la presenza di figli. Una è costituita dalle coppie di recente costituzione che, a causa del prolungamento dell'intervallo tra matrimonio e procreazione, non risultano aver ancora avuto figli al momento del censimento; l'altra decisamente maggioritaria, è costituita dalle coppie anziane i cui figli, nonostante l'affermarsi di un modello di famiglia "lunga", in cui i giovani tendono a protrarre la loro permanenza nella casa dei genitori, hanno costituito un'autonoma famiglia. Un secondo fattore è riconducibile al processo di nuclearizzazione, ossia alla diminuzione delle famiglie estese, alla tendenza cioè a costituire più nuclei familiari autonomi.

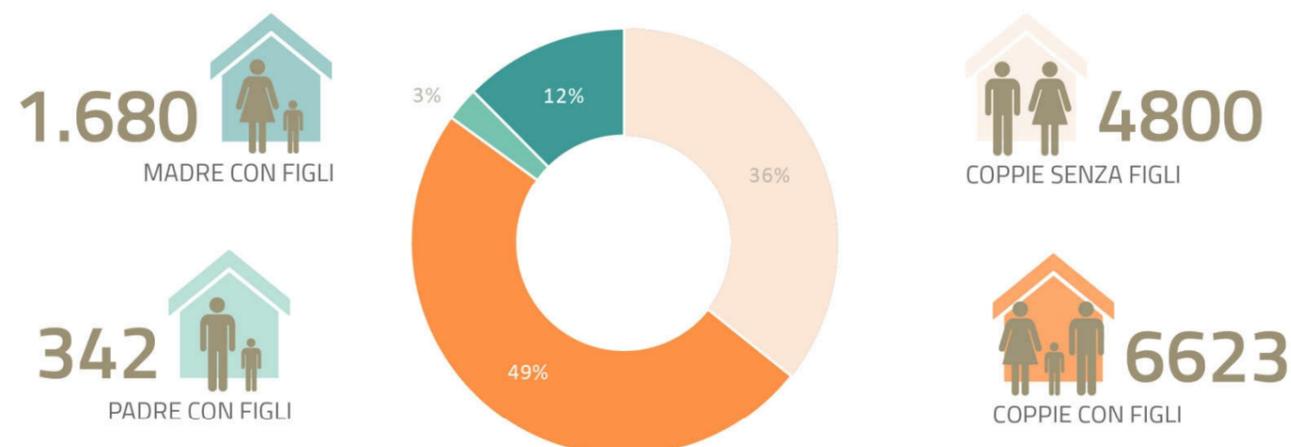
Livello di istruzione

Rispetto al livello di istruzione, va sottolineato che sebbene quasi tutta la popolazione di Cologno Monzese possiede un titolo di studio. L'incidenza di adulti con titolo di studio superiore o laurea è di 54,9 poco inferiore a quello della Lombardia ed essenzialmente in media, lievemente più basso, con i dati nazionali. La medesima situazione si riscontra anche con l'incidenza % di residenti di 25-64 anni con diploma o laurea su quelli della stessa età con licenza media a circa 160,9 leggermente inferiore al rapporto percentuale lombardo 166,9 e a quello nazionale 164,5.

Numero di famiglie e composizione media delle famiglie nei comuni di Cologno Monzese e contermini al 2016

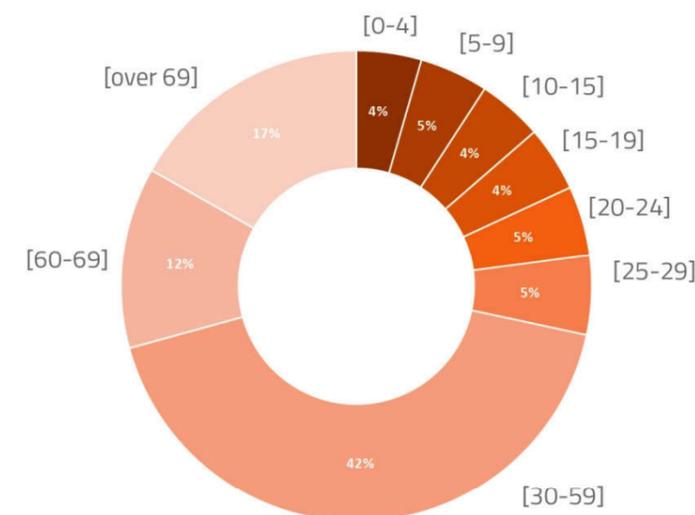
Comune	Numero di famiglie [2016]	Composizione media delle famiglie [2016]
Brugherio	14.652	2,35
Cernusco sul Naviglio	14.499	2,32
Cologno Monzese	20.330	2,35
Milano	731.091	1,83
Sesto San Giovanni	39.369	2,08
Vimodrone	7.590	2,22
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	142.806	2,23
Totale Città metropolitana	1.536.050	2,08

Tipologia di nucleo familiare nel Comune di Cologno Monzese al 2011



Distribuzione della popolazione nel Comune di Cologno Monzese per classi di età 2017

Classi di età	Maschi+Femmine [2017]
0-4	2.133
5-9	2.252
10-14	2.125
15-19	2.141
20-24	2.298
25-29	2.586
30-59	20.245
60-69	5.952
Over 65	8.019
Totale	47.751



Variazione percentuale della popolazione per classi di età scolastica nel Comune di Cologno Monzese dal 2002 al 2017

Classi di età scolastica	Maschi+Femmine [2002]	Maschi+Femmine [2017]	Variazione percentuale
0-2	1.242	1.216	-2,1%
3-5	1.302	1.268	-2,6%
6-10	2.295	2.157	-6,0%
11-13	1.264	1.315	4,0%
14-16	1.270	1.314	3,5%
17-18	832	941	13,1%
Totale 1-18	8205	8211	0,1%



Caratteri della popolazione
consistenza del patrimonio

Il sistema insediativo del Cologno Monzese è caratterizzato dalla prevalenza della residenza rispetto ad altri usi, in linea con ai comuni limitrofi. Secondo i dati ISTAT, infatti, poco più del 80% degli edifici è a uso abitativo.

Quasi tutto il patrimonio residenziale risulta occupato, con un aumento rispetto al 2001 del dell'indice di potenzialità d'uso degli edifici. Delle abitazioni, la maggioranza risulta in proprietà; valore in aumento rispetto al 2001 (da 75,2 a 81,4).

Relativamente alla "qualità dell'abitare", si può affermare che a Cologno Monzese il livello sia piuttosto buono: nel 2011 le abitazioni si aggirano in media su circa 82,5 mq, valore maggiore rispetto al 2001, e ogni occupante ha a disposizione circa 34,2 mq di superficie poco superiore ai 30,8 mq del 2001. Rispetto al 1991 la superficie media delle abitazioni è aumentata e, più in generale, si rileva un innalzamento dello standard abitativo, in coerenza con il trend diffuso che vede migliorare le condizioni abitative, in relazione anche ai nuovi modi di abitare. Si rileva una tipologia edilizia che ha uno sviluppo maggiore orizzontale in quanto la maggioranza degli edifici risulta essere di 2 piani fuori terra e avere un numero di stanze pari a una media di 4 per abitazione, a seguire vi sono poi abitazioni con 3 stanze e poi 2 stanze, queste ultime quasi a pari merito con quelle da 5 stanze.

Il dato d'incidenza degli edifici in buono stato di conservazione è pari al 85,5%, leggermente inferiore al dato regionale e invece superiore rispetto a quello nazionale. Viene rilevato inoltre che lo 0,9% degli edifici versa in pessimo stato di conservazione, dato che risulta essere migliore sia della media regionale, sia di quella nazionale.

L'età media del patrimonio di abitazioni recenti è pari a poco meno di 60 anni (n. 6839 unità abitative). Un dato superiore sia a quello regionale che nazionale. A seguire vi sono le abitazioni costruite fra il 1971-1980 pari a 6084, poi tra il 1946-1960 vi sono 2124 abitazioni e 2124 abitazioni costruite fra il 1981-1990. Rispetto a un totale, nel 2017, di 20.167 abitazioni il 34% ha circa 48/57 anni mentre un 30% compreso fra i 38 e 47 anni di età.

Mentre emerge come indicatore più basso rispetto al valore regionale (12,4) e nazionale (6,4) l'incidenza superficie centri e nuclei pari a 6.



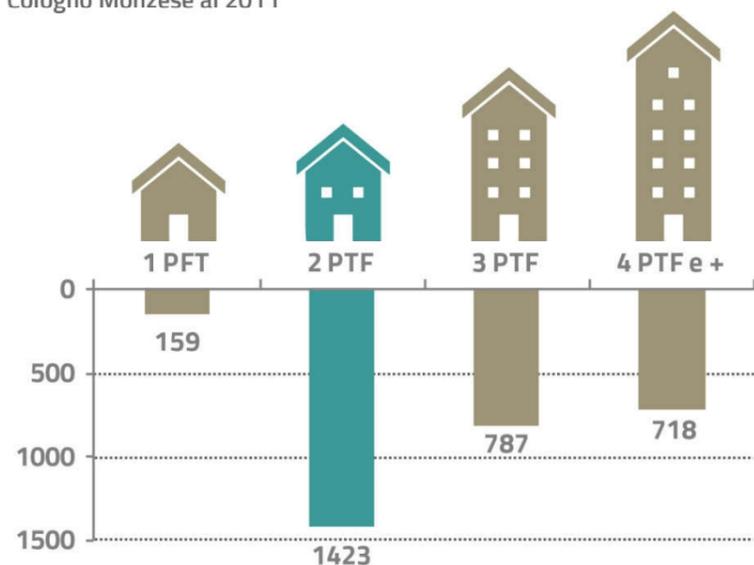
Numero di abitazioni per epoca di costruzione nel Comune di Cologno Monzese al 2017

Comune	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	totale
Cologno Monzese	129	362	2768	6839	6084	2124	641	567	653	20.167

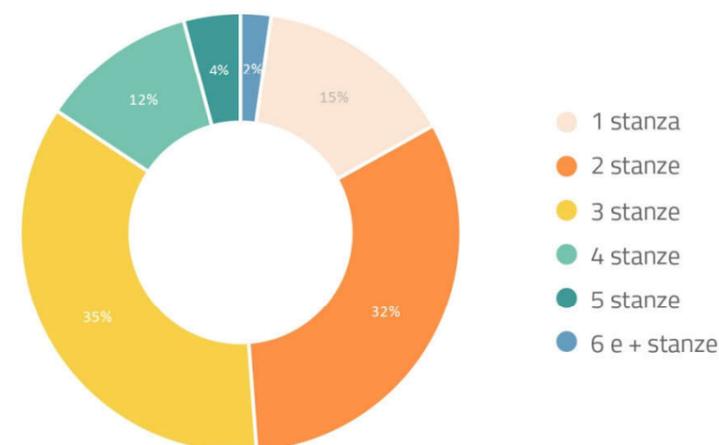
Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze nel Comune di Cologno Monzese e contermini al 2011

Comune	NUMERO DI ABITAZIONI						totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e più stanze	
Brugherio	325	1.722	3.113	5.164	2.080	1.122	13.526
Cernusco sul Naviglio	263	1.473	2.763	5.386	2.057	854	12.797
Cologno Monzese	423	2.771	6.017	6.696	2.173	785	18.865
Milano	28.354	135.115	162.673	159.518	73.998	44.849	604.507
Sesto San Giovanni	1.342	6.766	11.185	10.620	3.339	1.424	34.676
Vimodrone	307	1.242	1.898	2.468	893	335	7.143
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	2.562	22.587	40.124	44.793	14.313	5.627	131.005
Totale Città metropolitana	46.336	241.941	344.509	431.160	189.011	98.397	1.351.354

Numero di abitazioni per numero di piani fuori terra nel Comune di Cologno Monzese al 2011



Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze nel Comune di Cologno Monzese al 2011



ECONOMIA

CARATTERI E DINAMICHE DELLA STRUTTURA ECONOMICO-PRODUTTIVA

Per quanto riguarda la presenza e la struttura delle attività economiche, a Cologno Monzese i 19.094 occupati al 2011 risultano appartenere al mondo dell'industria (27%), al commercio (18%) e altre attività (26%); infine, le attività finanziarie, assicurative, servizi d'informazione etc. occupano un significativo numero di addetti pari al 28% circa.

Le imprese maggiormente presenti nel comune sono quelle appartenenti all'industria manifatturiera, altre attività, e terziario - servizio.

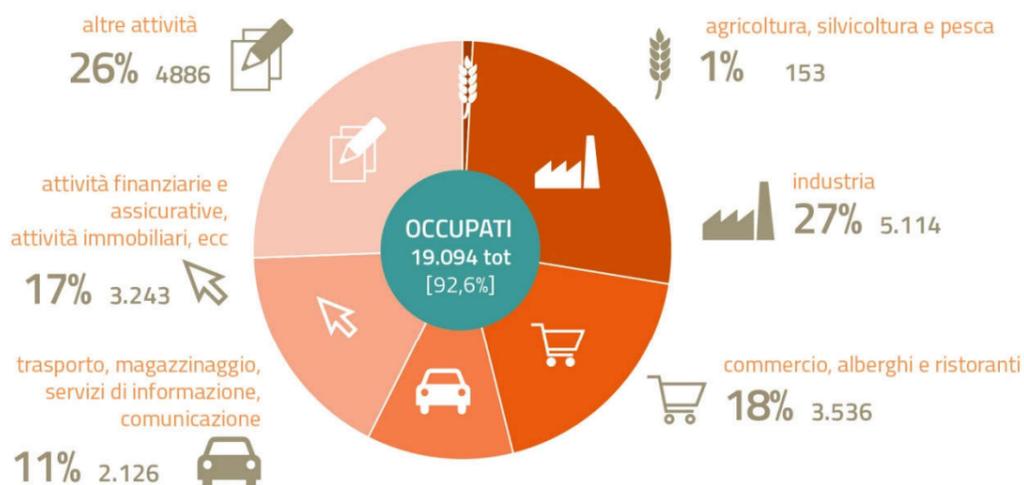
Il tasso di occupazione del 2011 è sceso di 2,6 punti rispetto al 2001, mentre quello di disoccupazione è cresciuto dello 0,9% rispetto al 2001 superando il valore della regione mantenendosi però sotto la media nazionale. Anche l'indice di ricambio occupazionale, rispetto al 2001, è notevolmente aumentato rispetto al 2001: passando da 125,3 (2001) al 251,7 (2011). Questo indicatore rappresenta il sensibile invecchiamento avvenuto nel mondo dell'occupazione. L'indicatore esprime, infatti, il rapporto percentuale tra il numero degli occupati più anziani e quello dei più giovani e rappresenta il grado d'invecchiamento della popolazione occupata. Valori superiori a 100 indicano un numero degli occupati più anziani (con più di 45 anni) è maggiore di quello dei più giovani (tra 15 e 29 anni). Cologno Monzese risulta avere un tasso di occupazione leggermente più basso rispetto a quello dei comuni vicini, unica eccezione è costituita da Sesto San Giovanni con un dato paria 48,34.

Rispetto al numero di famiglie con potenziale disagio economico si ha un valore del 1,3% superiore di 0,8% rispetto al 2001, e l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza è pari al 2,7% pari alla percentuale regionale e poco inferiore a quella nazionale (3%). L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è pari al 98,7% poco superiore a quello regionale ed inferiore a quello nazionale. Stessa tendenza è stata rilevata per l' Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione pari a 9,4 contro 8, 1 regionale e 12, 3 nazionale. Mentre per il tasso di disoccupazione giovanile pari a 24,8 è in linea generale inferiore a quello dei comuni limitrofi, della zona dell'Nord Milano e della Città metropolitana di Milano (26,57).

Attività agricola

L'attività agricola al 2011 occupa solo 1% del numero di occupati di Cologno Monzese, forse per il suo stretto legame con la città di Milano e la sua realtà più urbanizzata.

Numero di occupati per sezioni di attività economica nel Comune di Cologno Monzese al 2011



indice di ricambio occupazionale
251,7
+ 126,4 dal 2001

indice di disoccupazione al 2011
7,4
+ 0,9 dal 2001

tasso di occupazione al 2011
49,3
- 2,6 dal 2001

Numero di occupati per sezioni di attività economica nel Comune di Cologno Monzese e contermini al 2011

Comune	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Brugherio	15.051	138	4.495	2.894	1.460	2.548	3.516
Cernusco sul Naviglio	13.773	169	3.232	2.138	1.527	3.279	3.427
Cologno Monzese	19.094	153	5.114	3.536	2.162	3.243	4.886
Milano	550.946	4.726	87.905	89.856	55.505	146.150	166.804
Sesto San Giovanni	32.426	216	6.878	6.402	3.400	6.546	8.984
Vimodrone	7.800	64	1.687	1.516	961	1.532	2.040
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	128.232	964	32.739	25.110	13.413	23.143	32.864
Totale Città metropolitana	1.347.083	14.294	317.577	237.317	135.875	287.009	35.5012

Indicatori relativi al lavoro nel Comune di Cologno Monzese e contermini nel 2011 [valori percentuali]

Comune	tasso di occupazione	tasso di attività	tasso di disoccupazione	tasso di disoccupazione giovanile
Brugherio	51,81	55,46	6,58	26,07
Cernusco sul Naviglio	52,15	54,85	4,92	25,83
Cologno Monzese	49,33	53,25	7,36	24,82
Milano	50,82	54,58	6,90	25,93
Sesto San Giovanni	48,34	52,22	7,44	27,00
Vimodrone	55,41	58,67	5,57	24,74
Totale comuni Zona omogenea Nord Milano	48,70	52,77	7,68	27,26
Totale Città metropolitana	51,43	55,33	7,05	26,57

INCIDENZA DELLE FAMIGLIE CON POTENZIALE DISAGIO ECONOMICO
+ 0,8 dal 2001 **1,3%**

INCIDENZA DELLE FAMIGLIE IN POTENZIALE DISAGIO DI ASSISTENZA
+ 1,3 dal 2001 **2,7%**

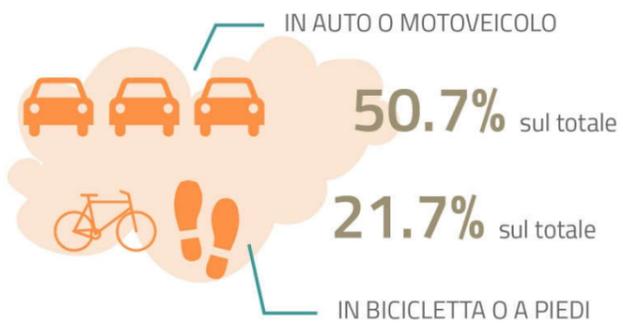
MOBILITÀ SISTEMICA

Utilizzando gli studi svolti per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, è stato possibile analizzare il livello di mobilità rispetto alle condizioni di accessibilità dei territori della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza. Il comune di Cologno Monzese riesce ad attestarsi nella fascia medio alta di risultati, secondo solo ai comuni di Milano e Sesto San Giovanni. L'accessibilità per quanto riguarda il trasporto su gomma risulta alta, anche per i collegamenti con gli aeroporti il valore risultante si attesta all'eccellenza. Unico valore basso, ma condiviso con molti dei comuni confinanti, è l'accessibilità del servizio su ferro.

Il mezzo di trasporto più utilizzato per gli spostamenti giornalieri per lavoro e studio nel comune risulta essere l'auto o motoveicolo con un 50,7% contro il 21,7 % in bicicletta o a piedi.

La stragrande maggioranza degli spostamenti avviene per fini lavorativi 284. La mobilità studentesca invece si attesta su di un valore pari a 50,5. Il rapporto tra Mobilità occupazionale e Mobilità studentesca trova conferma, in linea di massima, in tutti i comuni di corona; fatta ovvia eccezione per Milano.

Spostamenti per lavoro o studio sul totale degli spostamenti giornalieri nel Comune di Cologno Monzese al 2011



Spostamenti generati per occupazione e studio



Distribuzione territoriale degli indicatori comunali di accessibilità "complessiva"



Comune	LIVELLO DI ACCESSIBILITÀ COMUNALE			
	Stradale	Su ferro	Aeroporti	Complessivo
Brugherio	Media	Nessuna	Alta	Medio bassa
Cernusco sul Naviglio	Media	Bassa	Alta	Medio bassa
Cologno Monzese	Alta	Bassa	Molto alta	Molto alta
Milano	Molto alta	Molto alta	Molto alta	Molto alta
Sesto San Giovanni	Molto alta	Molto alta	Alta	Molto alta
Vimodrone	Media	Bassa	Alta	Medio bassa

Distribuzione territoriale degli indicatori comunali di accessibilità "stradale"



Distribuzione territoriale degli indicatori del servizio su ferro offerto complessivamente



Distribuzione territoriale degli indicatori comunali di accessibilità "agli aeroporti"



2.4 Proposte e istanze pervenute

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 24/1/2013 ed è divenuto efficace il 5 giugno 2013 con la pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 23.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 24 del 21/11/2014, a seguito di della presentazione di alcune segnalazioni di errore materiale, da parte di cittadini interessati, fu dato avvio formale del procedimento per la raccolta di segnalazioni di errori materiali del PGT vigente da parte di chiunque ne avesse interesse.

Successivamente con deliberazione di Giunta comunale n. 108 del 30/07/2015, sono stati riaperti i termini per la presentazione di segnalazioni di errori materiali e con deliberazione di Giunta comunale n. 144 del 3/11/2015 è stato dato di avvio al procedimento di variante urbanistica, approvando contestualmente il documento degli Indirizzi politici per la presentazione di suggerimenti e proposte della variante.

Da ultimo, con deliberazione di Giunta comunale n. 109 del 21/06/2017 sono stati riaperti i termini perché l'Amministrazione comunale ha ritenuto procedere con una Variante generale che per una meglio affrontare non solo le problematiche puntuali e della mancata attuazione del PGT vigente ma tutte le questioni emerse rispetto alle modifiche normative sopraggiunte. Facendo seguito al riavvio dei termini, la Giunta comunale in data 20/12/2017 ha approvato le Linee guida con deliberazione n. 234.

Nel complesso sono giunte poco più di 90 richieste, suggerimenti e proposte di cui:

- n. 2 nel 2015;
- n. 66 nel 2016;
- n. 25 del 2017.

In linea generale, le proposte hanno evidenziato criticità in particolar modo rispetto alla pianificazione attuativa, ambiti di trasformazione e alcuni aspetti della normativa. Quest'ultima ritenuta rigida, scarsa flessibilità funzionale e difficoltà nei cambi d'uso nonché eccessiva nella richiesta di cessione di servizi. Sono state evidenziate, altresì, le problematiche legate agli ambiti di non trasformazione lungo il fiume Lambro.

Di seguito, si elencano gli elementi emersi dalla ricognizione delle proposte pervenute riguardanti la pianificazione attuativa:

- Il frazionamento fondiario delle aree, rende complicata la conformazione dei diversi interessi sottesi dalle schede operative;
- il perdurare della attuale situazione del mercato immobiliare direttamente correlata alle criticità economiche del mercato nazionale;
- la difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie e nella programmazione degli investimenti nel settore immobiliare che, unite ad un oggettivo crollo dei prezzi del mercato non è ancora stata affiancata da una significativa riduzione dei costi di costruzione;
- squilibrio economico di alcuni ambiti attuativi, correlato agli aspetti tecnico-operativi, acuito anche dal perdurare dai precedenti fattori;
- eccessiva dotazione di servizi richiesta in cessione;
- generalizzata complessità procedurale nell'iter procedimentale, per l'attuazione degli ambiti necessari all'ottenimento dei titoli abilitativi e, conseguentemente, per il reperimento delle necessarie risorse.



03

Pianificazione a livello
locale



3 Pianificazione a livello locale

3.1 Contenuti del PGT vigente e delle varianti successive

Il Comune di Cologno Monzese è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 24/01/2013, ai sensi dell'articolo 13 della L.R.12/2005 e s.m.i.

Il richiamato PGT, composto dai tre documenti fondamentali: Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, è divenuto efficace il 5 giugno 2013, mediante pubblicazione di idoneo avviso, sul BURL serie avvisi e concorsi n. 23.

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, da conseguire nei cinque anni dall'intervenuta approvazione del Documento di Piano, mediante operazioni di nuova urbanizzazione, di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica o di recupero del patrimonio edilizio esistente sono di seguito riassunte.

I relativi dati sono anche desumibili dall'art. 1 delle disposizioni di attuazione del DdP⁹.

- **Funzione residenziale 4.199 abitanti complessivi** (di cui 1.285 da insediare negli Ambiti di Trasformazione (AT), 2.732 da insediare negli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole e 182 da insediare negli ambiti disciplinati dal Piano dei Servizi);
- **Funzione ricettiva 45.200 mq di Superficie lorda di pavimento (Slp)** (di cui 16.500 mq da insediare negli Ambiti di Trasformazione (AT) e 28.700 mq negli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole (ATU e AC));
- **Funzione produttiva 121.195 mq di Slp** (di cui 55.680 mq da insediare negli Ambiti di Trasformazione (AT) e 65.515 mq negli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole);
- **Funzione terziaria o commerciale 64.920 mq di Slp** (di cui 35.570 mq da insediare negli Ambiti di Trasformazione (AT) e 29.350 mq negli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole);
- **Funzione di interesse pubblico 22.800 mq di Slp** (di cui 21.000 mq da insediare negli Ambiti di Trasformazione (AT) e 1.800 mq negli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole).

Le richiamate previsioni insediative, fanno riferimento ai nuovi insediamenti, da attuarsi con Piano Attuativo o **Permesso di Costruire Convenzionato (PCC)**. Questi ultimi comprendono **n.113 nuovi abitanti** teoricamente insediabili, **590 mq di Slp di attività produttive**, **2.365 mq di Slp di attività terziarie o commerciali**, **1.200 mq di Slp ricettive** e **300 mq di Slp di attrezzature di interesse pubblico**.

⁹ Fonte: Relazione di Monitoraggio del PGT 15/05/2015, Ufficio di Piano

3.2 Stato di attuazione del PGT vigente e delle varianti successive

3.2.1 Analisi quantitativa

Nel merito, dall'avvenuta approvazione del piano, rispetto ai quaranta ambiti attuativi previsti dal PGT, sono pervenute al Comune di Cologno Monzese, sono stati presentati 6 interventi di cui.

n. 2 ACA attuati [ACA02/ACA04]

n. 1 Convenzionato [AC24]

n. 3 in istruttoria [AC13/AC15/ PCC5]

Criticità evidenziate nella fase di attuazione del PGT:

In linea generale, le criticità riscontrate che ne hanno condizionato ad oggi l'attuazione, sono riconducibili principalmente ai sotto elencati fattori:

- Il frazionamento fondiario delle aree, rende complicata la conformazione dei diversi interessi sottesi dalle schede operative;
- il perdurare della attuale situazione del mercato immobiliare direttamente correlata alle criticità economiche del mercato nazionale;
- la difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie e nella programmazione degli investimenti nel settore immobiliare che, unite ad un oggettivo crollo dei prezzi del mercato non è ancora stata affiancata da una significativa riduzione dei costi di costruzione;
- squilibrio economico di alcuni ambiti attuativi, correlato agli aspetti tecnico-operativi, acuito anche dal perdurare dai precedenti fattori;
- generalizzata complessità procedurale nell'iter procedimentale, per l'attuazione degli ambiti necessari all'ottenimento dei titoli abilitativi e, conseguentemente, per il reperimento delle necessarie risorse.

Dalle analisi svolte di approfondimento delle criticità emerse nell'attuazione delle previsioni inserite, il quadro complessivo restituisce una situazione eterogenea, con prevalenza delle previsioni di edificabilità inferiori rispetto agli intorni, ma con rapporti di copertura generalmente più alti.

Ancora più varie le previsioni di cessione per aree a servizi che spaziano dallo 0 % a oltre l'80% coprendo in maniera omogenea tutte le vie intermedie. Quanto invece alla "compatibilità" delle destinazioni previste si evidenzia una forte prevalenza di casi riconducibili all'alta compatibilità (36), ma anche alcuni casi (9) di "molto bassa" da assoggettarsi ad attenta valutazione. Da sottolineare infine l'esorbitante dimensione delle previsioni rimaste inattuata.

In definitiva la variante generale si potrà occupare di valutare le previsioni dei PA/PdCC tenendo in considerazione i risultati delle analisi svolte circa l'omogeneità morfologica e funzionale con il contesto, l'incidenza dei vincoli territoriali e il valore paesistico oltre ad altri elementi (quali le istanze presentate, i diritti acquisiti, l'interesse pubblico, ecc), giungendo infine a definire ambiti compatibili e dunque reiterabili, quelli da revisionare, quelli da ridefinire e quelli da eliminare/riclassificare.



04

**Programmazione
sovraordinata e vincoli**

4 Programmazione sovraordinata e vincoli sul territorio

4.1 Pianificazione di livello nazionale

4.1.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po

Il Piano di Bacino, previsto dalla L. 183/89, è lo strumento fondamentale della pianificazione di settore atto a contrastare i fenomeni di dissesto geologico e di rischio idrogeologico. Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) del Fiume Po, il cui bacino comprende anche il fiume Lambro, è stato approvato con DPCM del 24/05/2001 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 183 del 8/08/2001.

Con Delibera 2003/03 è stato adottato il Progetto di variante al PAI relativo alle fasce fluviali del Lambro nel tratto dal lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi.

Il PAI contiene norme e vincoli specifici di natura idraulica che, in alcune aree, limitano l'uso del suolo a scopo urbanistico e, in altre, demandano ai Comuni territorialmente competenti gli approfondimenti per la verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico delineate dal PAI stesso.

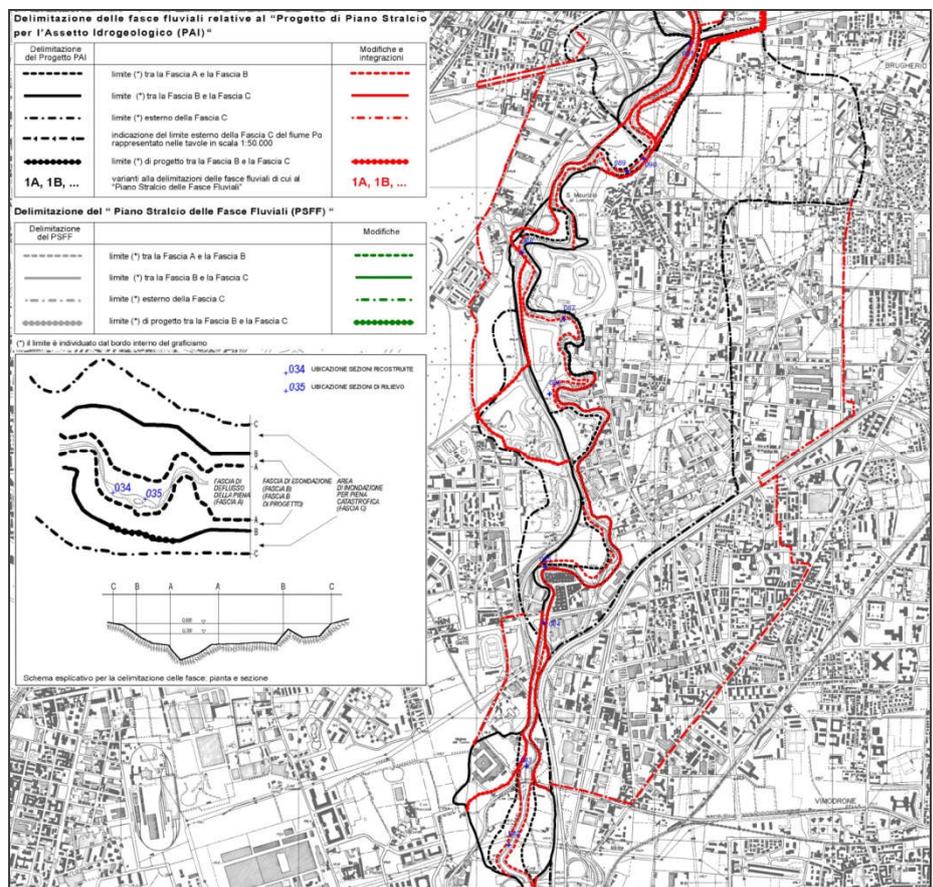
La Regione Lombardia, con DelGR n° 7/7365 dell'11/12/2001 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico - art. 17, comma 5, della legge n. 183/89", ha determinato per gli Enti interessati, la necessità di avviare procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici.

Ai sensi di tale delibera, i Comuni sono tenuti a conformare le previsioni dei propri strumenti urbanistici con le condizioni di dissesto reale o potenziale presenti sul loro territorio secondo le modalità e i criteri di cui al comma 3 dell'art. 18 delle norme di attuazione del PAI. Con successiva DelGR n° 8/1566 del 22/12/2005, "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del territorio, in attuazione dell'Art.57, Comma 1, della L.R. 11 Marzo 2005, n°12", la Regione Lombardia ha aggiornato le disposizioni per l'applicazione del PAI in campo urbanistico. Successivamente, con DelGR n° 8/7374 del 28/05/2008, la Regione Lombardia ha disposto l'aggiornamento dei suddetti "Criteri ed indirizzi".

Il PAI individua le seguenti fasce fluviali (art. 28 delle Norme di Attuazione):

- limite della **fascia A**: corrispondente a quella di deflusso della piena, è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente, ovvero dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

- limite della **fascia B**: esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento (TR = 200 anni); il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento. Il Piano indica poi il "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", costituito dalle aree che saranno interessate da fenomeni di esondazione a seguito della realizzazione delle opere idrauliche programmate per la difesa del territorio (cave di laminazione, argini o altre opere di contenimento). Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, di presa d'atto del collaudo dell'opera, varrà come variante automatica del previgente Piano per il tracciato di cui si tratta;
- limite della **fascia C**: esterna alle precedenti e corrispondente alle aree di inondazione per piena catastrofica (TR = 500 anni); è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.



AI - Delimitazione delle fasce fluviali - Progetto di variante al PAI relativo alle fasce fluviali del Lambro nel tratto dal lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi

Per ogni fascia fluviale, il PAI definisce vincoli e prescrizioni: le fasce A, B e C, sono normate, nell'ordine, agli artt. 29, 30 e 31 delle Norme di attuazione.

Mentre per le fasce A e B il PAI indica espressamente le attività vietate e quelle consentite, per la Fascia C rimanda alla redazione, da parte di Regioni o Province, di Programmi di previsione e prevenzione (art. 31, c. 1) e attribuisce ai comuni la competenza a regolamentarne le attività consentite i limiti e i divieti nei propri strumenti di pianificazione urbanistica.

Ai sensi delle Norme del PAI, (art. 27, c. 1) sono immediatamente vincolanti le prescrizioni, riguardanti le trasformazioni d'uso del territorio in relazione agli obiettivi di sicurezza idraulica, di cui all'artt. 1, cc. 5 e 6, art. 29, c. 2, art. 30, c. 2, art. 32, cc. 3 e 4; art. 38; art. 38 bis, art. 39, cc. da 1 a 6, art. 41.

inoltre, ai sensi del punto 5, art. 31 delle Norme di Attuazione del PAI "Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, c. 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, c. 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme del PAI relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, c. 1, lett. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000".

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ha delimitato e normato le fasce relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po in funzione dei principali elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali e ambientali. L'individuazione delle fasce rappresenta l'assetto di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua, determinando i caratteri idraulici dell'alveo in condizioni di piena e le modalità di uso della regione fluviale dalle stesse perimetrata.

Il fiume Lambro mantiene parte delle connotazioni naturali della morfologia dell'alveo. L'intero corso d'acqua, dall'incile dei laghi Alserio e Pusiano alla confluenza in Po, presenta un andamento generalmente unicursale meandriforme, localmente sinuoso, alternato a tratti subrettilinei, come tra i ponti stradali di Carate Brianza e di Monza e tra i ponti stradali di Cologno Monzese e di S. Donato Milanese. Nel primo tratto il corso d'acqua è fiancheggiato da scarpate di erosione fluviale che, localmente, separano diversi ordini di superfici terrazzate.

L'intensa urbanizzazione del territorio fino a valle di Milano ha occupato completamente la regione che è stata sede delle divagazioni storiche e nasconde spesso le morfologie relitte dell'alveo. Qui si possono ancora riconoscere i paleoalvei come in corrispondenza del meandro all'altezza di Cologno Monzese.

La minore urbanizzazione che caratterizza il tratto del Lambro a valle di Milano, fino alla confluenza in Po, permette di osservare una discreta presenza di paleoalvei a testimonianza un andamento storico più sinuoso di quello attuale.

Squilibri sul corso d'acqua principale e nei fondovalle	Squilibri nei territori collinari e montani (Reticolo idrografico minore e versanti)
<ul style="list-style-type: none"> • instabilità morfologica dell'assetto planimetrico e altimetrico dell'alveo in relazione ai fenomeni di erosione spondale e di fondo, che si manifestano a danno delle opere di difesa e delle infrastrutture di attraversamento • elevato grado di artificializzazione del corso d'acqua nell'attraversamento di territori urbanizzati, fino a Milano, in relazione alla riduzione delle capacità di laminazione; • riduzione della sezione disponibile per il deflusso delle piene, per la presenza di localizzate formazioni di deposito alluvionale e per l'inadeguata altezza dell'intradosso di numerose infrastrutture di attraversamento, in particolare tra Merone e Linate • sistema difensivo frammentato e inadeguato al contenimento dei livelli idrici di piena. Monza, la periferia orientale e sud-orientale di Milano e il Lodigiano sono le zone maggiormente interessate da esondazioni che hanno per lo più caratterelocalizzato 	<ul style="list-style-type: none"> • il reticolo idrografico minore nella parte montana in occasione di eventi meteorici intensi è interessato da fenomeni torrentizi di trasporto di massa, erosioni di sponda e di fondo, onde di piena impulsive causate dal cedimento di sbarramenti temporanei probabili in piena • per i versanti i dissesti interessano nella maggior parte dei casi aree di limitata estensione e sono rappresentati da crolli e cadute di massi determinati dall'elevato grado di fratturazione del substrato roccioso

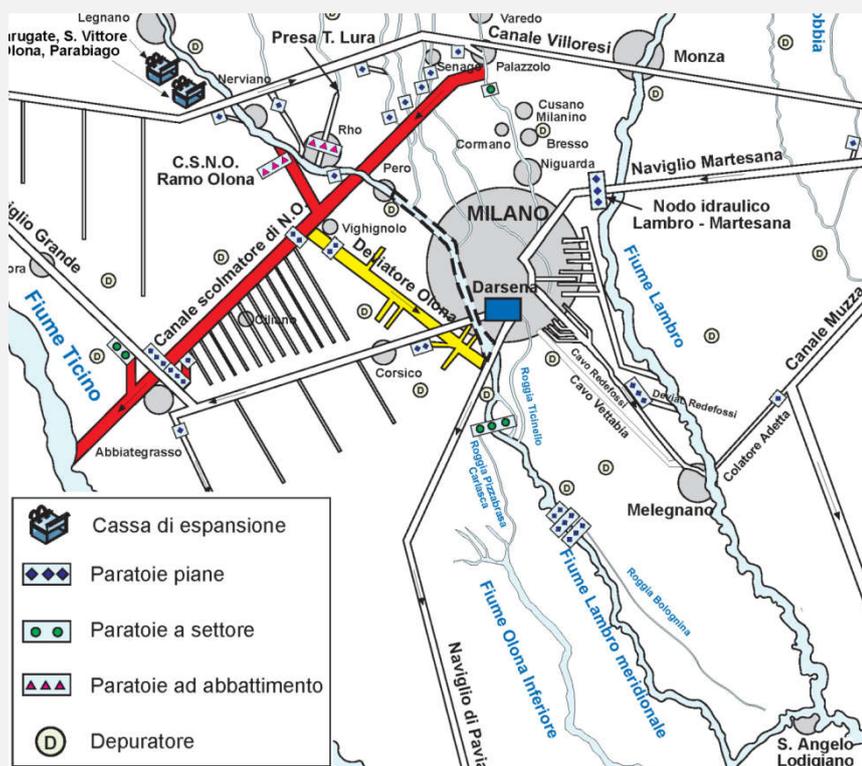
Individuazione degli squilibri nel bacino del Lambro

Linee di intervento sulla rete idrografica minore	Linee di intervento sui versanti
<ul style="list-style-type: none"> • aumento della capacità di deflusso tramite ricalibrature e opere di sistemazione dell'alveo (loc. Visino) • opere di sistemazione spondale in corrispondenza dei versanti in frana 	<ul style="list-style-type: none"> • regimazione del reticolo idrografico minuto e opere di difesa in corrispondenza del piede dei versanti instabili per limitare la capacità erosiva dei corsi d'acqua

Linee di intervento nel sottobacino del Lambro sui versanti e sulla rete idrografica minore.

Nodo critico MI01 Corsi d'acqua nell'area metropolitana di Milano: Torrenti Lambro – Olona

L'area metropolitana milanese è interessata, dal nodo critico MI01 Torrenti Lambro – Olona che riguarda le intere aste fluviali dei due fiumi.



Condizioni di criticità e di rischio lungo il Lambro

Le condizioni di criticità dell'intero sistema idrografico relativo all'area metropolitana di Milano sono connesse alla ridotta capacità di deflusso degli alvei e all'insufficiente disponibilità lungo la rete di aree di esondazione e di laminazione dei deflussi di piena. I fenomeni sono da ricondurre al notevole sviluppo urbano dell'intera area che da un lato ha, con l'impermeabilizzazione delle superfici e il drenaggio delle stesse, notevolmente incrementato gli apporti idrici e dall'altro ha sensibilmente ridotto le dimensioni degli alvei e la relativa capacità di deflusso.

Il sistema risulta, inoltre, fortemente artificializzato, con numerosi tratti tombinati, e interconnesso, con conseguenti modalità di funzionamento complesse e particolarmente vulnerabili.

Il sistema entra in condizioni critiche di funzionamento, variamente localizzate sulla rete idrografica a seconda della distribuzione territoriale delle piogge, già per eventi di modesta intensità, commisurabili a tempi di ritorno di pochi anni, e dà luogo a episodi di allagamento che interessano le aree urbanizzate.

Per l'asta del Lambro le criticità più rilevanti sono riassumibili nei seguenti aspetti:

- l'instabilità morfologica plano-altimetrica dell'alveo in relazione ai fenomeni di erosione spondale e di fondo alveo che si manifestano a danno delle opere di difesa e delle infrastrutture di attraversamento;
- l'elevato grado di artificializzazione dell'alveo fino a Milano e la ridotta capacità di laminazione;
- la riduzione della sezione disponibile per il deflusso delle piene, derivante sia dalla carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'alveo e sulle opere di difesa sia dagli ostacoli costituiti dai numerosi ponti, in particolare nel tratto tra Merone e Linate;
- il sistema di contenimento dei livelli idrici frammentato e inadeguato. Monza, la periferia orientale e sud-orientale di Milano e il Lodigiano risultano essere le zone maggiormente interessate da esondazioni.

Assetto morfologico e idraulico di progetto

L'assetto di progetto prevede di portare il sistema al conseguimento di una capacità di smaltimento degli afflussi meteorici adeguata a garantire un rischio di allagamento sufficientemente ridotto, compatibile con l'alto livello di urbanizzazione del territorio. In linea generale, tale assetto può essere conseguito attraverso la combinazione delle seguenti opzioni di intervento:

- laminazione in alveo tramite vasche di espansione;
- laminazione in area urbana tramite vasche di pioggia;
- contenimento dei livelli di piena tramite arginature;
- scolmatori;
- adeguamento delle opere interferenti.

Per il Lambro la portata di progetto rispetto alla quale dimensionare il sistema difensivo è quella a tempo di ritorno di 200 anni.

Rispetto all'assetto di progetto la gestione del nodo idraulico nel corso di un evento gravoso richiede un sistema di preannuncio operante sui livelli idrici nel tratto urbano di Milano rispetto a soglie di allerta e di guardia.

Principali interventi di piano sul fiume Lambro da Villasanta a Linate

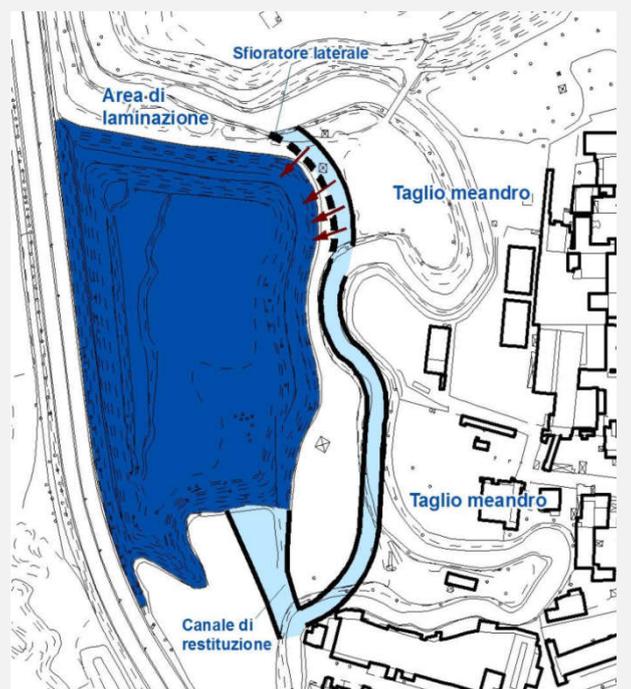
- realizzazione di nuovi argini, o adeguamento e completamento di quelli esistenti:
 1. nel tratto cittadino di Monza, in sponda sinistra e destra;
 2. a Brugherio, in sponda sinistra e destra, a valle del ponte di Monza (S. Rocco) e fino al ponte della A4;
 3. a Cologno Monzese, in sponda sinistra;
 4. a Milano in località Crescenzago, in sponda destra;
 5. a Milano nel tratto d'alveo compreso tra i ponti di via Feltre e via Rombon, in sinistra e destra;
 6. a Milano nel tratto d'alveo compreso tra i ponti di via Rombon e via Rubattino, in sinistra e destra;
 7. a Milano nel tratto d'alveo compreso tra i ponti di via Rubattino e di viale Forlanini, in sponda sinistra e destra;
 8. a Milano nel tratto d'alveo compreso tra i ponti di via Forlanini e l'attraversamento stradale di località Ponte Lambro (Linate), in sponda sinistra e destra;
- interventi di ricalibratura dell'alveo da Villasanta a Linate;
- verifica di funzionalità ed eventuale adeguamento delle infrastrutture presenti in alveo;

verifica idraulica degli attraversamenti sul corso d'acqua.

Studio delle zone a rischio idraulico assoggettate alla normativa del PAI (2009)

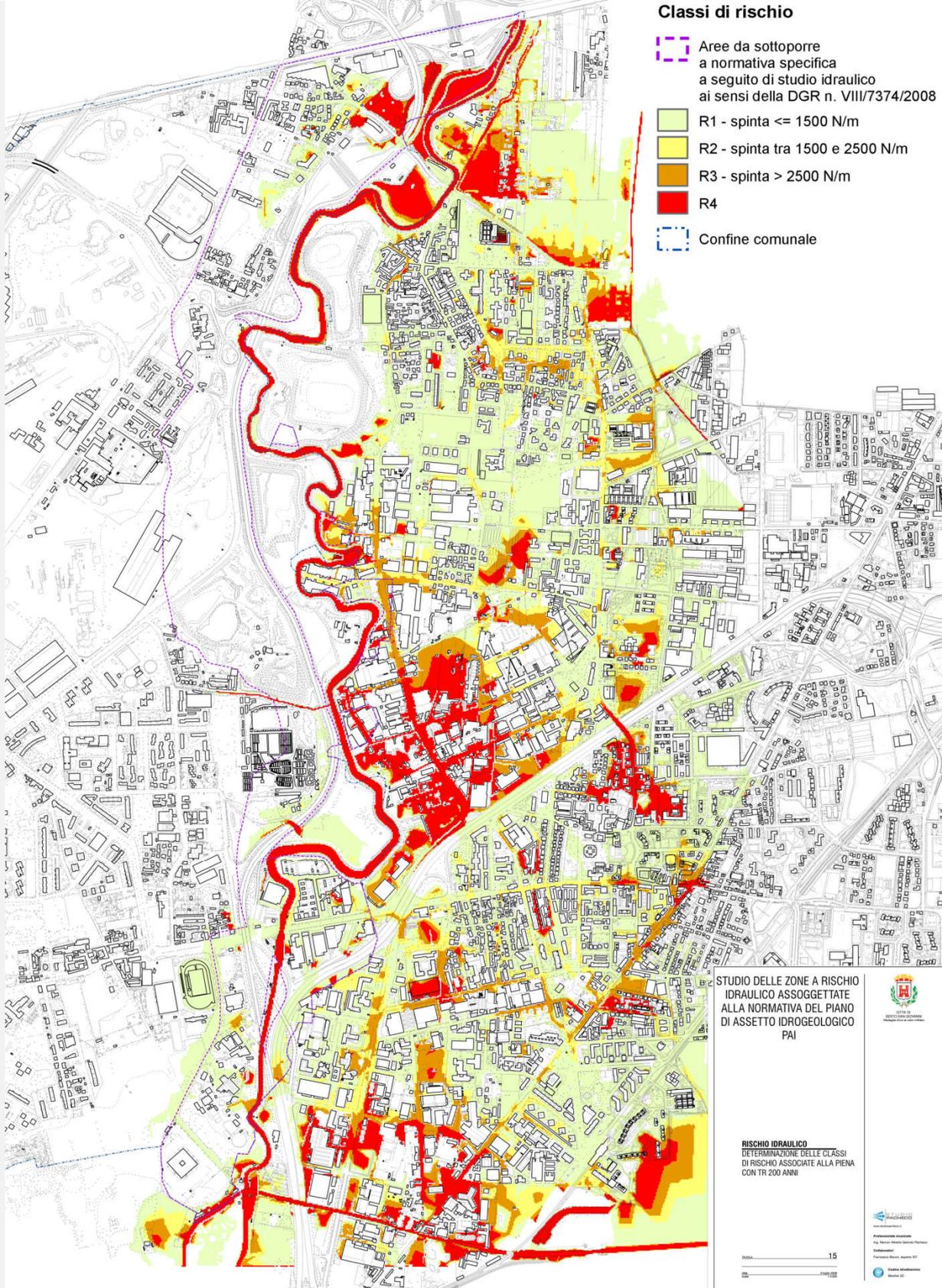
Le problematiche legate alla dinamica del fiume e, in generale, agli aspetti idrogeologici sono state affrontate più in dettaglio a livello locale dallo "Studio delle zone a rischio idraulico assoggettate alla normativa del Piano di Assetto Idrogeologico", realizzato dallo Studio Pacheco su sollecitazione del Parco della Media Valle del Lambro. Di questo, in particolare, fa parte lo studio di fattibilità nell'ambito della riconversione della ex cava Melzi sita all'interno delle aree ex Falck a Sesto San Giovanni, mirato alla valutazione di un intervento di sistemazione idraulica-ambientale dell'asta del fiume Lambro nel tratto di attraversamento della cava.

Il progetto di ripristino idraulico-ambientale prevede la realizzazione di un by-pass del fiume e l'utilizzo dell'area libera da insediamenti, destinata a verde fruitivo, quale area di laminazione controllata delle piene, secondo l'obiettivo del PAI di sfruttare la capacità di laminazione delle aree libere disponibili lungo l'asta fluviale e di aumentare la capacità di deflusso con evidenti benefici in termini di livelli nelle sezioni immediatamente a monte e a valle.



Classi di rischio

-  Aree da sottoporre a normativa specifica a seguito di studio idraulico ai sensi della DGR n. VIII/7374/2008
-  R1 - spinta ≤ 1500 N/m
-  R2 - spinta tra 1500 e 2500 N/m
-  R3 - spinta > 2500 N/m
-  R4
-  Confine comunale



STUDIO DELLE ZONE A RISCHIO IDRAULICO ASSOGGETTATE ALLA NORMATIVA DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO PAI



RISCHIO IDRAULICO
DETERMINAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO ASSOCIATE ALLA PIENA CON TR 200 ANNI

4.2 Pianificazione di livello regionale

4.2.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano

Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 8/951 del 19/01/2010 e successivamente aggiornato con cadenza annuale, costituisce lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Regione, finalizzato a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui vengono analizzati i punti di forza e di debolezza, evidenziando le potenzialità e le opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR rappresenta, pertanto, il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio possano trovare un efficace coordinamento, ponendosi, non solo come strumento "ordinatorio", ovvero con il fine di regolare le funzioni sul territorio, ma anche come strumento che consenta di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse.

Il PTR assume, quindi, la duplice valenza, da un lato, di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, delle potenzialità e delle dinamiche regionali e, dall'altro, di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Secondo il PTR, l'ambito comunale si localizza all'interno del sistema territoriale metropolitano, contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale.

Come previsto dall'art. 22 della LR 12/2005, il PTR è stato aggiornato annualmente. L'aggiornamento 2014 è stato approvato con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il Piano Territoriale Regionale "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul Piano di Governo del Territorio comunale le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

In questo senso, l'analisi degli atti di pianificazione regionale è indispensabile nell'ambito della stesura del Piano di Governo del Territorio al fine di recepire eventuali prescrizioni, di valutare la coerenza delle scelte con gli obiettivi prefissati alla scala regionale e di individuare strumenti efficaci di azione.

Il PTR si compone delle seguenti sezioni:

- **Documento di Piano**, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- **Piano Paesaggistico**, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente;

- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- **Sezioni tematiche**, che contengono l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- **Valutazione Ambientale**, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il **Documento di Piano è la componente del PTR** che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. Il Documento di Piano, con riferimento alla LR 12/2005:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio economico del territorio regionale (art. 19 comma 2)
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art. 19 commi 1 e 2)
- definisce gli indirizzi di riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett. b)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art. 20 comma 1)
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (art. 20 commi 4 e 6).

Il PTR definisce **tre macro-obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Per dare concretezza all'attuazione dei macro-obiettivi, il Documento di Piano propone **24 obiettivi** ai quali fare riferimento per la definizione degli strumenti di pianificazione di livello sub ordinato.

Di seguito si riportano i 24 obiettivi evidenziando quelli potenzialmente utili per la verifica di coerenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cologno Monzese:

1 favorire come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:

- in campo produttivo e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente

- nella gestione e nella fornitura dei servizi, nell'uso delle risorse e nella produzione di energia

- nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio;

2 favore le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;

3 assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;

4 perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;

5 migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare, nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria attraverso: la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, la riqualificazione dei quartieri di ERP, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali, la promozione di processi partecipativi;

6 porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;

7 tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità ambientale, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;

8 perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio, sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;

9 assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;

10 promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche ed agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;

11 promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile, il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;

12 valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;

13 realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo;

14 riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo del sistema agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;

15 supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;

16 tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;

17 garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso: la progettazione delle reti ecologiche; la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti; il contenimento dell'inquinamento delle acque acustico, elettromagnetico e luminoso; la gestione idrica integrata;

18 favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

19 valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale ed agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

20 promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;

21 realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;

22 responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);

23 *gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione;*

24 *rafforzare il ruolo di “Motore Europeo” della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.*

I 24 obiettivi devono essere considerati come riferimento fondamentale in quanto il Documento di Piano al capitolo 3.1 “Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia” recita: “*il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio ...*” e quindi “*ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.*” ... “*L’assunzione degli obiettivi del PTR all’interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.*”

A valle degli obiettivi nel Documento di Piano vengono poi enunciati gli **orientamenti per l’assetto del territorio regionale**.

A questo proposito, con riferimento alla realtà di Cologno Monzese, si ritiene utile riportare un estratto che riguarda “Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale” e, in particolare, “I navigli, canali di bonifica e rete irrigua”:

...“La salvaguardia e valorizzazione della rete dei canali e dei navigli e dei singoli manufatti idraulici che li connotano ma anche dei contesti naturali, rurali e dei nuclei ed insediamenti storici da essi attraversati diviene azione strategica ai fini di una tutela attiva del paesaggio e dei beni storico-culturali, della promozione di attività turistiche sostenibili e in alcuni casi della riqualificazione paesaggistica di vaste porzioni della pianura lombarda.” ...

Per consentire una lettura più immediata, sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte di diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista: tematico e territoriale.

I **tematismi** di riferimento sono:

- Ambiente (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni ...);
- Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ...);
- Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, ...);
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell’abitare, patrimonio ERP, ...).

I **sistemi territoriali** individuati, che caratterizzano la Lombardia dal punto di vista morfologico, socio-economico e ambientale, sono:

- Metropolitano, al quale può essere ricondotto il territorio del comune di Cologno Monzese;
- della Montagna;
- Pedemontano;
- dei Laghi;
- della Pianura irrigua;

- del Po e dei grandi Fiumi.

Il PTR costituisce **quadro di riferimento per la costruzione degli atti di governo del territorio** e nell'ambito della Valutazione Ambientale e della valutazione di compatibilità del Documento di Piano del PGT, in particolare per quanto riguarda la rispondenza a:

- sistema degli obiettivi di piano;
- orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- obiettivi tematici e sistemi territoriali;
- disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico, secondo gli effetti previsti dalla normativa di Piano;
- previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- Piani Territoriali Regionali d'Area.

In particolare, i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi territoriali del PTR a cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Nel 2013 è stato avviato il percorso di revisione del PTR e l'anno successivo la Giunta regionale ha approvato, con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, il **Documento preliminare di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale**, revisione motivata dal basso grado di integrazione tra pianificazione territoriale-urbanistica, ambientale-paesaggistica e infrastrutturale, dalla mancata traduzione operativa del concetto di sostenibilità, dal progressivo consumo della risorsa suolo accompagnato da un modello di crescita estensiva e dal mancanza di coerenza tra crescita urbana e fenomeni demografici, sociali ed economici.

Più in particolare, il PPR è risultato un Piano complesso nella sua applicazione, che ha faticato a tradurre gli obiettivi regionali a scala locale. Si è ritenuto quindi opportuno migliorare il raccordo tra pianificazione territoriale e paesaggistica e approfondire il raccordo con i temi ambientali ed energetici.

Le priorità della variante al PPR sono associare la tutela alla valorizzazione proattiva per un paesaggio di qualità, considerare il paesaggio per la sua natura sistemica, sostenere la conoscenza dei paesaggi della cultura e della tradizione. In quest'ottica, i temi di approfondimento del PPR sono:

- i paesaggi di tutti i giorni;
- le aree periurbane, degradate, di margine e periferiche;
- i paesaggi da proteggere;
- i laghi;
- la montagna: presidio, tutela e valore;
- i paesaggi agrari, come cultura e produzione della memoria e del futuro;
- la dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali.

Le azioni previste per il PPR sono:

- l'integrazione e l'approfondimento del quadro conoscitivo;
- la ridefinizione della cartografia di piano;

- la precisazione e semplificazione della disciplina negli strumenti che lo compongono (norme, indirizzi operativi e progettuali);
- il rafforzamento dell'integrazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica;
- l'introduzione di modalità di pianificazione paesaggistica integrata a livello sovracomunale.

Con la DelCR n. X/1523 del 23 maggio 2017, il Consiglio regionale ha adottato l'**Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

L'Integrazione del PTR costituisce il primo adempimento per l'attuazione della nuova legge con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale e si inquadra in un percorso più ampio in cui la Regione ha contestualmente promosso la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12/05).

Rispetto alla pianificazione comunale, al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, che devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e, infine, dai Piani di Governo del Territorio comunali per l'applicazione attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (LR 31/2014, art. 4, c. 9)

Con la DelGR n. X/5832 del 18 novembre 2016, la Giunta regionale ha approvato i "Criteri per l'identificazione nei piani di governo del territorio delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (art. 4, comma 9, l.r. 31/2014)".

Tale articolo stabilisce che "I comuni nell'ambito dei rispettivi piani di governo del territorio possono identificare, sulla base di criteri definiti dalla Giunta regionale, le opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli".

La rimozione delle opere incongrue, nonché il ripristino ambientale dei suoli, rappresenta un'occasione di ridisegno progettuale del contesto agricolo e di valore paesaggistico e comporta il riconoscimento ai soggetti interessati di diritti edificatori dimensionati secondo criteri stabiliti dal Piano di Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Delibera regionale, e utilizzabili in opportuni ambiti individuati dal PGT stesso entro il tessuto urbano consolidato.

Per opere edilizie, rispetto a cui valutare gli elementi di incongruità, si intendono sia edifici sia manufatti edilizi che siano a norma con i permessi previsti dalla legge, non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni.

Inoltre, la LR 31/2014 prevede che tali opere edilizie debbano essere situate in aree destinate dal Piano delle Regole all'agricoltura o ricomprese all'interno degli ambiti agricoli di interesse strategico individuati dai PTCP, oppure in ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica in base alla normativa statale o regionale e in aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche così come individuate nel Piano delle Regole, oppure inserite in Parchi regionali, Riserve, Monumenti naturali, siti Natura 2000, Rete Ecologica Regionale, nonché in aree di

elevata naturalità individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, ovvero in aree a pericolosità geologica e idrogeologica.

Rispetto alla definizione di incongruità, appare appropriato riferirsi, in particolare, alle opere edilizie che, per impatto visivo, dimensioni planivolumetriche o caratteristiche tipologiche e funzionali, rappresentino un'evidente alterazione negativa e permanente (detrattori ambientali) dell'integrità e dell'identità storica, culturale e paesaggistica dei luoghi.

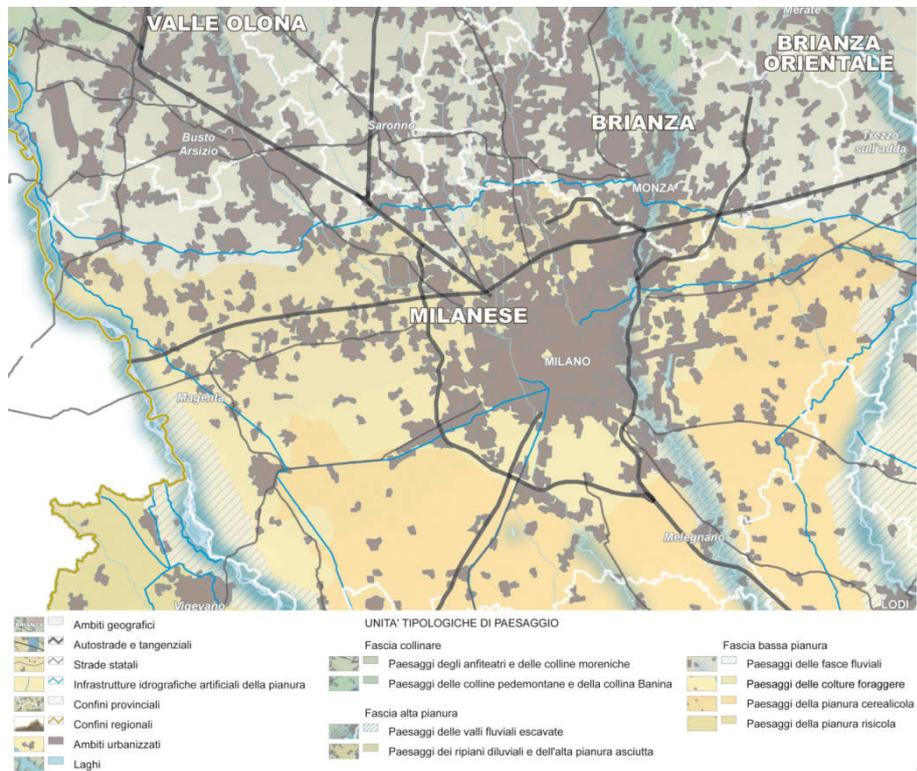
4.2.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico, che costituisce la specifica sezione relativa alla disciplina paesaggistica del PTR, esprime gli orientamenti regionali per la tutela del paesaggio e costituisce l'atto generale di indirizzo per le politiche di tutela e valorizzazione paesistica alle diverse scale territoriali.

Il PPR suddivide il territorio lombardo in ambiti geografici, a loro volta suddivisi in unità tipologiche di paesaggio, che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

Con riferimento agli elementi caratterizzanti il territorio di Cologno Monzese, il Piano Paesaggistico Regionale colloca il territorio comunale nell'Unità tipologica di Paesaggio dell'Alta pianura asciutta – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta e nell'ambito geografico del Milanese.

Per tali ambiti il PPR indica, negli **Indirizzi di tutela generali**, la necessità della tutela delle ... *residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti...* e la necessità di riabilitare ... *i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*



PP

R: Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Sono inoltre dettati alcuni **indirizzi di tutela specifici**, che fanno riferimento, in particolare, a suolo e acque, insediamenti storici e brughiere.

Il suolo e le acque - *L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo..... Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.*

Gli insediamenti storici - *Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi...*

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere - *Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.... Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.*

Sono inoltre nella II parte del fascicolo degli indirizzi di tutela del PPR alcuni specifici temi di tutela delle **strutture insediative** e dei **valori storico-culturali del paesaggio** indicati relativamente ai seguenti aspetti:

- centri storici;
- elementi di frangia;
- elementi del verde;
- presenze archeologiche.

La lettura di tutti gli elementi indicati e le altre analisi locali devono consentire la **classificazione della sensibilità paesaggistica del territorio** prevista dal PPR (linee guida regionali della DelGR n° 7/11045 dell'8/11/2002) per la valutazione dell'impatto sul paesaggio dei progetti di trasformazione urbanistica o edilizia.

In tale senso, appare utile riprendere alcune indicazioni normative, a partire dall'art. 21 che indica i criteri di tutela delle fondamentali connotazioni paesaggistiche dei navigli storici e definendo fasce di rispetto di diversa ampiezza nell'ambito delle quali sono sancite una serie di limitazioni degli interventi di trasformazione territoriale e nelle quali il PTR Navigli Lombardi trova un importante riferimento.

art. 21 *Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua*

1. " ...
2. *La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni ... garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro;*
3. Naviglio Grande ...

...

La pianificazione locale, ..., assicura le corrette modalità di integrazione fra Naviglio e contesti paesaggistici contermini, con specifica attenzione alle continuità e coerenza dei sistemi verdi, al rapporto con percorsi storici e di fruizione del paesaggio, al rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e residenze nobiliari e via d'acqua, con specifico riferimento agli ambiti oggetto di tutela paesaggistica ...

La salvaguardia dei caratteri connotativi di valore storico-culturale e morfologico del Naviglio, richiede che l'asta e le alzaie non vengano frammentate da attraversamenti troppo ravvicinati, a tal fine sono da valutare con grande attenzione previsioni di nuovi ponti o infrastrutture a cavallo della via d'acqua al fine di verificarne incidenza paesistica ed individuare le migliori modalità di inserimento nel paesaggio, in termini di collocazione, soluzione tecnica e architettonica ed interventi di raccordo con il contesto.

In attesa di determinazioni più precise delle competenti Commissioni Provinciali Beni Paesaggistici, in merito all'eventuale completamento del sistema di tutela in essere e alla definizione di una specifica disciplina di tutela, nei territori compresi entro la fascia di 100 metri lungo entrambe le sponde è fatto comunque divieto di prevedere e realizzare nuovi interventi per: grandi strutture di vendita e centri commerciali, impianti per il trattamento di rifiuti, ambiti estrattivi e impianti di lavorazione inerti, impianti industriali e insediamenti che non siano di completamento del tessuto urbano e produttivo esistente.

Per i territori compresi in una fascia di 10 metri, lungo entrambe le rive, sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del Naviglio e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzaie nonché di sistemazione del verde, con specifica attenzione alla promozione della navigabilità della via d'acqua, alla fruizione ciclo-pedonale delle alzaie e alla massima limitazione di percorsi e aree di sosta per mezzi motorizzati.

Inoltre, il Piano Paesaggistico fornisce indicazioni relative alla **Rete verde regionale (art. 24)**, "quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia".

3) *La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica della rete verde regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:*

- tutela degli ambienti naturali*
- salvaguardia della biodiversità regionale e delle continuità della rete ecologica*
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale*
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale*
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi*
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana*
- ricomposizione paesaggistica dei contesti periurbani*
- riqualificazione paesaggistica di ambiti compromessi e degradati.*

6. *Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della rete verde regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesaggistica ed*

equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

...

7) I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.

art. 25 Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici

La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri, nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette IGM in scala 1/25.000.

I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.

...

6) ... i comuni riportano sulla cartografia aerofotogrammetrica aggiornata, in loro possesso, i perimetri dei centri, nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.

...

8) Il PGT individua le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto.

art. 26 Riconoscimento della viabilità storica e di interesse paesaggistico

...

2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

...

viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

...

10. *In prima applicazione si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata dalla tavola E, e correlati repertori, come: **Tracciati guida paesaggistici** [è classificata come tale l'alzaia del naviglio Martesana].*

...

15. *I comuni in sede di predisposizione o di revisione dei PGT, o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui al presente articolo e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle strade stesse e delle caratteristiche del territorio attraversato.*"

Infine, l'**art. 28** fornisce indicazioni relative alla **riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e al contenimento dei potenziali fenomeni di degrado**. In particolare, il territorio di Cologno Monzese è riconducibile alla categoria 2 "Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche ed usi urbani", in relazione alla presenza di reti infrastrutturali della mobilità (Tangenziali), elettrodotti e altro ancora.

In relazione alla **revisione del Piano Paesaggistico Regionale**, avviata con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, la Giunta Regionale ha preso atto della proposta di Piano con DelGR n° X/6995 nella seduta del 31/07/2017.

La proposta di variante al PPR sostituisce integralmente il Piano vigente e introduce alcune novità per quanto riguarda, in particolare, **le Schede dei criteri di tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico**, che contengono i criteri per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche (art. 136 comma 1, lettere c) e d) e per raggruppamenti tipologici (art. 136 comma 1, lettere a) e b) del D. Lgs. 42/2004.

Per la conurbazione di Milano, la proposta di variante fornisce una serie di indirizzi per la pianificazione locale. In particolare, *per gli aspetti naturalistici*:

- *utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica, in coerenza con il progetto di rete ecologica;*
- *sostituire, qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesistico;*
- *valorizzare il ruolo di rogge e canali irrigui presenti in ambiti di trasformazione quali elementi ordinatori del paesaggio, anche mediante la formazione di idonee fasce di verde arboreo-arbustivo.*

Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi:

- *sviluppare circuiti e itinerari di fruizione sostenibile che integrino politiche di valorizzazione delle risorse ambientali e idriche, dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali;*
- *progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;*
- *migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;*
- *realizzare i nuovi interventi senza intercludere o frammentare aree a destinazione agricola e preservando l'efficienza del sistema podereale e interpodereale esistente. le aree destinate alla fruizione devono svolgere il ruolo di ricucitura tra spazi agricoli residui e spazi urbanizzati;*
- *privilegiare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree dismesse e/o già alterate dal punto di vista paesistico-ambientale ponendo attenzione alla ricomposizione del paesaggio e all'inserimento ambientale;*
- *evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica.*

4.2.3 Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Il 16 novembre 2010, con DelCR n. 9/72, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi. Il documento, dopo aver definito il quadro di riferimento, il sistema degli obiettivi e le scelte di piano, individua gli obiettivi specifici e le prime azioni di approfondimento per "Aree tematiche prioritarie" (Paesaggio, Territorio e Turismo) e si conclude evidenziando gli effetti del Piano in quanto strumento cogente nei confronti delle Province e dei Comuni compresi nel relativo ambito, dei quali fa parte Cologno Monzese.

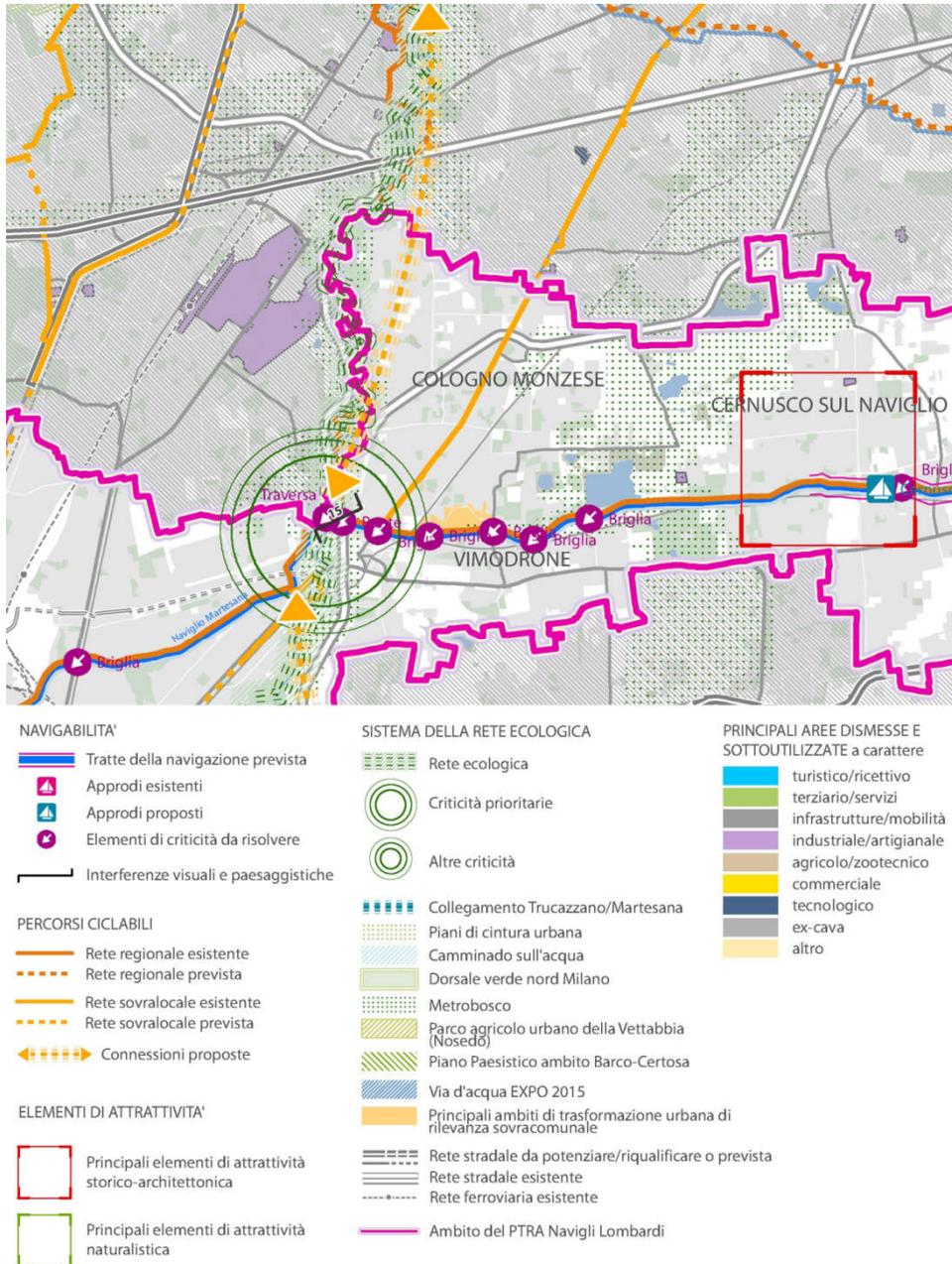
I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani di Governo del Territorio dei comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area sono soggetti alla verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20 comma 6 della LR12/05. Inoltre, le Province e i Comuni interessati sono tenuti alla trasmissione dei propri strumenti di pianificazione territoriale adottati successivamente al 22 dicembre 2010.

Il PTRA Navigli Lombardi è strumento attuativo del Piano Territoriale Regionale e a esso fa riferimento per gli obiettivi tematici e per sistemi territoriali.

Il PTRA Navigli Lombardi non produce vincoli diretti sull'uso del suolo, ma prevede il completamento del percorso ciclopedonale lungo il naviglio Grande e promuove interventi di riqualificazione dei contesti nei quali il canale si sviluppa.

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al **tematismo "Territorio"** e, in particolare, all'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

	obiettivi specifici	possibili strategie d'azione
PAESAGGIO	1 Promuovere la conoscenza diffusa del paesaggio dei Navigli	Costruzione di un archivio delle conoscenze da diffondere alle comunità locali
	2 Riqualificare e restaurare le sponde, i manufatti idraulici e i sistemi d'attraversamento del sistema "naviglio"	Rilievo delle categorie dei manufatti e definizione criteri di intervento
	3 Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente	Individuazione degli immobili e definizione criteri di intervento
	4 Promuovere il paesaggio come opportunità per l'imprenditoria turistica	Incentivare il restauro degli elementi di attrattività, salvaguardare l'integrità del contesto e dei percorsi di relazione
	5 Preservare l'attività agricola e riqualificare il sistema insediativo rurale	Favorire gli interventi di integrazione tra architetture rurali tradizionali ed uso agricolo del territorio di pertinenza
	6 Verificare l'impatto paesaggistico delle nuove infrastrutture	Individuazione dell'infrastruttura e definizione di criteri di inserimento paesistico; promozione di progetti pilota
TURISMO	1 Sviluppare la navigazione	Realizzazione di nuovi approdi e sviluppo della navigazione (anche per tratti) e della mobilità sostenibile: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sul tratto lombardo dell'itinerario Locarno-Milano-Venezia: dal Lago Maggiore a Milano e da Milano a Pavia ▪ lungo la linea Lario-Adda-Milano-Po
	2 Potenziare la rete ciclabile ed escursionistica	Miglioramento dell'offerta delle infrastrutture ciclabili e promuovere le idonee iniziative rivolte allo sviluppo dell'intermodalità
	3 Valorizzare il patrimonio storico culturale e ambientale	Realizzare circuiti turistici culturali e attivare un sistema museale dei navigli Azioni per la valorizzazione turistica del PTR
	4 Sviluppare la ricettività, i servizi di accoglienza, il marketing territoriale	Sviluppare un'ospitalità diffusa. Promuovere l'offerta turistica in un'ottica di marketing territoriale
TERRITORIO	1 Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli	Indirizzi per l'individuazione di una fascia di tutela (100 m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per l'interferenze di progetti sovra locali e infrastrutturali
	2 Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale	Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la rete verde regionale e la rete Ecologica regionale (fascia 500m)
	3 Realizzare una rete ciclabile per valorizzare la mobilità lenta	Piste esistenti e di progetto per la costruzione della rete ciclabile e individuazione di infrastrutture correlate
	4 Recupero aree dismesse e territori degradati	Individuazione su tavola grafica delle aree dismesse e degradate; incentivi per la promozione dell'edilizia sostenibile (DGR n.8/16188 del 20 dicembre 2007)
	5 Progetto Expo	Costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua, di terra e parchi sinergico con il sistema dei navigli
	1 Avviare specifici progetti di sviluppo territoriale del sistema navigli	Azioni di approfondimento



PTRA Navigli Lombardi. Tavola di sintesi progettuale

In relazione all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale, il PTR, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale –paesistico ambientale, una “fascia di tutela di 500 m” dalle sponde dei navigli (tav. 3 - Sistema rurale paesistico e ambientale). Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica.

Il PTR assume come modello di riferimento gli assetti ecosostenibili del sistema rurale nel suo rapporto con quello ecosistemico previsto al punto 10.2 - Aree agricole della DelGR n.

8/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali" del 26 novembre 2008.

Gli elementi di indirizzo all'interno degli strumenti di pianificazione locale, ad esclusione del tessuto urbano consolidato, sono:

- le funzioni da svolgere sono quelle prettamente agricole;
- venga garantita la conservazione di tale fascia destinata alla funzione agricola primaria e alla qualificazione paesistica del territorio;
- vengano definiti gli assetti ecosostenibili del sistema rurale nel suo rapporto con quello eco sistemico preferendo il modello D di cui al punto 10.2 della suddetta DelGR n. 8515/08;
- vengano tutelati gli elementi che costituiscono il paesaggio agrario (filari, macchie boscate, fontanili, edifici rurali);
- i documenti dei PGT dovranno assumere tale fascia come continuità della rete ecologica regionale, indicando misure di mitigazione da prevedere qualora tale fascia venga interrotta;
- l'eventuale ampliamento dell'urbanizzato, da prevedere nei PGT dovrà essere motivato sulla base delle effettive esigenze di sviluppo tenendo conto dell'obiettivo di PTR.

La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema navigli. In tal senso:

- contribuisce alla Rete Verde prevista dal PPR, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER, con l'obiettivo specifico di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative).

La fascia di tutela di 500 m assume i seguenti obiettivi:

- mantenere la continuità degli spazi non costruiti là ove attualmente ancora presenti;
- favorire prioritariamente azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e territoriale nei casi in cui il costruito è attualmente presente in modo cospicuo;
- porre le limitazioni necessarie per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture o trasformazioni che dovessero interessare tali situazioni.

I piani locali dovranno recepire la rete ciclabile regionale definita nell'**Obiettivo 3** contenuto nella sezione 2 "Territorio".

PROGETTO S.W.A.R.E.

Il Comune di Cologno Monzese ha aderito al progetto S.W.A.R.E. (Sustainable heritage management of Watersways Region), promosso dalla Città metropolitana di Milano, che propone di trasformare e migliorare le politiche regionali, nonché lo sviluppo di programmi finalizzati sia alla tutela del patrimonio naturale e culturale correlato alle vie d'acqua interne, sia alla promozione di nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, mediate

l'ipotesi di realizzazione di una ciclovia lungo la via d'acqua interna del Naviglio Martesana. Per la stessa ciclovia, nell'ambito della preparazione dell'Action Plan del progetto europeo S.W.A.R.E., lo stakeholder principale ecomuseo del Naviglio Martesana, in collaborazione con la cooperativa Co. E. fra., propone un modello sostenibile, modulare e replicabile, per la creazione e gestione di aree di sosta e velostazioni contenenti una pluralità di servizi mirati a soddisfare i bisogni dei fruitori.

4.2.5 Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale, approvata con DelGR n. 8/10962 (pubblicata nell'edizione speciale del BURL n° 26 del 28 giugno 2010), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER si propone come rete ecologica polivalente, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità e della fruizione antropica con l'obiettivo di rendere i seguenti **servizi ecosistemici** al territorio:

- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene, ecc.);
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

La RER si articola nei seguenti **livelli spaziali**:

1) un livello regionale primario comprendente:

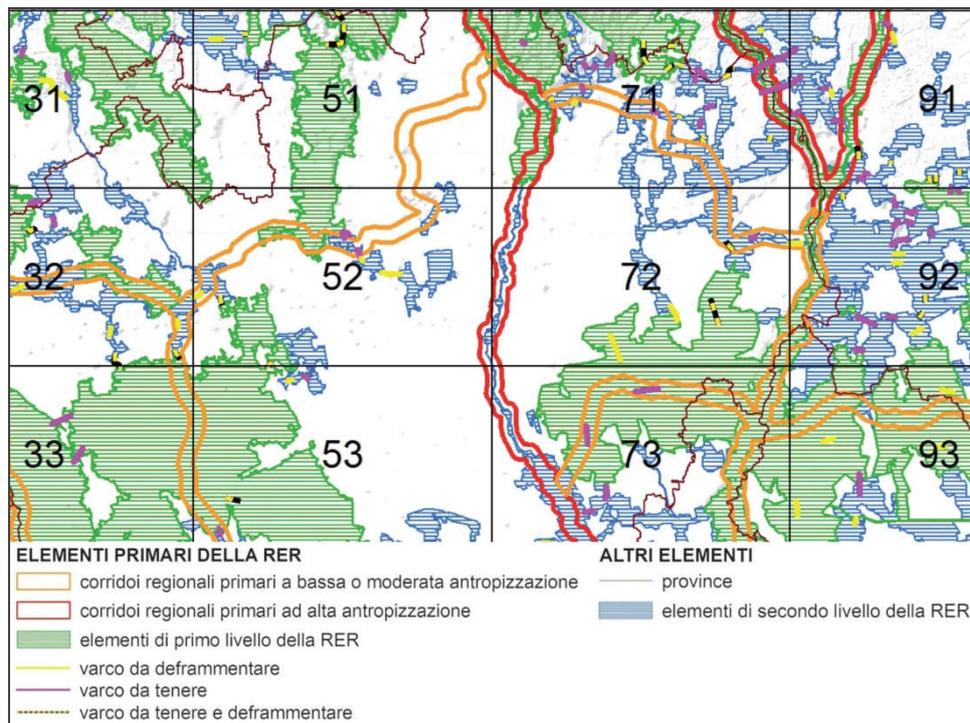
- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le **Reti Ecologiche Comunali (REC)**, definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite dai Parchi;

- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).
- Gli **elementi che costituiscono la RER** sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello.
- Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i gangli, i corridoi regionali primari e i varchi.
- Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.
- Ogni settore della RER viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 e una scheda descrittiva operativa e orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.



Carta di sintesi della RER – Stralcio

In particolare, la città di Cologno Monzese e il Nord Milano sono inseriti nelle schede 52 “Nord Milano” e 72 “Est Milano”, di seguito riportate.

RER - SETTORE 52

NOME SETTORE: NORD MILANO

Province: MI, VA

DESCRIZIONE GENERALE

Area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud –

orientale, che coincide con la zona N della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Milano – Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano. Il settore è localizzato a N – NW della città di Milano, ed è delimitato a W dall'abitato di Vanzago e a E dall'abitato di Cologno Monzese.

Include d'altro canto aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoresi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero Maculinea alcon, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore SE, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate.

L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

Lungo il confine meridionale, a ridosso della città di Milano, si trovano due aree esempio di ripristino ambientale: il Bosco in Città e il Parco delle Cave.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR delle Groane; PR Nord Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Parco del Grugnotorto - Villoresi; Parco della Balossa

Altro: Bosco in Città, Parco delle Cave; ARE – Area di Rilevante interesse Erpetologico "Parco Nord Milano"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 52).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): CP15 Sistema dei fontanili del milanese; FV39 Parco Nord Milano

Altri elementi di secondo livello: PLIS della Balossa; PLIS Grugnotorto – Villoresi; Aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo la Dorsale Verde Nord Milano

- verso SW con il Parco Agricolo Sud Milano;

- verso N con il Parco delle Groane;

- verso NE con il Parco della Valle del Lambro;

- verso NW con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;
- verso E con il Bosco di Vanzago.

1) Elementi primari e secondo livello

Fiume Olona; Fiume Lambro; Torrente Seveso; Torrente Nirone; Torrente Lentate – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

05 Groane - Boschi: mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

05 Groane - Brughiere: mantenimento della brughiere; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali, come già realizzato dal Parco delle Groane nel corso di un progetto LIFE Natura; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; interventi di controllo delle specie alloctone;

05 Groane; 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo.

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; Parco Nord Milano; PLIS della Balossa; PLIS Grugnotorto – Villoresi; Aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Fontanili: incentivare la manutenzione dei fontanili per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche, in particolare: sfalciare la vegetazione spondale a tratti e a periodi alternati, pulizia del fontanile per evitarne l'interrimento, ricostruzione della vegetazione forestale circostante; il diserbo meccanico nei corsi d'acqua con superficie mediamente sommersa di larghezza superiore ai 3 metri non dovrebbe essere effettuato su entrambe le sponde nello stesso anno; disincentivare la loro conversione ad altri utilizzi (es. laghetti di pesca sportiva);

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Rete idrica minore: incentivare la gestione naturalistica della rete idrica minore, in particolare tramite: conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità, controllo degli scarichi abusivi, controllo di microfrane, mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali, disincentivare l'uso di diserbanti per il controllo della vegetazione di fossati e canali

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) Tra Cascina Nuova e Bollate
- 2) Tra Cascina del Sole e Bollate

Varchi da deframmentare:

- 1) Tra Pregnana Milanese e Vanzago

2) Tra Cascina del Sole e Novate Milanese;

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Tra Rho e Pregnana Milanese

2) A S di Rho, lungo il fiume Olona

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fittissima rete di autostrade e strade statali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali. Quale esempio si segnala la scarsa o nulla connettività ecologica tra i diversi settori che compongono il Parco Nord Milano, o tra lo stesso Parco Nord Milano e i limitrofi PLIS del Grugnotorto – Villorosi e della Balossa;

b) Urbanizzato: area in gran parte urbanizzata nel suo settore orientale, con le eccezioni di aree tutelate da parchi regionali (Parco Nord Milano) e PLIS;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di alcune cave nel Parco delle Groane e nell'area dei fontanili. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali. Cave già rinaturalizzate in corrispondenza del Parco delle Cave.

RER - SETTORE 72

NOME SETTORE: EST MILANO

Province: MI, CR

DESCRIZIONE GENERALE

Ambito planiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco.

L'area ricade quasi totalmente in provincia di Milano ed è delimitata a W dalla città di Milano, a N dall'abitato di Concorezzo, a E dal fiume Adda, a S dall'Idroscalo.

I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora e Vallone, parzialmente tutelati da PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trezanesio.

Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria “Fascia centrale dei fontanili”, ovvero l'area a maggiore concentrazione di fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria:-

Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR Adda Sud; PR Adda Nord

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Sud Milano – Medio Lambro”

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco delle Cascine di Pioltello; Parco della Media Valle del Lambro

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Medio Adda

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 72); Fiume Adda.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia); FV53 Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: Rio Vallone; Molgora; Aree agricole tra Rio Vallone e Molgora; Aree agricole tra Adda e Molgora presso Canale Villoresi, tutti aventi un importante ruolo di connessione ecologica.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N con il Parco di Monza tramite il Lambro e con il PR di Montevicchia tramite il torrente Molgora;
- verso E con l'Adda, lungo la Dorsale Verde Nord Milano;
- verso S con il PR Agricolo Sud Milano e con l'area prioritaria 27 “Fascia centrale dei fontanili”

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

06 Fiume Adda; Ganglio “Medio Adda”; Fiume Lambro; Dorsale Verde Nord Milano; Torrente Molgora; Rio Vallone – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

06 Fiume Adda; Ganglio “Medio Adda”; Dorsale Verde Nord Milano; PLIS del Molgora; PLIS del Rio Vallone - Boschi: mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; incentivare i rimboschimenti con specie autoctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

06 Fiume Adda; Ganglio “Medio Adda”; Parco della Valle del Lambro - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di “chiari” soggetti a naturale/artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).

06 Fiume Adda; Ganglio “Medio Adda”; Dorsale Verde Nord Milano; PLIS Molgora; PLIS Rio Vallone; PLIS Cascine di Pioltello, PLIS Media Valle del Lambro; Aree agricole tra Rio Vallone e Molgora; Aree agricole tra Adda e Molgora presso Canale Villoresi -Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso

impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale
 Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare:

1) Tra Rodano e Vignate, in corrispondenza della tenuta di Trenzanesio

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Tra Melzo e Pozzuolo Martesana

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a E (Adda) e S (Fascia dei fontanili; Parco Agricolo Sud Milano) del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: il settore nord è interessato dal transito dell'autostrada A4 Milano – Venezia, lungo una direzione est-ovest, mentre nel settore meridionale si segnala la strada a grande percorrenza n. 498 “Rivoltana”, che svolge un sicuro effetto barriera tra diversi settori dell'area dei fontanili;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata nei settori occidentale e settentrionale; conservano invece una matrice agricola importante e da preservare i settori orientale e meridionale;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave di dimensioni anche significative nella fascia dei fontanili, in particolare nei dintorni di Melzo. È necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli:

- elementi primari;
- elementi di secondo livello.

In particolare, il territorio di Cologno Monzese è interessato dal **corridoio primario fluviale antropizzato del fiume Lambro, elemento primario della RER**, mentre fra gli elementi di secondo livello della RER è possibile individuare il Parco della Media Valle del Lambro e il Parco Nord Milano, all'interno dei quali sono presenti alcune aree di supporto della RER, corrispondenti a area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, che non interessano, tuttavia, il territorio comunale.

Le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sull' elemento stesso della rete (corridoi o gangli primari). A tal fine le superfici di compensazione stimate sulla base della DDL n° 4517 del 7 maggio 2007 potranno essere aumentate sulla base di specifici studi che ne dimostrino tale necessità. Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale libera adeguata (non inferiore al 50% della sezione libera indicata dalla cartografia della RER, secondo le indicazioni del Documento di Piano del PTR). Nel caso in cui tale percentuale sia già stata intaccata, soprattutto nei tratti lungo i corsi d'acqua in attraversamento di centri abitati, occorre evitare ulteriori riduzioni della sezione residua.

Più specificatamente, il Programma di Sviluppo Rurale, partendo dai **3 Obiettivi trasversali** che rispondono all'esigenza di una crescita complessiva dell'agricoltura lombarda:

- innovazione delle imprese agroforestali;
- tutela dell'ambiente;
- adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in corso.

Le **6 Priorità** del PSR 2014-2020 sono:

- priorità 1: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- priorità 2: migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- priorità 3: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- priorità 4: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico; migliore gestione di risorse idriche e di fertilizzanti e pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- priorità 5: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- priorità 6: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Gli interventi di sostegno programmati sono attivati mediante appositi bandi che dettano i principi e le modalità di accesso agli aiuti previsti.

4.2.7 Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di fiume Lambro Settentrionale"

Il Comune di Cologno Monzese ha aderito all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di fiume Lambro Settentrionale" sottoscritto dai rappresentanti degli Enti co-interessati in data 20 marzo 2012.

Il Contratto di fiume è finalizzato alla realizzazione di un programma di attività e interventi nell'ambito territoriale del bacino del fiume Lambro Settentrionale con particolare riferimento a:

riduzione dell'inquinamento delle acque; riduzione del rischio idraulico;

riqualificazione del sistema ambientale e paesistico;
 riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino; miglioramento della fruibilità delle aree perfluviali al fine di ridare ai fiumi centralità nelle politiche di sviluppo;

condivisione delle conoscenze sul fiume e della formazione ed educazione adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Nell'ambito del Contratto di fiume, che comprende un Atlante strategico e un Programma di azione, il Parco Media Valle Lambro ha trasmesso a Regione Lombardia una proposta di "Progetto preliminare dei percorsi naturalistici lungo le sponde del fiume Lambro" a integrazione delle azioni di coordinamento già inserite nel succitato Programma di azione. In particolare, la proposta prevede la realizzazione di un percorso di tipo naturalistico lungo le sponde del fiume nell'area mediana del PLIS, prevalentemente nel comune di Cologno Monzese. Sempre lungo le sponde del Lambro e nell'area mediana del Parco, è previsto l'incremento della varietà vegetale arborea e arbustiva presente, attraverso l'inserimento di specie autoctone, con distribuzione puntiforme e a macchia.

Con la Del GR n° X/1727 del 30 aprile 2014 "AQST Contratti di fiume Olona-Bozzente-Lura, Seveso e Lambro Settentrionale - Rimodulazione programma interventi finanziati con fondi FSC 2007-2013", Regione Lombardia ha approvato la rimodulazione dei fondi europei FSC per i Contratti di fiume e, in particolare, ha attribuito al progetto del Parco Media Valle il finanziamento richiesto, pari complessivamente a € 442.500,00.

Nel settembre 2014 è stata sottoscritta una convenzione con la Regione che definisce il soggetto attuatore degli interventi (il Comune di Sesto S. Giovanni, in qualità di Ente capofila del PLIS) e i tempi (3 anni) per la realizzazione degli stessi.

LAVORI AFFERENTI I° LOTTO, II° LOTTO

Le opere realizzate hanno previsto l'adeguamento delle difese spondali del fiume Lambro, in sponda idrografica sinistra, dal ponte dell'autostrada A4 fino a circa 300 m. a valle del ponte di via San Maurizio al Lambro, per uno sviluppo complessivo di circa 1.200 m., oltre a quattro interventi minori più a valle, uno ubicato tra le colline artificiali del parco urbano di San Maurizio al Lambro e tre localizzati nella zona industriale di Cologno Monzese (via Guernica, via Barcellona). A conclusione di quanto previsto nel I° lotto e nell'ambito degli interventi di mitigazione delle spinte orizzontali sull'impalcato del ponte di via San Maurizio al Lambro, determinati dal transito in pressione della piena del Lambro, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, attualmente AIPO sta realizzando un bypass in corrispondenza del ponte stesso.

Per quanto riguarda i lavori afferenti il II° lotto, in Cologno Monzese, gli stessi interessano in particolare il rifacimento degli argini lungo il tratto di argine eroso dagli ultimi eventi di piena del fiume, il secondo mediante il rinforzo del meandro posto in corrispondenza delle due unità produttive collocate nel tratto terminale della stessa via Barcellona.

4.3 Pianificazione di livello metropolitano

4.3.1 PTCP della CMM

Il vigente PTCP della Città metropolitana di Milano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17/12/2013.

Come precisato all'art. 15 della LR n. 12/2005, il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia, con efficacia paesaggistico-ambientale, che definisce:

- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture della mobilità, delle linee di comunicazione e delle infrastrutture di rete, la cui localizzazione sul territorio assume valore indicativo;

- i criteri di individuazione a scala comunale degli ambiti destinati all'attività agricola;
- gli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale e i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale da recepire nel Piano di Governo del Territorio;
- l'assetto idrogeologico del territorio;
- le indicazioni puntuali per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- le previsioni di tutela paesistica atte a raggiungere gli obiettivi del PTR, anche con individuazione di ambiti in cui sarebbe opportuno istituire parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS).

All'interno del Piano sono contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data, inoltre, la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua sistemi territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali, zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate, e criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti.

Il PTCP vigente non comporta modifiche significative rispetto al Piano del 2003 per quanto riguarda le **strategie di piano**, al contrario incentiva e persegue le politiche fino ad ora perpetuate. La strategia di fondo che orienta e caratterizza il PTCP è il rafforzamento del policentrismo, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente su:

- Potenziamento della “densità qualificata” dei poli del sistema urbano policentrico articolato in una Città centrale, che comprende Milano e altri 24 comuni, e in 10 Poli attrattori;
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
- Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde, nelle Grande Dorsali Territoriali (Dorsale Verde Nord, Dorsali Est e Ovest rappresentate dalle valli dell'Olonza e del Lambro), nel Sistema dei Navigli.

Il PTCP assicura che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale tendano al conseguimento di **sei macro-obiettivi**:

- Macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.

Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.

- Macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.

Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale

ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

- Macro-obiettivo 03 - Potenziamento delle rete ecologica.

Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

- Macro-obiettivo 04 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.

Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.

- Macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.

Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate, e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.

- Macro-obiettivo 06 - Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare a interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Il PTCP struttura le proprie **disposizioni normative** articolandole, in riferimento ai quattro sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; infrastrutturale della mobilità; insediativo), in obiettivi, indirizzi e prescrizioni.

Gli **obiettivi** identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio e quelle di sviluppo economico-sociale programmate dal PTCP e perseguite mediante la sua attuazione, comprendendo e integrando gli obiettivi di sostenibilità desunti dalla VAS.

Gli **indirizzi** enunciano gli scopi e le finalità posti all'attività di pianificazione e di programmazione territoriale della Provincia e dei Comuni e precisano modalità di intervento e orientamento, nonché criteri che i Comuni osservano nei propri atti di pianificazione con la facoltà di articularli e specificarli per perseguire gli obiettivi del PTCP.

Le **prescrizioni** richiedono, agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei Comuni, l'emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l'individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate.

Per quanto riguarda il sistema insediativo il PTCP colloca Cologno Monzese tra i comuni della **Città centrale**, come evidenziato nella tav. 0 - **Strategie di piano**, fissando all'art. 72bis specifici obiettivi:

a) *Concorrere a sviluppare una "città" nella quale, oltre alla valorizzazione delle specificità locali e delle qualità territoriali, siano garantite le condizioni di innovazione sul versante sociale, economico, delle infrastrutture di servizio, sostenendo una "città" capace di "fare rete" e in grado di competere a livello nazionale e sovranazionale come le consentono il suo rango e la sua posizione geografica.*

b) *Sostenere azioni di "governance" finalizzate al rafforzamento del sistema policentrico, che, pur garantendo la natura di polo di sviluppo regionale per l'intero territorio della "Città Centrale, concorrano all'incremento della dotazione dei servizi nei poli intermedi, entro una prospettiva di miglioramento delle connessioni, attraverso un'efficiente infrastrutturazione del sistema del trasporto pubblico su ferro, in particolare prolungando verso l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi.*

La stessa Tavola 0 individua le **Grandi Dorsali Territoriali** (art. 48) come matrici ambientali e insediative del territorio e caratterizzanti i paesaggi del loro intorno.

Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono ulteriori obiettivi per le Grandi Dorsali Territoriali:

- a) ridurre le situazioni di degrado dovute a processi di frammentazione, abbandono, usi conflittuali e impropri;
- b) qualificare le Grandi Dorsali Territoriali quali elementi ordinatori del territorio e di gestione del paesaggio in trasformazione, a sostegno di una nuova struttura territoriale;
- c) recuperare per la Dorsale Est - valle del Lambro le fasce fluviali, agricole, urbane, infrastrutturali, riconducendole a unità funzionale e paesaggistica.

Per la Grandi Dorsali Territoriali valgono i seguenti indirizzi:

- a) conservare o aumentare le aree libere mediante la preservazione di quelle esistenti e attraverso operazioni perequative;
- b) prevedere, per i progetti di nuova edificazione, interventi di mitigazione e compensazione, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali, contenendo il peso insediativo;
- c) prevedere, nei progetti infrastrutturali viabilistici e ferroviari che interferiscono con le Grandi Dorsali Territoriali, opere di mitigazione e compensazione aggiuntive volte a ridurre la frammentazione ecologico-territoriale causata, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- d) prevedere, nella realizzazione di aree a verde, l'utilizzazione esclusiva di specie autoctone e favorire il potenziamento della connessione ecologica e sostenibilità ambientale del contesto.

Per quanto riguarda il **Sistema infrastrutturale** della mobilità (tav. 1), il PTCP recepisce tutte le previsioni formulate a livello locale, innestandole sulle precedenti previsioni di carattere sovralocale. Sono pertanto presenti nella cartografia di Piano, pur con la dicitura opere allo studio, gli elementi viari previsti dal PGT vigente, finalizzati a realizzare il sistema tangenziale attorno al centro abitato.

Di una certa rilevanza per la mobilità sovralocale, oltre al prolungamento a Bettola della linea M1 della metropolitana, attualmente in corso di realizzazione, è la previsione di prolungamento della linea M2 a Vimercate.

PROLUNGAMENTO MM2

Per quanto attiene la previsione del prolungamento della Linea metropolitana MM2 in direzione Vimercate, risulta

variato lo scenario in quanto con atto deliberativo n. 221 del 29/11/2017 è stato sottoscritto un accordo tra Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, provincia di Monza e della Brianza, Comune di Milano, Cologno Monzese, Brugherio, Carugate, Agrate Brianza, Concorrezzo e Vimercate.

I Comuni convengono sull'opportunità, in attesa dell'attuazione del collegamento su rotaia, di studiare e realizzare un collegamento idoneo ed efficiente attraverso un sistema di trasporto pubblico su gomma che, dall'attuale capolinea della metropolitana M2 Cologno Nord, consenta un agevole collegamento sino al Comune di Vimercate. A tal fine si è pertanto condiviso che debba essere sviluppato uno studio di fattibilità propedeutico al PFTE.

LINEE TPL

Le linee TPL potrebbe subire delle variazioni in quanto Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 6/2012, ha avviato il processo di costituzione della Conferenza Locale del Trasporto Pubblico, per la predisposizione del Nuovo Piano di Bacino. L'Agenzia attualmente ha già acquisito due terzi dei contratti in essere, tutti prorogati in modo da completare l'iter di approvazione e affidamento dei nuovi servizi che presumibilmente avverrà entro il prossimo 2019.

MOBILITA' SOSTENIBILE

Si richiamano qui alcuni dei progetti realizzati o programmati per quanto attiene al sistema della mobilità sostenibile come l'esistente Bicistazione/Ciclofficina in corrispondenza della fermata della linea metropolitana M2 (Cologno Sud) oppure la realizzazione/programmazione di alcuni percorsi ciclopedonali con finanziamenti regionali verso lo scambio con la linea metropolitana.

All'interno del territorio comunale, la tav. 2 - **Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** mette in evidenza alcuni elementi meritevoli di interesse.

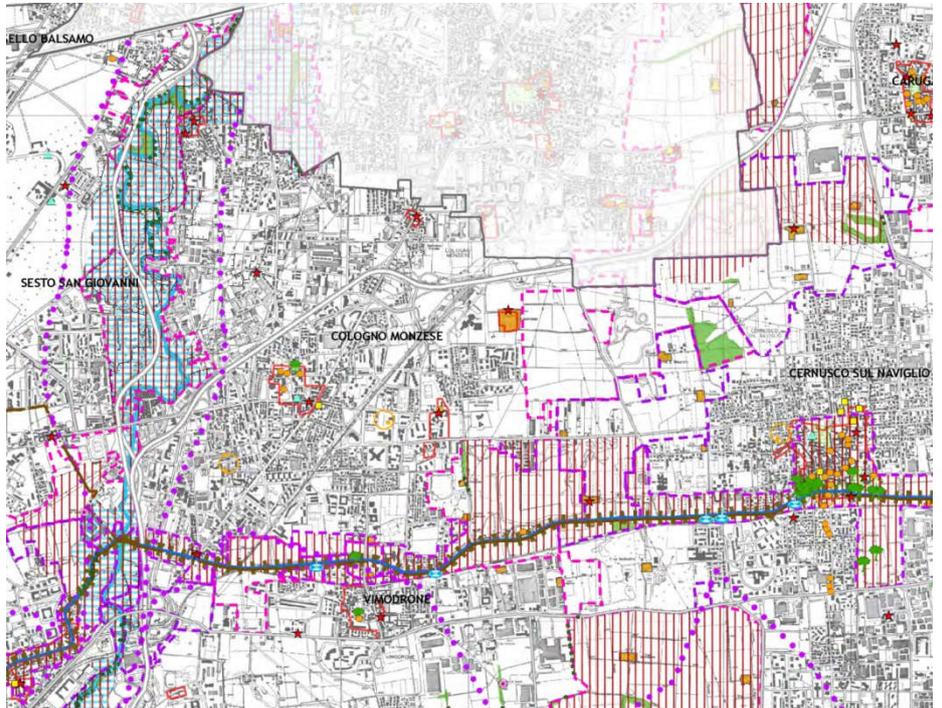
Per quanto riguarda il sistema paesistico-ambientale la cartografia del PTCP individua, oltre ai principali elementi presenti sul territorio (Parchi locali, sistema idrografico, ecc.), alcuni ambiti specificatamente normati dal PTCP, quali gli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica e il sistema dei beni storico-architettonici.

Fra gli ambiti e gli elementi di prevalente valore naturale il PTCP segnala:

- le aree boscate concentrate soprattutto nell'ambito nord lungo il Lambro (art. 51);
- l'aggregazione di 6 esemplari di *Celtis australis* di interesse monumentale all'interno del giardino di Villa Citterio;
- la fascia di rilevanza paesistico-fluviale lungo il Lambro (art. 23).

Il Piano segnala, inoltre, gli ambiti e gli elementi di prevalente valore storico e culturale diffusi sul territorio, rimandando alla pianificazione comunale il compito di verificare e integrare a scala di maggior dettaglio tali segnalazioni:

- le aree a rischio archeologico nel centro abitato principale (art. 30);
- il corso del naviglio (art. 27) e i relativi elementi appartenenti al sistema della viabilità storica-paesaggistica;
- il nuclei di antica formazione (art. 31);
- l'insediamento rurale di interesse storico di Cavarossa (art. 29);
- gli edifici e i complessi storico-architettonici (art. 32).

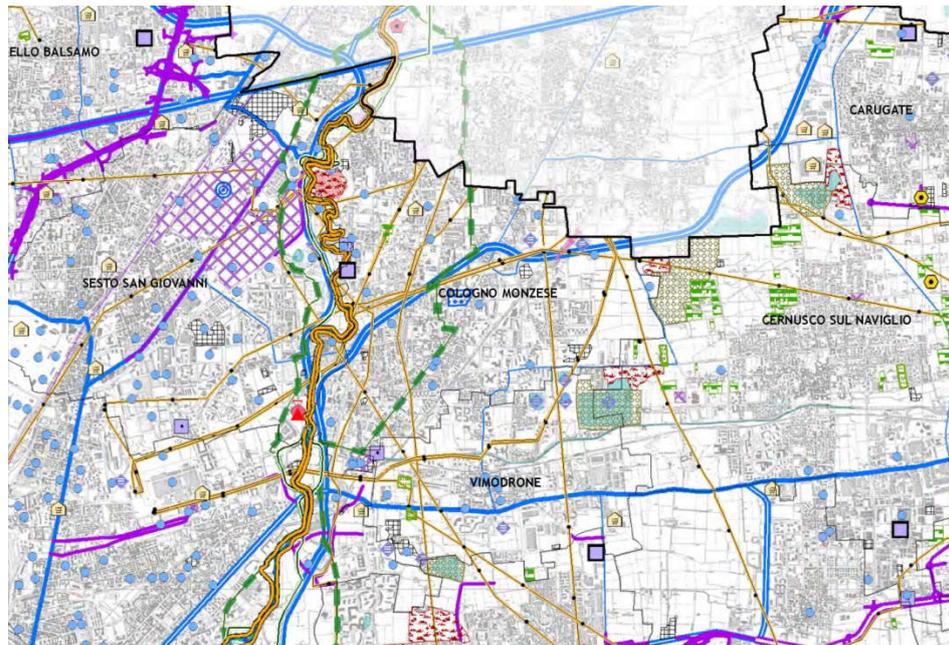


<p>Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale</p> <p>Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)</p> <ul style="list-style-type: none"> ----- Orti di terrazzo ×××× Crinali <p>Sistema dell'idrografia naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> — Corsi d'acqua (art. 24) — Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23) <p>Geositi (art. 22)</p> <ul style="list-style-type: none"> Geologico - stratigrafico Geomorfologico Idrogeologico <p>Aree di rilevanza ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20) SIC (art. 49) ZPS (art. 49) Parchi naturali istituiti e proposti Riserve naturali Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50) Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti (art. 50) Parchi regionali Aree boscate di pregio (art. 51) Aree boscate (art. 51) Aree boscate in aree protette regionali (art. 51) Fasce boscate (art. 52) Alberi di interesse monumentale (art. 25) Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53) 	<p>Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale</p> <p>Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)</p> <p>Siti e ambiti di valore archeologico (art. 30)</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a vincolo archeologico Aree a rischio archeologico <p>Sistemi dell'idrografia artificiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Navigli storici (art. 27) Canali (art. 27) Fontanilli (art. 29) Manufatti idraulici (art. 29) <p>Sistemi del paesaggio agrario tradizionale</p> <ul style="list-style-type: none"> Insempi rurali di rilevanza paesistica (art. 32) Insempi rurali di interesse storico (art. 29) Pioppeti Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28) <p>Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> Nuclii di antica formazione (art. 31) Giardini e parchi storici (art. 32) Architetture militari (art. 32) Architettura religiosa (art. 32) Architettura civile non residenziale (art. 32) Architettura civile residenziale (art. 32) Archeologia industriale (art. 32) 	<p>Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruttivo e visivo-percettivo (art. 34)</p> <p>Luoghi della memoria storica</p> <ul style="list-style-type: none"> Località Capo Pieve Monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo Grangia Mulino da grano o pila da riso Luoghi delle battaglie militari Sito unesco <p>Sistema della viabilità storico-paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> Tracciati guida paesaggistici Strade panoramiche Percorsi di interesse storico e paesaggistico Piatti osservazione del paesaggio lombardo Visuali sensibili del paesaggio lombardo Unità tipologiche di paesaggio (art. 19) <p>Limiti amministrativi</p> <ul style="list-style-type: none"> Confine provinciale Confini comunali
--	---	--

Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica (PTCP – Tav. 3, Provincia di Milano 2013)

La Tavola 3 individua gli **ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica** (art. 35). Si tratta, in particolare, di fenomeni di degrado e compromissione paesistica legati ai processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani che nel Nord Milano si concretizzano principalmente nelle aree di frangia destrutturate, nelle conurbazioni formate dalla saldatura di centri urbani, nei territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e dell'energia, nelle cave, negli ambiti soggetti a usi impropri,

nei grandi centri commerciali, nei siti contaminati, nei complessi industriali a rischio di incidente rilevante.



Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

Ambiti di degrado in essere

-  Elettrodotti
-  Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
-  Discariche autorizzate rifiuti speciali
-  Altre discariche
-  Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

-  Infrastrutture stradali esistenti
-  Infrastrutture ferroviarie esistenti
-  Metropolitane (solo tratte in superficie)
-  Infrastrutture aeroportuali esistenti
-  Termovalorizzatori
-  Impianti di depurazione
-  Impianti smaltimento rifiuti
-  Centri commerciali
-  Complessi industriali a rischio di incidente
-  Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

-  Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
-  Metropolitane di progetto (solo in superficie)
-  Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
-  Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica

Criticità ambientali

Ambiti di degrado in essere

-  Corsi d'acqua fortemente inquinati
-  Siti contaminati di interesse nazionale
-  Altri siti contaminati

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

Ambiti di degrado in essere

-  Aree di esondazione
-  Vincolo idrogeologico

Ambiti a rischio di degrado

-  Aree con potenziale dissesto
-  Limite fascia PAI a
-  Limite fascia PAI b
-  Limite fascia PAI c

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

Ambiti di degrado in essere

-  Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

-  Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

Sottoutilizzo, abbandono e dismissione

Ambiti di degrado in essere

-  Cave abbandonate/cesstate
-  Aree dismesse
-  Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

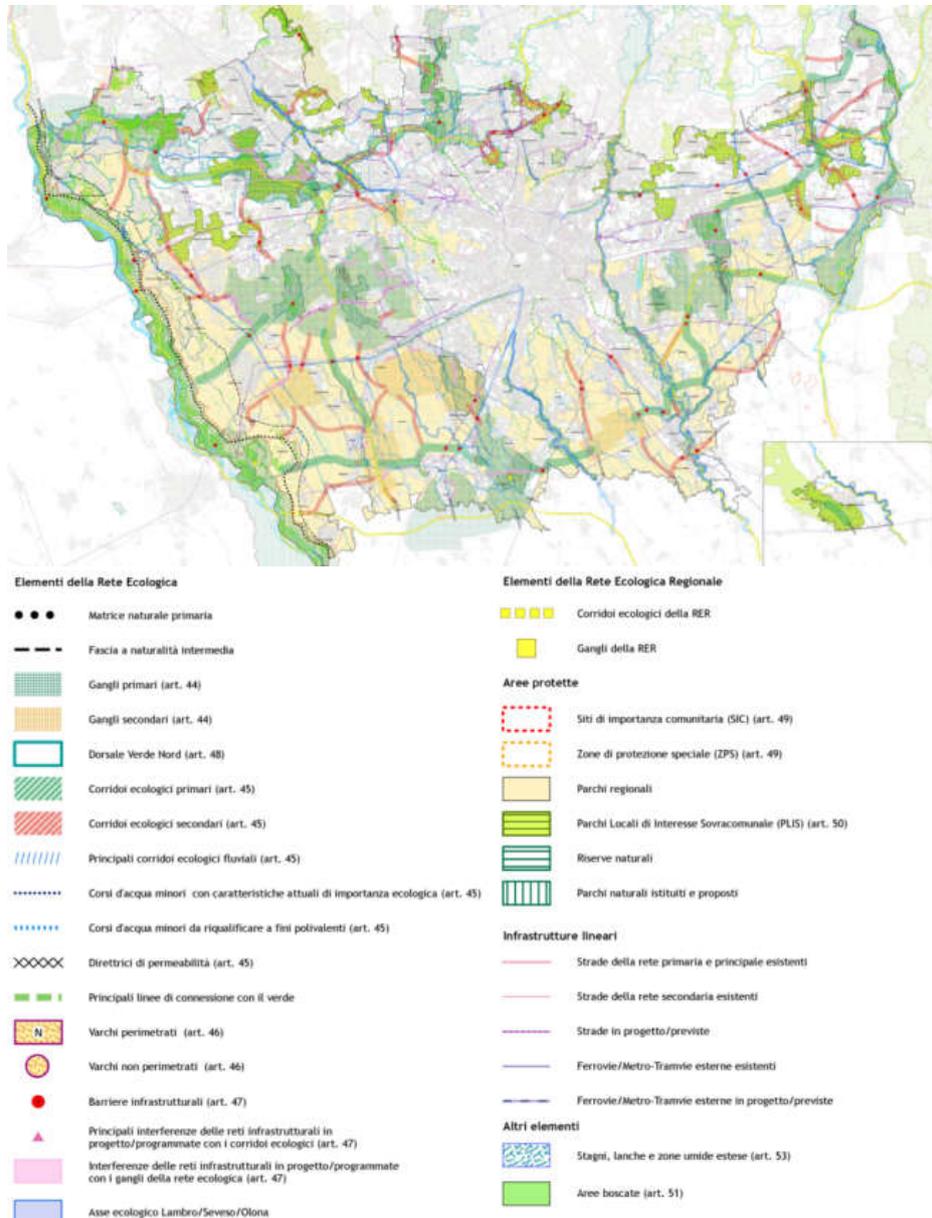
Rete Ecologica Provinciale (REP) (PTCP – Tav. 4, Provincia di Milano 2013)

La Tavola 4 del PTCP, approvato con DelCP n° 93/13 del 17 dicembre 2013 individua la **Rete Ecologica Provinciale (REP)**, sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali

e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari e varchi.

Nell'ambito della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, aventi efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art. 18, comma 2 della LR 12/20, il PTCP tutela e sviluppa gli equilibri ecologici, la biodiversità e la trama di interazioni animali e vegetali, di cui la Rete Ecologica rappresenta l'aspetto macroscopico.

Il PTCP ha mantenuto le stesse tipologie e definizioni degli elementi costituenti il progetto di Rete Ecologica Provinciale del Piano approvato nel 2003, anche se non coerenti nella forma ma nella sostanza, con gli indirizzi della RER.



Tav. 4 Rete ecologica (PTCP – Tav. 4, Provincia di Milano 2013)

Il PTCP recepisce tutte le voci di legenda indicate nel documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali” quali “elementi obbligatori di specificazione della RER”.

Fra i progetti a scala territoriale individuati dalla REP, si segnala quello delle dorsali territoriali di Lambro e Olona, integrato dall’asta del Seveso in quanto coinvolto nel “Contratto di Fiume”, è confluito nella REP con la voce di legenda “Assi ecologici Lambro/Seveso/Olona”, che individua una fascia di 100 mt di spazi aperti lungo ciascuna sponda di tali fiumi, a integrazione dei corridoi ecologici fluviali.

Nell’adeguamento del PTCP, l’attenzione principale è stata rivolta ai varchi della Rete Ecologica Provinciale, peraltro non presenti nel territorio comunale, considerati elementi cruciali per il mantenimento stesso della Rete e quindi della funzionalità ecologica del nostro territorio. I varchi più critici della Rete Ecologica Provinciale risultano raccolti nel “Repertorio dei varchi”, realizzato su base ortofoto del 2009 e allegato al PTCP.

La normativa di Piano (art. 43) fornisce come prima indicazione di prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell’area che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale anche con riferimento al “Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali” allegato al Piano. Inoltre, viene richiesto di favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della REP.

Per quanto concerne, invece, la pianificazione comunale, il Comune deve:

- recepire e dettagliare i contenuti del progetto di rete ecologica;
- individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all’interno degli ambiti della rete ecologica (gangli, corridoi ecologici, varchi, barriere infrastrutturali e interferenze) descritti negli artt. 44, 45, 46, 47 delle norme del PTCP.

L’art. 45, in particolare, tratta i corridoi ecologici, costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all’ampiezza e alla funzionalità degli stessi. Inoltre, il PTCP individua i principali corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d’acqua e relative fasce riparie con caratteristiche attuali di importanza ecologica e da quelli da riqualificare a fini polivalenti.

Le direttrici di permeabilità rappresentano, invece, punti di continuità ecologica verso i territori esterni alla provincia.

Obiettivo specifico per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità è il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un’area naturale ad un’altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

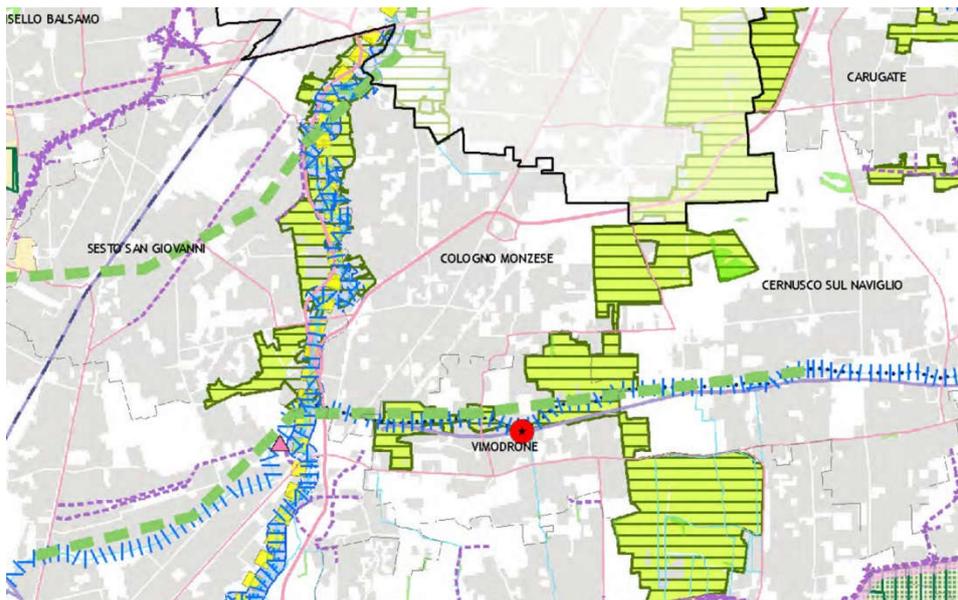
Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono i seguenti indirizzi:

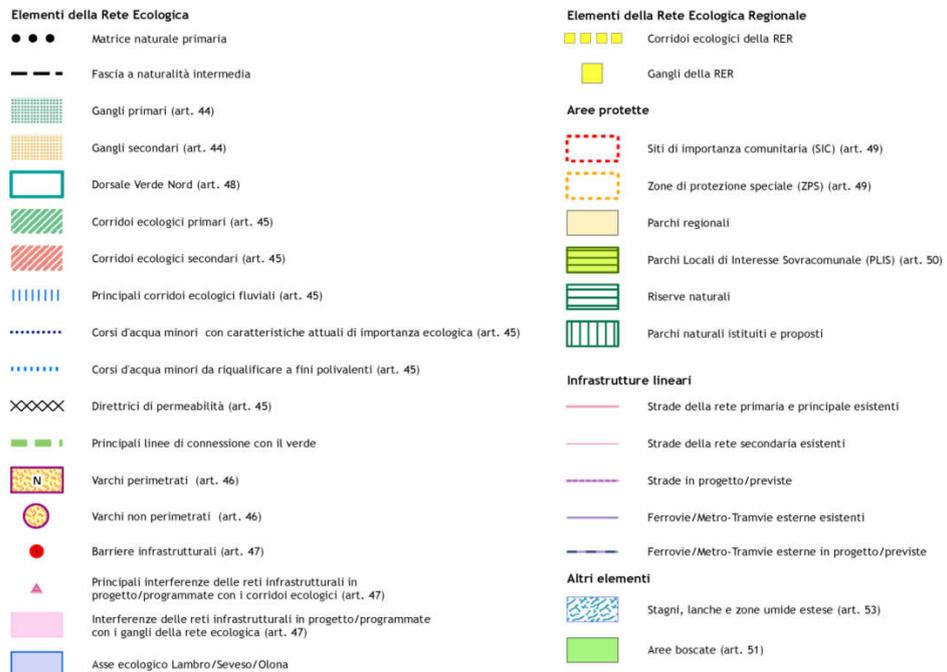
- creare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità, una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all’intervento, con riferimento al “Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali”;

- limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del Repertorio stesso;

Compiti del Comune, nei propri atti di pianificazione, sono:

- individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- definire le modalità di intervento relative agli interventi di trasformazione, in modo che queste non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;
- verificare l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza per le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER;
- individuare eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico e ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.





Tav. 6 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP – Tav. 4, Provincia di Milano 2013)

Infine, all'interno del territorio comunale il PTCP non ha individuato **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** (Tavola 6) di cui all'art. 25 della LR 12/05.

AREA PARCO DI SAN MAURIZIO AL LAMBRO - ZONA B ex discarica Falck (Rifacimento capping)

LA zona B dell'area dell'ex Discariche Falck sarà interessata da interventi di manutenzione straordinaria da eseguirsi da parte della Società Ecosesto spa che prevedono il rifacimento della copertura della discarica.

La società Ecosesto, che ha avuto convenzionalmente in carico la post gestione della discarica, ha eseguito delle indagini e verifiche che hanno evidenziato una scarsa tenuta della copertura della discarica a causa di danneggiamenti dovuti a fattori, con conseguenti infiltrazioni di acque meteoriche all'interno del corpo della discarica che hanno contribuito ad incrementare negli anni la quantità di percolato.

La Società ha provveduto a presentare un progetto che prevede un intervento di manutenzione straordinaria con rifacimento del capping della discarica secondo quanto previsto dal DLgs 36/2003, tale intervento sarà autorizzato da Città metropolitana di Milano all'interno della normativa AIA, ai sensi della parte II del DLgs 152/2006. La durata prevista per l'esecuzione degli interventi è stimata in circa 1 anno, mentre l'inizio dei lavori potrebbe essere programmato indicativamente a partire dal prossimo autunno.

4.3.2 Piano Strategico della Città Metropolitana di Milano

Nel maggio 2016, il Consiglio metropolitano ha approvato, con Delibera n. 27/2016, il Piano Strategico della Città metropolitana di Milano.

Il Piano è inteso sia come strumento istituzionale-amministrativo che come processo progettuale e operativo, elemento costitutivo dell'identità futura della Città metropolitana.

Il Piano Strategico è previsto dalla L 56/2014 che assegna alle Città metropolitane la "adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni..." (comma 44).

Il Piano strategico è, secondo quanto stabilito dallo Statuto della Città metropolitana "...l'atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città metropolitana", "...configura gli scenari e determina gli obiettivi generali di sviluppo della comunità...", "...formula una visione di lungo periodo, funzionale a definire una strategia in grado di orientare lo sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti..." (art. 34). E ancora, "costituisce la cornice di riferimento generale dell'azione della Città metropolitana" e "...costituisce altresì la cornice di riferimento per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio" (art. 35).

Il Piano Strategico individua **sei piattaforme progettuali** a carattere trasversale, che superano i tradizionali modelli settoriali di organizzazione delle policy e che rappresentano una "base aperta", sulla quale si possono integrare progettualità attraverso il contributo di una pluralità di soggetti, costituendo l'indirizzo per l'azione di Città metropolitana nei prossimi anni:

- agile e performante;
- creativa e innovativa;
- attrattiva e aperta al mondo;
- intelligente e sostenibile;
- veloce e integrata;
- coesa e cooperante.

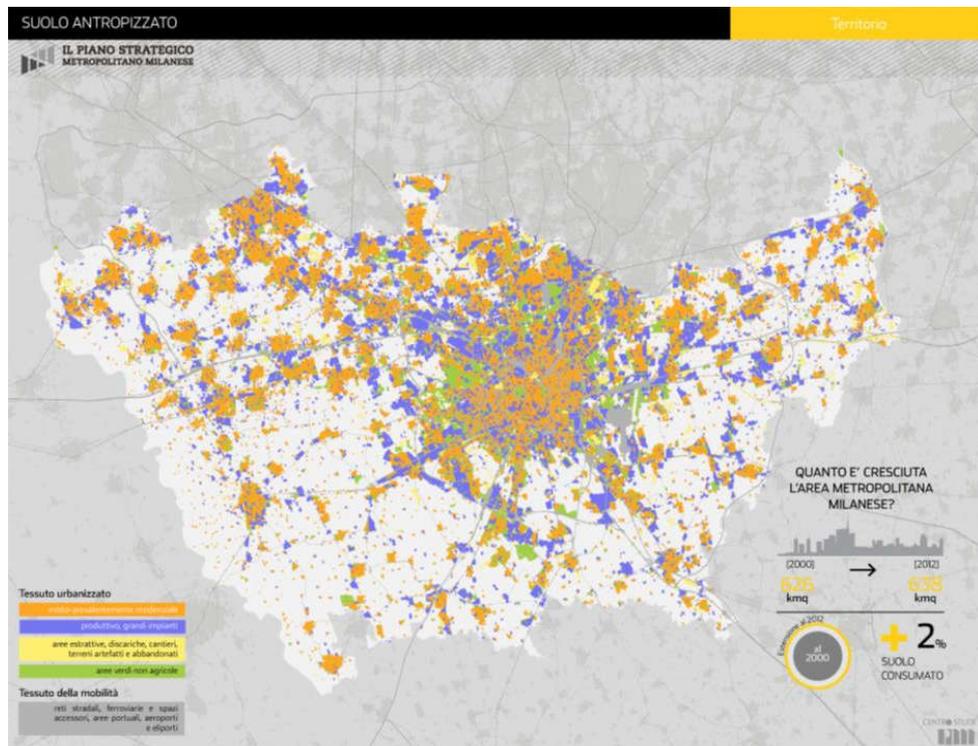
Il Piano individua un campo di **questioni di rilevanza metropolitana** che richiedono dialogo, coordinamento e partnership non solo tra Città metropolitana, Comuni e rispettive agenzie, ma anche tra una varietà di attori di diversa natura e livello. Tali questioni riguardano:

- innovazione e inclusione: politiche di sviluppo economico e politiche del lavoro;
- *food policy* e valorizzazione del sistema agroalimentare;
- riduzione del consumo di suolo e salvaguardia del territorio e dell'ambiente;
- cura della città esistente;
- rigenerazione urbana;
- riqualificazione del sistema dei servizi e nuove forme dell'abitare sociale;
- integrazione dei sistemi di mobilità;
- gestioni associate di servizi pubblici locali.

Le sei strategie e le relative piattaforme progettuali hanno delineato i nuovi indirizzi e le policy concretamente praticabili nel breve periodo.

Appare però utile delineare, in chiave di "metropoli possibile", alcune prospettive di lavoro per l'azione futura di Città metropolitana che non esauriscono il campo delle politiche che potranno essere sviluppate, ma vogliono individuare priorità d'azione:

- Metropoli al futuro: tecnologie e saperi, dimensione internazionale e sostenibilità per lo sviluppo;
- Nord Ovest come campo territoriale della conoscenza: verso la pianificazione territoriale metropolitana;
- Integrazione tariffaria e *hub* metropolitani: politiche per un nuovo diritto alla mobilità;
- Parchi metropolitani e *governance* degli spazi aperti in una prospettiva di regione urbana;
- Dopo COP21: nuovi obiettivi per le politiche di sostenibilità ambientale;
- Integrazione dei grandi servizi di rete di ambito metropolitano.



Territorio - suolo antropizzato (Piano Strategico triennale del territorio metropolitano della Città metropolitana di Milano)

4.3.3 Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è previsto dalla LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che riconosce la titolarità di Autorità Forestale alle Province, alle Comunità montane e agli Enti gestori dei parchi e delle riserve regionali.

Ai sensi dell'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) "Il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere".

Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di indirizzo e dei Piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di Indirizzo Forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici (art. 48 - Raccordi con la pianificazione territoriale).

Il PIF costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine.

In base alla LR 11/98 la Città metropolitana, insieme a Province, Parchi Regionali e Comunità Montane, è riconosciuta Autorità forestale e a essa sono state trasferite tutte le funzioni amministrative in materia forestale. In questo senso, il Piano di Indirizzo Forestale si configura strumentalmente come Piano di settore dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.

La Città metropolitana e le Province esercitano, nelle aree di propria competenza esterne ai Parchi regionali e alle Riserve regionali, le seguenti funzioni:

- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;
- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione di aree a bosco;
- autorizzazioni in deroga alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- il rilascio di autorizzazioni paesistiche per aree boscate.

Il Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030 è stato approvato con Delibera del Consiglio Metropolitanano n° 8 del 17/3/2016.

Il PIF 2015-2030, conserva i riferimenti di indirizzo adottati per la redazione del Piano in vigore, adeguandoli alla normativa regionale (DelGR n. 8/7728 del 2008), in tema di coordinamento con la pianificazione territoriale sovraordinata, integrazione con la pianificazione comunale, aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale e pianificazione della trasformazione delle aree forestali.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana, compresa l'area del Parco del Ticino, essendo questo sprovvisto di proprio PIF. In tal senso, la LR 31/2008, che ammette le trasformazioni di aree a bosco unicamente laddove il PIF lo consenta, previa compensazione delle aree trasformate, dispone che "*Qualora i piani di indirizzo forestale manchino o siano scaduti è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto....*" per fini urbanistici (art. 43, comma 3).

L'**obiettivo generale del PIF 2015-2030** è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. In tale ottica si è operato per:

- aggiornare lo stato delle foreste a 10 anni dal primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali e i processi di *governance* nel decennio;
- ridefinire il ruolo delle foreste nell'ambito delle politiche territoriali, economiche e ambientali della Città metropolitana;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

Due sono gli indirizzi strategici del PIF 2015-2030:

- sviluppare azioni di *governance*, finalizzate a supportare le amministrazioni comunali, promuovere accordi territoriali fra i diversi attori, promuovere accordi di filiera economica tra i diversi soggetti (aziende agricole, imprese forestali, Consorzi Forestali, utilizzatori);
- sviluppare strumenti di monitoraggio che permettano di adeguare le scelte ai cambiamenti in corso o previsti.

Più nel concreto, gli indirizzi di Piano prevedono orientamenti per lo sviluppo e orientamenti per la gestione. Gli Orientamenti per lo sviluppo prevedono di:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi;
- promuovere e attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali e insediativi.

A loro volta, gli Orientamenti per la gestione sono finalizzati a:

- sviluppare un servizio a livello provinciale che abbia il compito di monitorare le foreste, dare informazioni e supporto ai Comuni;
- creare un Sistema Informativo Forestale a scala metropolitana;
- monitorare il sistema forestale con specifici set di indicatori, che siano anche in raccordo con il monitoraggio di scala regionale ed europeo;
- redigere specifici Piani Operativi a livello di singole Unità paesaggistiche-territoriali.

In modo particolare tre sono gli ambiti in cui il PIF è chiamato a declinare gli obiettivi e le scelte del PTCP:

- supporto alle politiche forestali e allo sviluppo delle trasformazioni, con particolare riferimento a:
 - attuazione della Rete Ecologica Provinciale e della Rete Verde;
 - governo delle trasformazioni nelle aree di frangia urbana e nell'ambito agricolo;
- integrazione delle politiche forestali con gli obiettivi delle politiche agricole, turistiche, culturali su scala vasta (es: Progetto Dorsale Verde Nord e Progetto di valorizzazione paesistico-ambientale dei navigli).

La struttura del PIF è articolata in:

- un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano, gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione, le linee guida per lo sviluppo e la gestione;
- un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTCP;
- gli allegati tecnici a supporto degli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica integrativa;
- gli allegati cartografici rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.

4.3.4 Programma Pluriennale degli Interventi del Parco della Media Valle del Lambro

Il territorio del comune di Cologno Monzese appartiene al PLIS per circa 48 ettari, i cui usi del suolo sono per la maggior parte (61%) relativi ad aree recuperate a parco urbano, corrispondenti al Parco San Maurizio al Lambro.

I principali obiettivi del Programma Pluriennale degli Interventi 2007-2009, approvato nel maggio 2007, sono i seguenti:

il recupero della qualità ecologica dell'area mediante l'individuazione delle azioni e degli interventi, di ri-naturalizzazione del sistema fluviale, di mitigazione degli impatti ambientali, e, in particolare, di contenimento, o eliminazione, dei fenomeni di dissesto idrogeologico; la connessione ai fini ambientali e fruitivi delle aree a verde del Parco fra loro e con il sistema dei parchi, del verde e dei percorsi storici anche fluviali di area più vasta; la fruizione del Parco da parte della cittadinanza sia ai fini ricreativi che didattico-culturali anche al fine di consolidare la conoscenza del territorio ed innescare logiche di presidio diffuso del suo territorio.

Il PPI è basato su un Progetto di assetto territoriale che restituisce la configurazione complessiva del territorio del Parco, sviluppata attraverso una serie di interventi successivi di lunga prospettiva.

In particolare, per la parte che insiste sul territorio di Cologno Monzese sono previsti due principali ambiti di intervento:

"Ingresso Cologno" a nord della Tangenziale, tra la parte iniziale di viale Spagna e il corso del Lambro;

"Colline Cologno", rappresentata dalle due colline sorte in corrispondenza dell'ex discarica Falck, già recuperate a parco urbano.

Per l'area "Ingresso Cologno" il PPI prevede, quali interventi di prima fase:

l'acquisizione di aree a orti abusivi in riva sinistra del fiume Lambro;

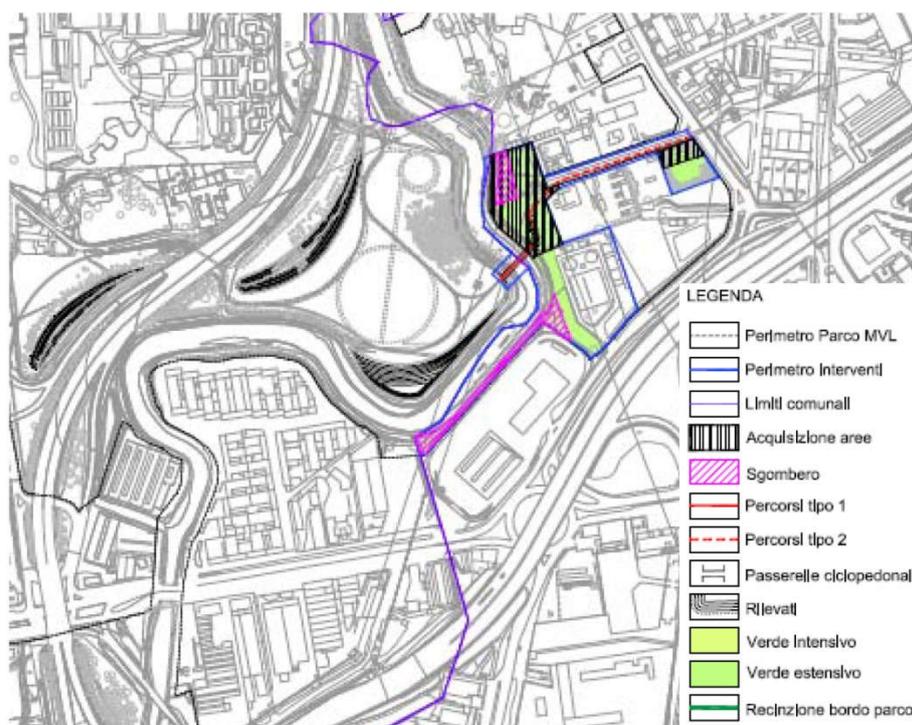
l'acquisizione di porzione di area all'ingresso di via Portogallo;

lo sgombero di orti abusivi a ridosso del fiume e all'ingresso di via Portogallo;

la realizzazione di passerella ciclopedonale sul Lambro, per la connessione diretta con l'ansa fluviale "Porta Sud" in Sesto S. Giovanni;

la realizzazione di una pista ciclo-pedonale di attraversamento, da via Spagna a Porta Sud;

la sistemazione a verde di tipo estensivo (70%) delle aree in affaccio del Lambro.



Scheda 7 PPI PLIS "Ingresso Cologno" [PPI PLIS Media Valle Lambro, 2007]

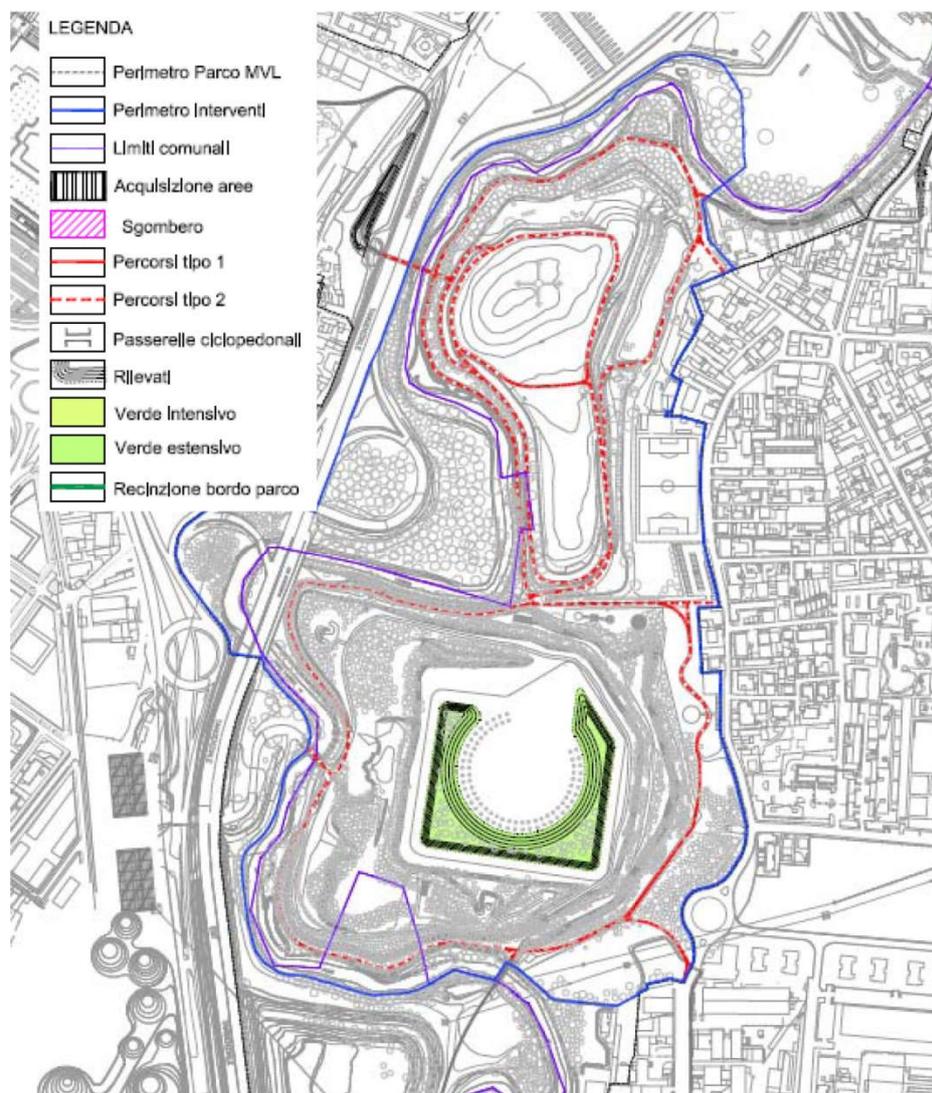
In riferimento all'area "Colline di Cologno" il PPI individua i seguenti interventi:

realizzazione di un circuito anulare ciclopedonale, su percorsi esistenti, al piede della collinetta sud e di un doppio anello in collinetta nord;

realizzazione di due tratti di completamento della pista ciclopedonale, l'uno per accesso da via Spagna alla collina sud, l'altro sulla sommità della collina nord;

ripristino e collaudo del ponte esistente sul Lambro;

intervento di qualificazione paesaggistica sulla sommità della collina sud mediante formazione di rilevato in terra intorno al cerchio alberato esistente e sistemazione a verde dello stesso.



Scheda 9 PPI PLIS "Area colline di Cologno" [PPI PLIS Media Valle Lambro, 2007]



PPI Parco della Media Valle Lambro, 2007

4.3.5 Programma Pluriennale degli Interventi del Parco Est delle Cave

Dei 573 ettari del PLIS Est delle Cave fa parte la porzione orientale di Cologno per una superficie complessiva di 76,12 ettari, in corrispondenza del vasto ambito estrattivo che interessa i comuni di Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Carugate e Brugherio.

Gli obiettivi strategici del PPI, approvato nel 2014, sono così sintetizzabili:

- la funzione sportiva e ricreativa sostenibile;
- la tutela e la riqualificazione paesaggistica;
- la conservazione dei beni storici legati alla tradizione rurale;
- la tutela del patrimonio agrario;
- l'incremento delle connessioni ecologiche;
- il recupero naturalistico e forestale.

Il PPI individua cinque interventi prioritari, che fanno riferimento ai tre temi fondamentali del PLIS: quello agro-forestale, quello attinente alle cave e quello della percorribilità del Parco con "mobilità dolce" sulla rete dei tracciati rurali.

I cinque interventi prioritari che ricadono nei territori dei cinque Comuni che compongono il PLIS sono:

intervento n.1 in territorio di Carugate (MI) e Brugherio (MB)

intervento n.2 in territorio di Brugherio (MB)

intervento n.3 in territorio di Cernusco sul Naviglio (MI)

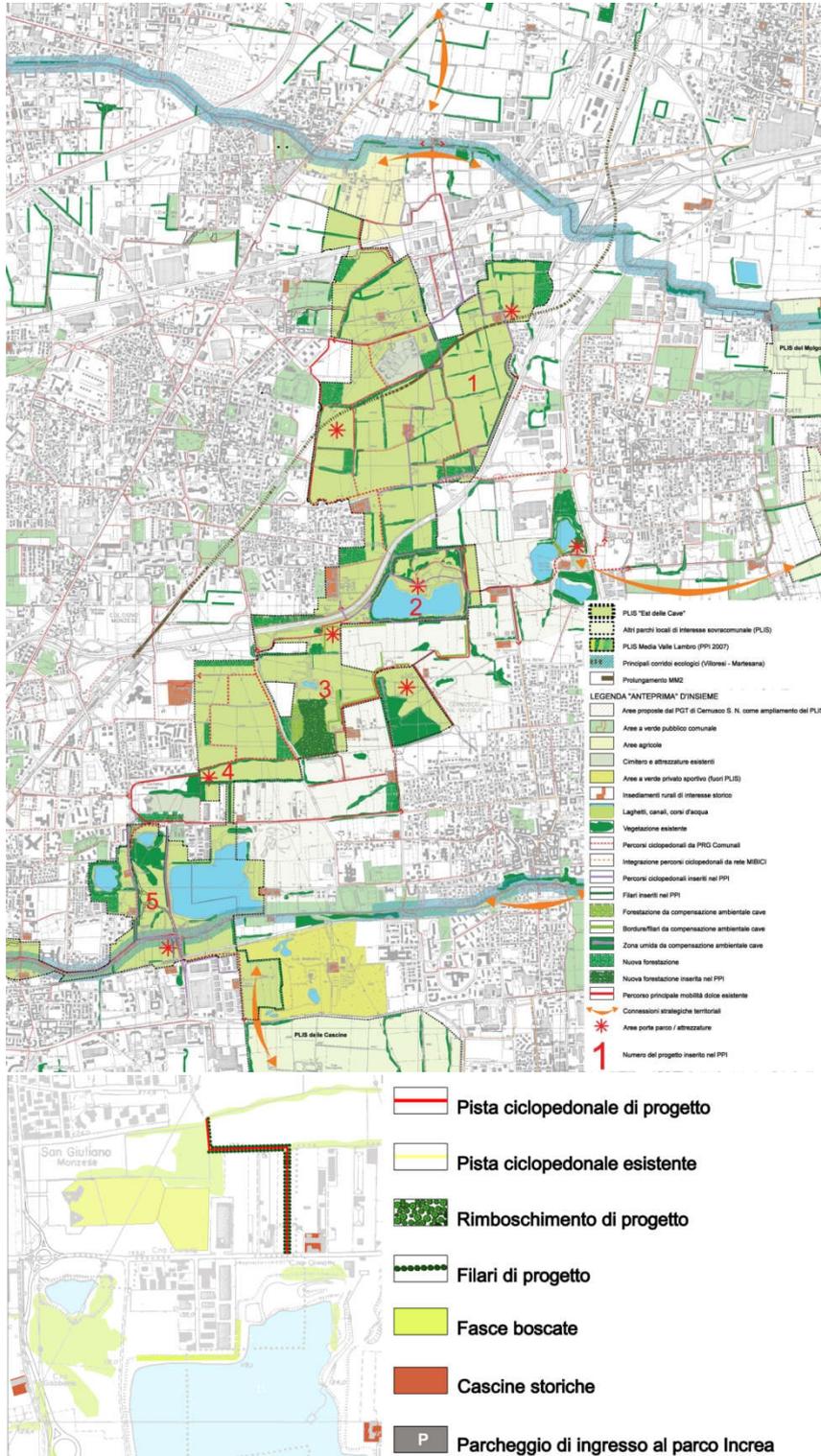
intervento n.4 in territorio di Cologno Monzese (MI)

intervento n.5 in territorio di Vimodrone (MI).

In particolare, l'intervento n.4 riguarda la formazione di un percorso ciclabile.

La proposta (emersa in un primo tempo) di connessione fra le piste ciclabili di Cologno situate nell'area del nuovo cimitero e quelle di Cernusco gravitanti intorno al "Bosco del fontanile Lodi" risponde senza dubbio a una esigenza di migliore fruizione del Parco, pur interessando aree esterne al perimetro del PLIS.

Il percorso, lambendo l'area di un maneggio, raggiunge la SP 120 nei pressi dell'insediamento storico di cascina Olmo di Cernusco, in un ambito particolarmente significativo in quanto preconizza il futuro accesso alla vasta area agricola antistante la cascina Cavarossa di Cologno (per ora non inserita nella programmazione degli interventi). Infatti il tracciato proposto interessa un "cannocchiale" verde di particolare rilevanza per la percorribilità del PLIS, in quanto connette la zona del "grande lago" nei territori di Cernusco e Vimodrone con i terreni agricoli di Cologno.



PPI Parco Est delle Cave, 2014

4.4 Vincoli sul territorio

Il presente Quadro conoscitivo compie una prima ricognizione dei vincoli insistenti sul territorio comunale di Cologno Monzese, che potrà essere ulteriormente precisata e integrata in fase di elaborazione degli atti del PGT.

La lettura compiuta è riconducibile a tre principali tipologie differenti:

- vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo;
- vincoli amministrativi (limiti all'edificazione).

4.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal Codice dei beni culturali e del paesaggio

- **Beni di interesse storico-architettonico** [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]: tre sono i complessi architettonici tutelati: Villa Casati, nel centro storico e attuale sede del Comune; La Filanda, ex monastero del sec. XV nel centro storico; il complesso di Villa Cacherano, Dall'Acqua nel nucleo di San Giuliano (nel PTCP con la denominazione di "Villa sec. XIX con rustici annessi e giardino").
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici** [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]: è tutelato il fiume Lambro.
- **Foreste e boschi** [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]: per la determinazione del vincolo paesistico riferito alle superfici boscate occorre fare riferimento al Piano di Indirizzo Forestale, che individua alcune limitate aree boscate lungo il Lambro.

Ambito di tutela paesaggistica del naviglio Martesana: Criteri di gestione

Con la DelGR n. 8/3095 del 1 agosto 2006, la Giunta regionale ha individuato l'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana, dichiarandolo di notevole interesse pubblico.

Nella **prima parte** vengono **analizzati i segni connotativi che caratterizzano il paesaggio del naviglio e vengono indicati i modi per guidarne la salvaguardia e la valorizzazione**. Vengono inoltre evidenziate le situazioni di degrado e gli elementi paesisticamente incoerenti suggerendo possibili criteri di riqualificazione delle prime ed interventi di mitigazione dei secondi. In base agli specifici caratteri del paesaggio sono state considerate anche le eventuali criticità e i rischi connessi ai processi di trasformazione in corso.

Vengono suggerite delle forme di cautela da considerare nei progetti di inserimento di nuovi manufatti, con particolare attenzione alle infrastrutture della mobilità e agli attraversamenti, che costituiscono nel caso specifico un tema di grande delicatezza.

La **seconda parte** è riferita all'edilizia diffusa e ai nuclei storici ha come finalità la tutela dei caratteri morfologici e materici degli edifici, per favorire il mantenimento e la valorizzazione delle permanenze storiche.

L'analisi degli elementi architettonici rilevati, individua le "attenzioni" – generali e particolari – alle quali si suggerisce di attenersi nelle opere da realizzare sull'edilizia esistente.

Gli elementi caratterizzanti l'ambito del Martesana vengono raggruppati per tipologia, area o sistema, o in base al tipo di destinazione funzionale e per ogni categoria vengono stabiliti dei criteri d'intervento per favorire la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio in oggetto. Per il territorio di Cologno Monzese, sono state individuate le seguenti classi:

Sistema del naviglio Martesana in questo tratto, è classificato come parzialmente alterato in base al grado di permanenza delle componenti storiche. Criteri di intervento:

- mantenimento dei caratteri tipologici storici residui del sistema, con particolare riferimento a dimensioni, sezione e materiali, vegetazione ripariale;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento del corpo idrico;
- valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta;

- conservazione degli elementi storici di arredo o di servizio residui (parapetti, approdi, scivoli, gradinate, manufatti idraulici, ecc.);
- rimozione o mitigazione degli elementi di arredo o di segnaletica incongruenti o invasivi;
- l'eventuale inserimento di nuovi elementi di arredo o di servizio non dovrà alterare i caratteri storici, evitando, in particolare, l'impiego di materiali e/o colori estranei a quelli tradizionali o di soluzioni di arredo in contrasto con l'impianto tradizionale;
- controllo dei margini del sistema e in particolare delle recinzioni e dei fronti edilizi o vegetali, come da specifiche prescrizioni).

Permanenze della rete irrigua, in particolare a sud del naviglio. Criteri di intervento:

- mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.);
- conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione della biodiversità;
- conservazione dei caratteri costruttivi e materici dei manufatti (canali secondari, rogge, deviatori, scolmatori, ponti canali, chiusini, ecc.) con interventi indirizzati alla riqualificazione e valorizzazione delle componenti storiche;
- gli eventuali adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri storici dei manufatti.

Sistema degli attraversamenti fra cui la Tangenziale, considerata ad alto impatto percettivo.

Criteri di intervento per ponti carrabili moderni:

- valutare l'opportunità di ridurre l'impatto sul canale e sul paesaggio circostante attraverso adeguati interventi sul traffico veicolare e sui caratteri architettonici del manufatto e degli elementi di arredo connessi;
- mitigare la segnaletica e la cartellonistica nelle vicinanze per non compromettere la continuità visiva del canale.

Infrastruttura ad alto impatto Sono strutture di recente costruzione costituite da ponti di strade ad alta percorrenza, linee ferroviarie e linee metropolitane senza connessione diretta con le strade alzaie. Incidono in maniera elevata sul paesaggio del naviglio, non solo visivamente, ma anche per l'inquinamento acustico che determinano e interrompono in modo sensibile la continuità percettiva del canale.

Criteri di intervento:

- messa in opera di interventi atti a mitigarne l'impatto percettivo e acustico;
- inserire sia le infrastrutture già esistenti che gli eventuali nuovi interventi in un più complesso progetto di riqualificazione paesaggistica;

Sistema dei fronti urbani Vengono evidenziati, in particolare, i fronti industriali/terziari nei pressi del Martesana, che costituiscono un elemento di frattura con il paesaggio agrario e con il tessuto edilizio storico connesso al naviglio.

Criteri di intervento:

- quando il fronte industriale presenta un elemento di frattura e sconnessione con i caratteri storici del paesaggio prevedere interventi di riqualificazione con aggiunte, sostituzioni edilizie o nuove costruzioni;
- mitigare con opportuni interventi l'impatto degli edifici o delle componenti edilizie incongruenti con le permanenze storiche e/o paesistiche, mediante la realizzazione di schermature vegetali, movimenti di terra, nuove costruzioni leggere (pergolati, barriere, ecc.) soprattutto in presenza di aree di particolare rilevanza paesistica.

Marcatore del territorio Sono individuati i tralicci dell'alta tensione, come elementi ad impatto negativo. Obiettivo della tutela paesistica è salvaguardare i marcatore del territorio che caratterizzano positivamente il paesaggio e impedire che ne venga compromessa la percezione. Criteri di intervento:

- tutela della visibilità dei landmark impedendo nuove edificazioni o l'inserimento di infrastrutture che potrebbero ridurre la riconoscibilità sul territorio;
- conservazione dei singoli manufatti rilevati e delle architetture vegetali evidenziate con eventuali interventi di restauro e valorizzazione.

Aree problematiche Fra le situazioni che interrompono l'omogeneità dell'ambito di tutela del naviglio e che ne degradano il livello qualitativo, sono state individuati i fronti edificati ad alto impatto. Per tali aree si suggeriscono degli interventi tampone che possano ridurre l'impatto sul paesaggio che li accoglie. Criteri di intervento:

- predisporre interventi di riqualificazione finalizzati a mitigare l'impatto negativo che il fronte edificato determina sul contesto, valutando le diverse opportunità di intervento (demolizioni, sostituzioni, aggiunte, nuove costruzioni);
- rimuovere, in occasione degli interventi di manutenzione, gli elementi che costituiscono maggior causa di alterazione e di impatto negativo sul paesaggio, in particolare per i fronti prospicienti sulle aree di maggiore rilevanza;
- mitigare con opportuni interventi l'impatto degli edifici o delle componenti edilizie incongruenti con le permanenze storiche e/o paesistiche, mediante la realizzazione di schermature vegetali, movimenti di terra, nuove costruzioni leggere (pergolati, barriere, ecc.) soprattutto in presenza di aree di particolare rilevanza paesistica.

Inserimento di nuove infrastrutture in rapporto ai caratteri paesistici rilevati L'eventuale messa in opera di nuovi ponti, verificato che l'infrastruttura sia effettivamente indispensabile, dovrà essere valutata in rapporto, oltre che ai

caratteri paesistici dell'intorno, anche ai ponti già esistenti in modo da non frammentare eccessivamente la continuità visiva del canale. È buona regola evitare la costruzione di nuove infrastrutture nelle immediate vicinanze di infrastrutture già esistenti a una distanza inferiore a 300 m.

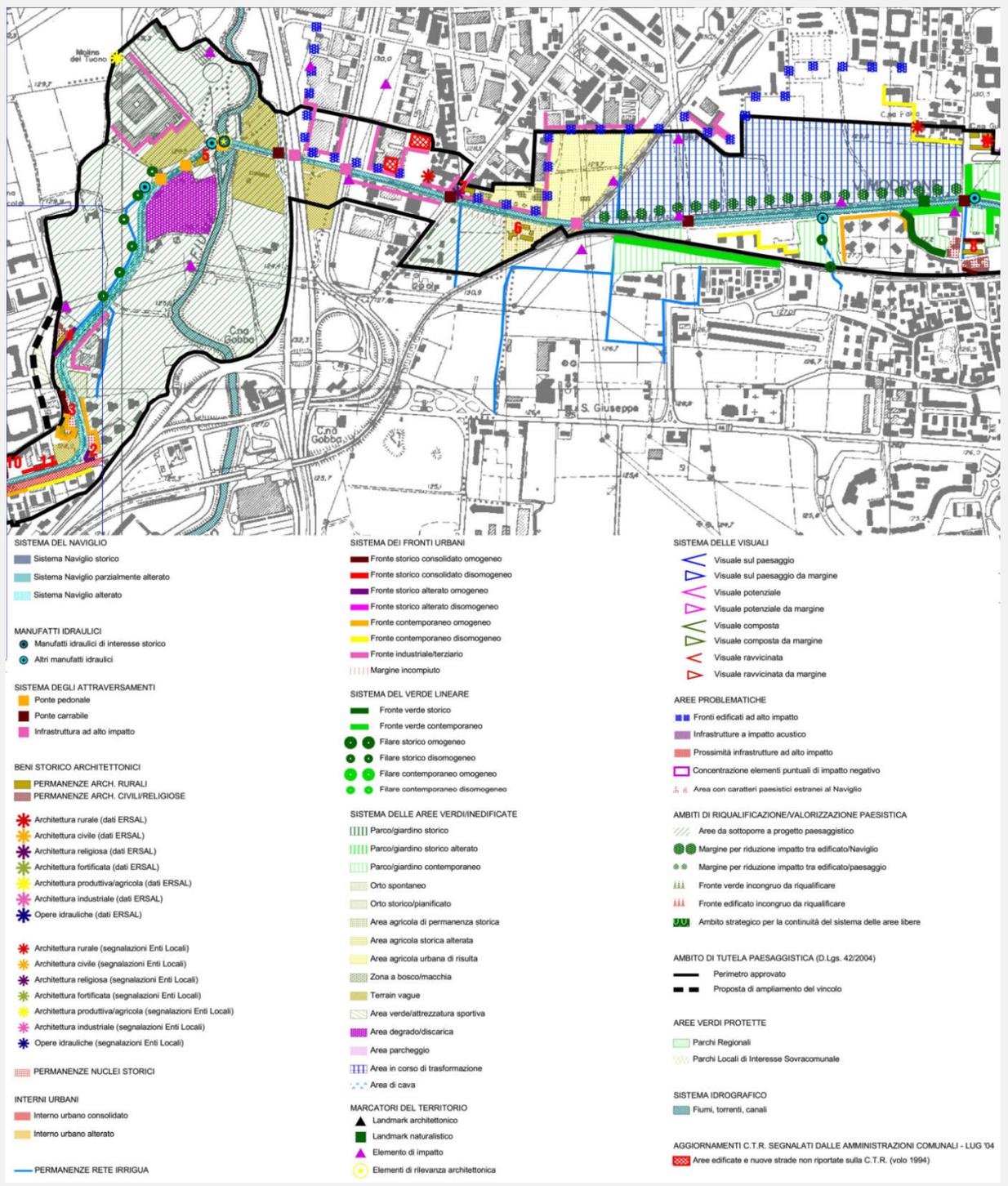
Le cautele appaiono di particolare rilevanza nel caso in cui l'intervento previsto interessi, anche parzialmente, tratti del naviglio che ancora conservano i caratteri storici propri dell'area, o tratti in cui il naviglio risulti connesso ad elementi di interesse paesistico-storico (beni architettonici, fronti storici, landmark, aree agricole di permanenza storica, visuali, zone di particolare rilevanza naturalistica), mantenendo anche i rapporti percettivi e funzionali che rischierebbero di essere danneggiati dalla costruzione di nuove infrastrutture.

Sistema delle aree verdi/inedificate Per il territorio di Cologno Monzese, sono state individuate, a sud del naviglio, le aree di transizione (terrain vague), ossia le superfici non edificate e incolte, localizzate in genere ai margini delle aree edificate, che, in attesa dell'attuazione delle prescrizioni di Piano sono lasciate in stato di abbandono e talvolta di degrado. **Criteri di intervento:**

- le future trasformazioni e le eventuali nuove edificazioni dovranno presentare caratteri morfologici e tipologici congruenti con il contesto paesistico e dovranno tentare di consolidare o risolvere i margini incompiuti;
- nel caso in cui gli interventi non siano previsti a breve termine, va verificata la possibilità di utilizzare temporaneamente tali aree per la formazione di zone a verde a bassi costi di manutenzione, impedendo in questo modo forme d'uso abusivo o improprio.

Ambiti di riqualificazione/valorizzazione paesistica In particolare, i criteri individuano, stretta fra naviglio e viadotto della metropolitana, un'Area da sottoporre a progetto paesaggistico. Si tratta di un'area strategica nella localizzazione per l'avvio di un processo di riqualificazione di un contesto periurbano degradato. L'affaccio sull'alzaia e la vicinanza ad elementi e manufatti residui del paesaggio rurale tradizionale sono gli elementi di riferimento per la riqualificazione paesistica di questo ambito. Appoggiandosi e relazionandosi ad essi, la progettazione unitaria potrà sviluppare appieno le potenzialità di valorizzazione di questo tratto del naviglio e di riqualificazione ambientale. Tali ambiti, anche se il perimetro può essere modificato in fase di progetto, sono da sottoporre ai seguenti **criteri di intervento:**

- prevedere un piano/progetto unitario di riqualificazione o di tutela e valorizzazione dell'intera area teso a conservare i peculiari caratteri paesistici, risolvere le condizioni di degrado, favorire le relazioni percettive e strutturali con il paesaggio del Naviglio ed individuare specifici criteri di inserimento paesistico-ambientale degli eventuali interventi di trasformazione.
- in assenza di detto piano/progetto sono ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e le normali pratiche di conduzione agraria, ad eccezione delle porzioni edificabili, già convenzionate o in via di edificazione.



Ambito di tutela paesaggistica del naviglio Martesana- 2006

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale

- **Infrastruttura idrografica artificiale della pianura** [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]: il Piano Paesaggistico Regionale tutela, all'art. 21, le infrastrutture idrografiche artificiali

della pianura, fra le quali, nel territorio di Cologno Monzese, un breve tratto del naviglio Martesana, per il quale la normativa prevede in una fascia di 50 m il divieto di realizzare gli interventi elencati nell'articolo stesso e solo interventi di manutenzione del canale in una fascia di 10 m.

- **Ambito del PTR A Navigli Lombardi** [DeICR n° 9/72 del 16/11/10]: Cologno Monzese è inserito nell'ambito del PTR A Navigli Lombardi, che, nella sezione tematica Territorio, individua la fascia di tutela di 500 m (Obiettivo 2), ma non quella di 100 m (Obiettivo 1), per la presenza del già citato ambito di tutela del Martesana (DLgs 42/04 art. 136; già L 1497/39).

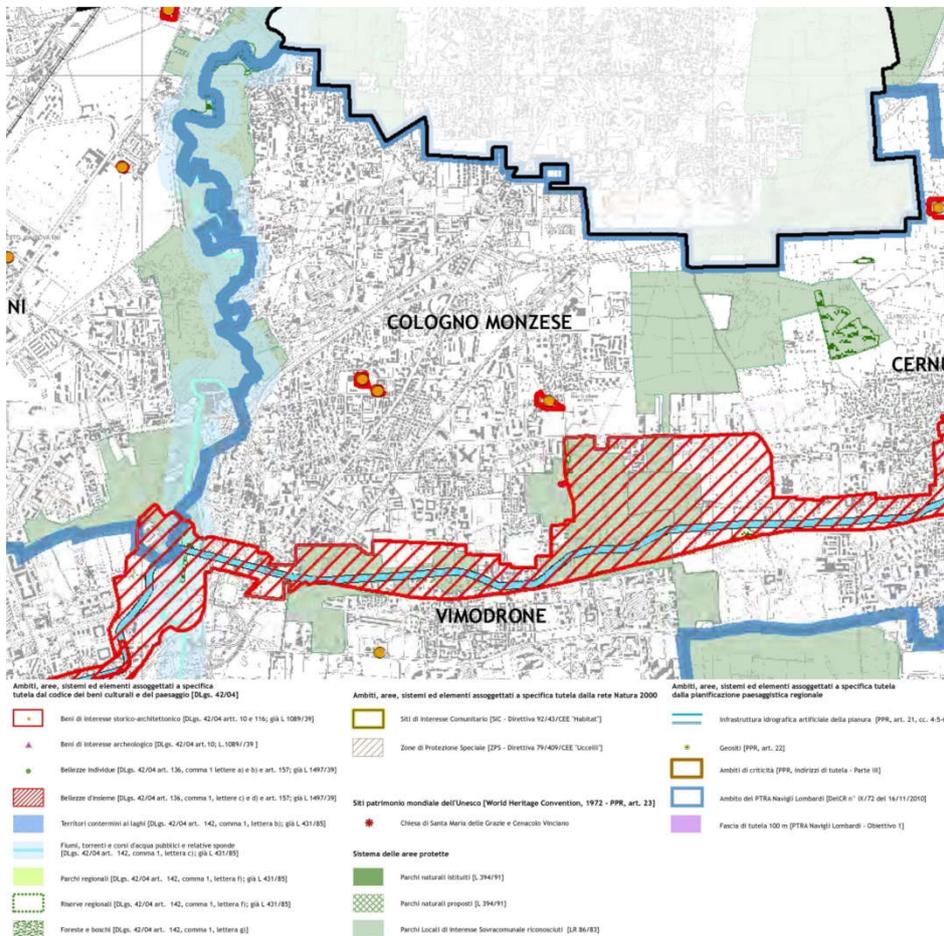
La "fascia di tutela di 500 m" dalle sponde del naviglio, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica (PTR A tav. 3).

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale

- **Alberi di interesse monumentale** [PTCP art. 25]: è presente un'aggregazione di 6 esemplari di *Celtis australis* in via G. Galilei, all'interno del giardino di Villa Citterio (Aggregazione 89, Scheda 606).
- **Area a rischio archeologico** [PTCP art. 30]: all'interno del centro abitato sono presenti due aree a rischio, rispettivamente nei pressi del vecchio cimitero e di via Piemonte - via Pisa.

Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettonici e paesistico-ambientali RICOGNIZIONE DEI BENI ASSOGGETTATI A TUTELA	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei Beni culturali e del paesaggio [DLgs 42/04]	
• Beni di interesse storico-architettonico [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]	
• Beni di interesse archeologico [DLgs 42/04 art.10; L 1089/39]	
• Bellezze individue [DLgs 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]	
• Bellezze d'insieme [DLgs 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]	
• Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]	
• Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]	
• Parchi regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	
• Riserve regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	
• Foreste e boschi [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000	
• Siti di Interesse Comunitario [SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]	
• Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]	
Sistema delle aree protette	
• Parchi naturali istituiti [L 394/91]	
• Parchi naturali proposti [L 394/91]	
• Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale	
• Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]	
• Geositi [PPR, art. 22]	

<ul style="list-style-type: none"> Fontanili attivi [PPR, art. 21, c. 7] 	
<ul style="list-style-type: none"> Fascia di tutela 100 m PTRA Navigli Lombardi - Obiettivo 1 [DelCR n° IX/72 16/11/2010] 	
<ul style="list-style-type: none"> Fascia di tutela 500 m PTRA Navigli Lombardi - Obiettivo 2 [DelCR n° IX/72 16/11/2010] 	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale	
<ul style="list-style-type: none"> Alberi di interesse monumentale [PTCP art. 25] 	
<ul style="list-style-type: none"> Fontanili [PTCP art. 29] 	
<ul style="list-style-type: none"> Manufatti idraulici [PTCP art. 29]: 	
<ul style="list-style-type: none"> Area a rischio archeologico [PTCP art. 30] 	



PTCP: Tav. 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela - Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese

4.4.2 Vincoli di difesa del suolo

Il Piano di Governo del Territorio individua una serie di aree di tutela assoluta dei punti di captazione dell'acqua a **uso idropotabile (pozzi)** e alle relative fasce di rispetto:

- n. 2 pozzi a nord-ovest la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra lo spazio aperto e il tessuto consolidato residenziale in prossimità del nucleo di San Maurizio al Lambro;
- n. 1 pozzo lungo viale Lombardia a nord-est la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra lo spazio aperto e il tessuto consolidato residenziale in prossimità del nucleo di San Maurizio al Lambro;
- n. 2 pozzi a nord-est la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra lo spazio aperto e il tessuto consolidato produttivo verso Brugherio e in prossimità della tangenziale;
- n. 3 pozzi a sud della tangenziale est la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra il tessuto residenziale e di servizi;
- n. 6 pozzi a sud – est la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra il tessuto residenziale e di servizi;
- n. 3 pozzi a sud della tangenziale est la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende tra il tessuto residenziale e di servizi;
- n. 2 pozzi a sud della tangenziale est e collocato all'inizio di viale Europa la cui fascia di rispetto (r=200 m) si estende sul tessuto terziario.

Nel territorio comunale è presente un'unica azienda a **Rischio di Incidente Rilevante (RIR)**. Ai sensi dell'art. 13 del DLgs 105/2015, è stato redatto l'Elaborato del Rischio (ERIR allegato al documento di piano vigente). Il PGT vigente prevede il mantenimento dell'attività esistente senza possibilità alcuna di un suo ampliamento o dell'insediamento di nuove attività ad alto rischio.

Dal punto di vista della difesa del suolo, la problematicità più rilevante e impattante è quella legata alla presenza del **fiume Lambro** e delle esondazioni che vanno a coinvolgere gran parte del territorio a nord della tangenziale. Il PGT vigente rimanda, per ogni chiarimento di dettaglio, ai contenuti dello studio della componente geologica, idrogeologica e sismica. Inoltre data la presenza del fiume, il comune di Cologno Monzese rientra tra quelli a rischio alluvionale per esondazione del fiume Lambro, pertanto il territorio è interessato dalle fasce di rispetto del Piano di Assetto idrogeologico (PAI) per il quale sono state riportate specifiche prescrizioni nello studio geologico. Il PGT vigente oltre a subordinare, come detto, ogni intervento alla verifica di compatibilità con le prescrizioni derivanti dallo studio geologico, ha individuato le aree non soggette a trasformazione (NT).

Pur tuttavia, a fronte dell'adeguamento alla normativa regionale, **all'interno della Variante generale è in fase di redazione il Piano Generale di Rischio Alluvioni (PGRA)** come ulteriore approfondimento volto ad individuare misure e prescrizioni per gli interventi edilizi in questa porzione di città con l'obiettivo di risolvere le incompatibilità funzionali oggi esistenti.

L'obiettivo, infatti, del PGRA è quello di verificare queste informazioni, elaborate dalla Regione, attraverso una ricognizione puntuale dello stato di fatto locale, elaborare un modello bidimensionale di simulazione di Pericolosità e Rischio per poi procedere a redigere una normativa che da un lato consenta, nel Consolidato, di poter fare interventi edilizi con prescrizioni che comportino opere migliorative per risolvere le questioni di rischio alluvioni e dall'altra vada ad individuare con maggiore precisione gli ambiti di non trasformazione.

Oltre il PGRA, la Variante è l'occasione per adeguare alla nuova normativa anche la componente idro-geologica, sismica.

Nella tavola di analisi 6.1, è stata riportata la massima **classe di fattibilità geologica** (n. 4) che coincide con le fasce del reticolo idrico minore e con le zone di maggiore rischio esondazioni.

4.4.3 Vincoli all'edificazione

Sono individuati in alcune aree specifiche in relazione alle funzioni e alle infrastrutture presenti sul territorio. Tali vincoli insistono sulle fasce di rispetto ambientale, stradale, degli elettrodotti, metanodotti e dei cimiteri. Non ultimo, il vincolo aeroportuale con riferimento alle superfici di delimitazione degli ostacoli

In particolare:

- attorno al cimitero di san Maurizio al Lambro, di via Longarone è istituita una fascia di 200 m intorno al cimitero. Mentre per il cimitero di via dell'Acqua la fascia di rispetto non disegna una fascia uniforme ma sul lato est ed ovest ha una dimensione di 50m. il comune è dotato di Piano Regolatore cimiteriale che prevede la possibilità ampliamento nei cimiteri periferici, lasciando inalterato quello di via Dell'Acqua;
- alle linee degli elettrodotti, metanodotti sono applicate le disposizioni legislative vigenti. La problematica maggiore è legata alla massiccia presenza di elettrodotti che attraversano gran parte del territorio consolidato limitandone l'utilizzo. Nel PGT vigente molte aree sono state previste come ambiti a pianificazione attuativa che però non sono stati attuati anche per la presenza degli elettrodotti;
- le fasce di rispetto stradali di maggior sviluppo sono individuate lungo la tangenziale Est;
- le fasce di rispetto della linea metropolitana, interessano tutto il tracciato ma hanno una profondità minima;
- la superficie di delimitazione degli ostacoli (art. 707 del Codice della Navigazione Aerea) con riferimento alla sup. di decollo dall'aeroporto di Linate interessa la porzione ad ovest del territorio, in direzione nord – sud, in gran parte in sovrapposizione ai vincoli di difesa del suolo del fiume Lambro. Tale vincolo individua le altezze massima per gli ostacoli al fine di evitare pericolo, in questo caso, al decollo degli aerei.



Cologno Monzese, tanti luoghi in un'unica identità